



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

STWA
DRINK

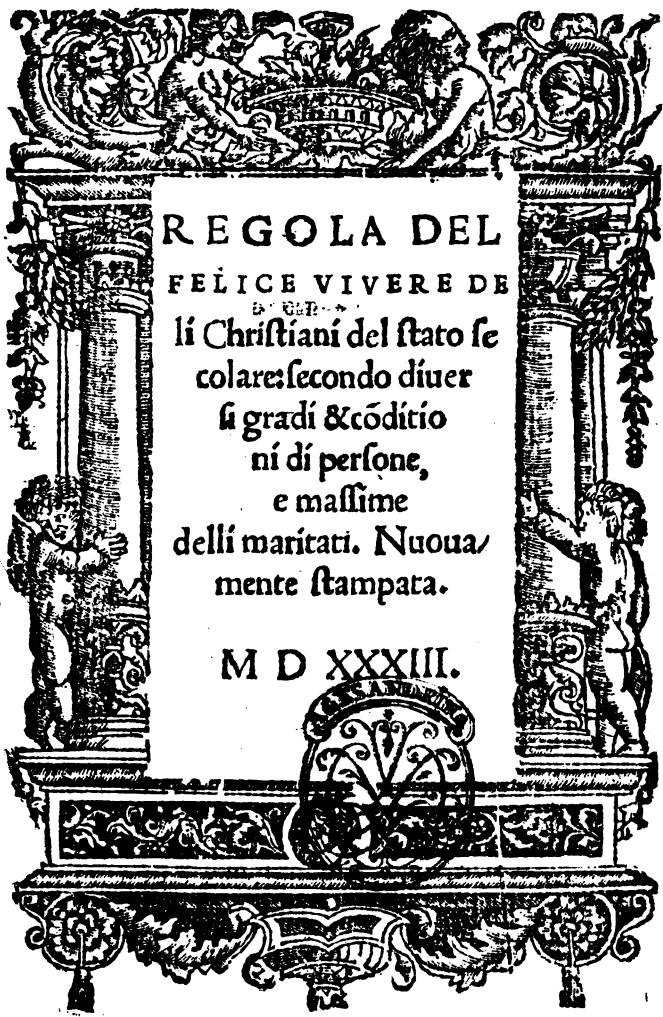
W

a: 46.

~~F a 2A~~

1007

B. C. 20.



REGOLA DEL
FELICE VIVERE DE
li Christiani del stato se
colare: secondo diuer
si gradi & cōditio
ni di persone,
e massime
delli maritati. Nuoua/
mente stampata.

M D XXXIII.

THE COLLEGE

OF THE CITY OF BOSTON

AND THE UNIVERSITY OF THE CITY OF BOSTON

OF THE CITY OF BOSTON

OF THE CITY OF BOSTON

OF THE CITY OF BOSTON

OF THE CITY OF BOSTON

OF THE CITY OF BOSTON

OF THE CITY OF BOSTON

OF THE CITY OF BOSTON

OF THE CITY OF BOSTON

OF THE CITY OF BOSTON

OF THE CITY OF BOSTON

OF THE CITY OF BOSTON

OF THE CITY OF BOSTON

FRATE BARTOLOMEO

DELLA SPINA PISANO DE
 l'ordine de frati predicatori, mini-
 mo fra li dottori Theologi, al
 molto nobile e generoso
 gentilhuomo Iaco-
 mo vernagallo
 De lei Pisano.
 Felicitade.

È VERISSIMA Regola del
 la diuina prouidètia e' che p' gin-
 stitia punisce di pena correspon-
 dente non solamente in quanti-
 tà ma etiãdio in qualita alla col-
 pa. Quanto alla quantita, comanda Dio nella
 legge douersi serbare tal regola dicendo, *secũ-
 dum mēsuram delicti erit & plagarũ modus.*
 Quãto alla qualita dice il sapiente, *Per quẽ qu-
 peccat, per hæc & torquetur.* Quanto all'uno
 e l'altro insieme, dice san gioanni nello Apo-
 calissi, *Quantũ glorificauit se & in delictis fuit,
 tantum dabit illi tormentum.* Onde si uede
 per esperiẽtia tal giustitia esser fatta da dio spes-
 se volte contra li auaromi e tenaci verso li po-
 uerisquali sono finalmente da lui puniti per
 pouertade, o in se, o in li suoi descendenti, co-

AA ii

me dice il sapiente. Qui obturat aurem suam ad clamorem pauperis, & ipse clamabit & non exaudietur. E quanto alli descēdenti, dice Mo- se. Deus uisitat iniquitates patrum in filios usq; in tertiam & quartam generationem. ¶ Così le persone crudele contra la uita del prossimo p questa regola cōmunemente capitano male di uiolente morte, o per altre disgratie corporali. Secondo il parlare di Christo che dice. Qui accipit gladium, gladio peribit, o i se o in li suoi descendēti. ¶ Così li uiolatori dell'honore del le donne d'altri, permette dio p suo giusto giu- dicio di questa santa regola, che siano uergo- gnati in le donne della casa sua & delli suoi de- scendenti. E pero diceua Iob. si deceptum est cor meum super mulieres: & si ad ostium ami- ci mei infidiatus sum: scortum alterius sit uxor mea: & super ipsam incuruentur alii. Quasi che dica. Questa e' la debita e giusta pena di tal pec- cato. ¶ Per qsta regola anchora li pessimi sodo- miti uiolatori della natura humana, per giusta e conueniente retributione meritano la cortu- sione del'esser suo naturale, o in tutto o in par- te, dalli primi principii delle cose naturalii, cioe e' delli quattro elemēti. E pero si legge nel Ge- nesi che l'onnipotente dio per punire tal pecca- to a' principio, sopra li pessimi sodomiti e tut- te le loro habitationi, & adiacenti loro regio-

P R O E M I O

ni, piovne fuoco dal cielo per consumarli in co-
 nere: piovne áchora sulphoro, che fece laete in
 sopportabile di puzza. La terra aprédosi e spro-
 fondandoli, li assorbette. L'acqua di sopra p-
 tutto inundo in tanta abbondantia, che tutta
 la ualle (prima delicatissima) sommerse e con-
 uerite in p fondo lago, inutile pero a lhumana
 natura: pche ne e meabile ne etanabile (quã-
 to si dica) ne genera pesci, ne fa germinar piant-
 te: ma piu presto tutte si corrompono, che la ef-
 fere la terra intorno tutta arida e infruttifera.
 Sono anchora li pessimi sodomiti (se non son-
 niano a penitenti) da dio comunemente pu-
 niti per corruzione del essere suo naturale, eò-
 tra il cui ordine hanno offeso dio. Onde si ue-
 de comunemente che tali, o per caso fortuito,
 o per forza di ferro dalli nimici o dalla giusti-
 tia sono stroppiati: o finalmente deuegno in
 somma miseria. ¶ Così quelli iquali con paro-
 le o con segni esteriori tolgono ingiustamẽ-
 te la fama e l'honore del prossimo suo, dio p-
 mette che o loro o li suoi descendenti siano in-
 famati e uergognati. E per questo quasi mina-
 ciando ci ammonina il nostro signore dicen-
 do. Nolite iudicare, & non indicabimini: noli-
 te condemnare, & non condemnabimini. ¶ E
 parimente chi toglie la robba daltri, li e' tolta
 la sua, come minacciando la conueniente puni-

tione dice il sapiente. Ve qui predaris non ne
 st tu predaberis. Li inimici anchora del cul-
 to ecclesiastico di destruttori o di edificatori de
 le chiese; o di altri luoghi piúe li persecutori
 delle persone ecclesiastiche o religiose, non ma-
 riano di essere esaltati per dignita, honori, e
 gradi ecclesiastici, quantuncheli cerchino, o p-
 se o per li suoi attinenti. E comunemente non
 hanno alla morte sua consolatione alcuna del-
 la chiesa, come sono li sacramenti della chie-
 sa, le uisitationi ehortationi e altri cõforti spi-
 rituali dalle persone religiose ma piú psto co-
 si in uita come in morte patiscono o in se o in
 li suoi descendenti mine e danni per conto di
 chiese, e di beni ecclesiastici. ¶ Quelli che offen-
 dono dio p mancare dalla fede christiana gi-
 renetuta nel sacro battesimo, o dall'obediensia
 della santa madre chiesa, e del sommo ponti-
 fice, quanto si appartiene al stato e iurisdictione
 spirituale, cio e li heretici e li scismatici, sono
 comunemente da dio puniti per subietione, e
 crudel seruitu dell'infideli. Del che ne hauesmo
 moltipli essempli nel testamento uecchio, im-
 peroche molte fiate li figliuoli d'israel p rebel-
 late a Dio, e partirsi dal culto suo adorando gli
 doli, Dio li puniua, dandoli e lasciandoli in ma-
 no e seruitu de pncipi e popoli infideli. Il me-
 desmo nel testamento nouo e accaduto p di

uina giustitia spesse uolte alli christiani i diuer
 se prouincie e Reami. Come in fine alli moder
 ni tempi proua tutta l' Affrica, lo Egitto, la so
 ria, e la sfortunata Grecia, monarchia gia potē
 tissima dottissima e santissima fra li Christia
 ni. Laquale per rebellare a la santa madre chie
 sa, e al Vicario di Christo sommo potēfice Ro
 mano in le cose della fede e della chiesa, e p' es
 sere ostinata in le sue heresie, e stata priuata nō
 solamēte de limpio suo, ma ētdio della liber
 tade: e per grā parte suggietta a cani senza scia
 e uirtu eccellēte. E così e da temere, e Dio p' sua
 pietà ne guardi che finalmēte nō auēga all' ise
 lice germania p' la innumerabile moltitudine
 di scelestissimi heretici luterani in essa soppor
 tati. E così si puo discorrere in tutte l' offese di
 dio uerificarsi la predetta regola, quādo la per
 sona non cerchi presto da dio misericordia.
 ¶ Per il contrario, soauissima regola della di
 uina prouidentia e' che per sua misericordia li
 premii corrispondano alli meriti: non sola
 mente in quantita, così assoluta come propor
 tionata: ma etiam dio in qualita e specie di be
 ni, per la cui perdita o distributione si me
 rita. ¶ Onde si uede per esperienza che quelli
 che sono misericordiosi uerso il prossimo, con
 seguitano da dio e dall' huomini misericor
 dia, secondo il parlar di Christo Gesu. Beati mi

P R O E M I O

misericordes: quoniam ipsi misericordiam consequentur.
Quelli che per santa consuetudine danno uolentieri elemosina alli poveri per amor di dio, sono anchor loro souenuti in le sue necessitati, secondo il consiglio di Christo, ilqual dice. Date, & dabit uobis. Ma principalmete dio con tale abondantia li prouedera che non fara no mai poveri. secondo il parlar della scrittura. (come allega santo Augustino in l'omelia della circuncisione.) Qui dat pauperibus: nunquam erubescit. ne li suoi descendenti cercherano il pane, come dice il psalmo. Non uidi iustum derelictum. nec seminem eius querens panem. Tota die miseretur & commodat, & semen illius in benedictione erit. **E** Per la medesima regola, chi abbandona li honori di questo mondo, humiliandosi per amor di dio, e finalmente da esso dio essaltato e glorificato, secondo il parlare di Christo. Qui se humiliat essaltabitur, alquanto dappoi la morte, non solamente da dio, ma anchora dalli huomini del mondo. Anzi chi non se humilia prima, non sia essaltato. perche dice il sapiente. Gloriam precedit humilitas. **E** si uede anchora per esperienza, che chi honora dio quanto alle cose, che si fanno a retentione e culto suo: come e in edificar chiese o capelle: donare calici o paramenti e simili ornamenti ecclesiastici, e presto da dio honora

PROEMIO

to e magnificato in se o in li suoi descenden-
 ti. E di questo la nobilissima casa de Medici di
 Firenze, laqual al presente regna sopra tutta
 lachristianitate, quanto alli antiqui meriti e
 li moderni premii, e a tutto il mondo testimo-
 nio clarissimo. ¶ E cosi in le altre diuersita di
 meriti e premi si potrebbe discorrendo tal re-
 gola comprobare, secondo che per alcune par-
 ticularita di esplicaua Christo, dicendo. Qui re-
 cipit prophetam in nomine prophetae, merce-
 dem prophetae accipiet: & qui recipit iustum in
 nomine iusti, mercedem iusti accipiet. E per que-
 sto ordine decentissimo Abdia propheta me-
 rito da dio el duono della propheta & essere
 santo, perche hauea riceuuto, ascoso, e pasciuto
 cento santi propheta, accioche non fusseno mor-
 ti dal suo persecutore Achab Re d'israel inimico
 di dio: come recita san Hieronimo nel plogo
 della ppheta del detto santo ppheta afferma
 re li hebrei. Heliseo merito' di essere santo pro-
 pheta, p hauer fedelmente seruito a Helia pphe-
 ta. Così anchora fu remeritato per duono di p-
 pheta Baruch ppheta, per hauer fedelméte ser-
 uito a Hieremia propheta. ¶ Non percio pensi
 alcuno che per questo si uogli dire, che dio sia
 obligato a persona alcuna assolutamente per
 qualunque buona opera che facci, retribuirla
 del bene, o simile o dissimile di sua natural cō

ditione o specie a tal opere. ma s'inchina per sua sola bonta e gratia a farci del bene anchora in questo mondo secondo la proportionone delle opere nostre buone: dellaqual pero bontade, esso e' anchora prima e potissima causa.

E vedo questa celeste regola della prouidentia diuina, esser specialmente offeruata da dio uerso la nobil uostra famiglia de Vernagalli, laqual sempre e' stata uolta a honorare e reuerire il culto diuino, cosi in fare edificare chiese e cappelle, come in altre opere pie. Dellaqual cosa restano anchora molte memorie nella citta nostra. E pero si e' sempre uisto esserne stati remunerati da Dio di robba e honori publici e priuati quanto ogni altra famiglia nobile della patria nra. ilche per particularita recitare in epistola, laqual richiede breuita, non sopporta la moltitudine. E se bẽ p le guerre e fortune de la citta nra siati rimasti pochissimi e in miseria ne q̄to saria debito. honorati e ricchi, se riguardarete pero q̄to de l'altre nobili famiglie ne stiano anchor peggio della uostra, e quãte ne siano al tutto spẽte cosi delli altri rami del uostro primo arboro de lei, come di tutte l'altre che a pena i lor nomi ne restano, uoi direte che dio ui habbi fatto gran gratia per hauermi pseruati. e oltra q̄sto trouerete che alcuni di essa uostra famiglia ne sono andati peregrinan-

P R O E M I O

do, e fermatosi p^a la cathalonia iⁿ la citta di Valencia e di Barzelona e altri per la Sicilia in la citta di Palermo e di Saragusa, liquali dio a^l riflorati e fatti gradi, doue anchora molti de loro honorati e ricchi dimorano. Onde nō dubito che tenendo noi le medesime uestigie loro nelle buone operatiōi. essendoui accasato nella nobilissima citta di Vinegia, talo amica della patria nostra: e per q^uo ho uisto, essendo da grati gētilhuomini & altri molto amato, procedendo in le opere uostre di bene in meglio, dio ni aiuterà, e darà qui abondantia de beni epi^u temporali come spūali. Non mi uoglio estendere in narratione del ope multiplici che fate grāte a dio, per nō cadere in uapōre uanitate: scōdo che per il p^{ri}mo se in tutto u^o haueffi mandato in silentio, non haria satisfatto alla mutua beneuolentia: per laquale nō potē doui anchora retribuire bene alcuno della fortuna: per esserne al tutto per p^{ro}fessione uolentaria priuato, delli quali per l'opposito uoi p^{er} gratia di dio nō patite disagio, mi e occorso potē farui un duono in elquale anchora la p^{ro}fata regola della prouidentia diuina si e^o prouera presentandoui duo belle opere et uolgarī, acciō che a nome uostro essendo publicate, ne repositate honorate e cōmodo spirituale, e s^ute p^{ar}ticipi di quanti beni si faranno per tutto il mon^{do}.

P R O E M I O

do per la lectione di quelle. E meritamente doue
 ni da me essere gratificato cō duono di libri uñ
 li e deuoti, essendo uoi uerso le publicatōi del
 le mie opere latine di philosophia & theolo-
 gia, tanto sollecito e munifico. La prima di q̄
 ste nostre operette uolgari, tanto piu uolen-
 tieri uel offerisco quanto che per subietto non
 credo potersi facilmente trouarne altra si gra-
 ta alle persone secolari: perche il primo e mag-
 gior desiderio che habbi ogn'huomo delli be-
 ni di questa presente uita, si e' hauere un pacifi-
 co e felice uiuere, ilquale come facilmete si pos-
 si conseguitare e conseruare, in questa opera
 abundantemente (senza pompa pero di alle-
 gationi) s'insegna. Tanto piu speto anchora q̄
 sto duono douermi essere piu grato, quāto che
 sapete la mia intentione essere che sia commu-
 ne alla ueneranda Madre nostra, alla dignissima
 cōsorte, alli figliuoli, fratelli, sorelle, e a tut-
 ta la famiglia e parentado uostro. La seconda
 anchora tanto piu ni fara grata quanto fra le p-
 sone religiose al cui profitto e' specialmete de-
 dicata, hauete due sorelle in la nostra religiōe
 deuote ancille di Christo Giesu. ¶ Non prendi
 la nobilita uostre o altre p'sone, lequale tal no-
 stre opere leggerà, e massime la prima, che per
 alcuno amaestramento quale in essa pensola e
 sincera charita si dia, io uogli amaestrate: o em-
 -

P R O E M I O

dir minerua (trouandosi etiam persone literate e molto fauie dilettarsi di uolgare sermone) ma la mia intentione, e' dare illuminationi alla tenera eta della casa, che quando poi costituiti in grado maggiore, siano impediti da simili studi, non restino priui delli frutti di questa opeta, per memoria di quelli. ¶ Non si marauigliino anchora quelli che hanno piu alta opinione di me che, non merito, che a si basso scriuere habbi steso il mio calamo. Perche oltre che in le opere di somma charita, quale fra tutte, la principale e' procurare la salute dell'anime, abassarsi quando sia utile in tutti li modi possibili, e' molto accetto a Dio, alquale sopra tutti desidero piacere e far cosa grata. imitando in questo lo apostolo san Paulo ilquale di se medesimo diceua a' tal proposito. *Omni- bus omnia factus sum.* E alle persone imperfette e in principio del lor credere e ben operare, scruendo diceua. *Tanquam paruulis lac- tum uobis dedi non escam.* Et in unaltro luogo a simile intentione protestando diceua. *sapientibus & insipientibus debitor sum,* a tal' opete sono stato sforzato da persone a chi le iuste petitioni negare non era conuenenole. E la prima opeta hauendola composta già fo- no anni cinque a instatia della mia nezza, qua

to alla carne, e come figliuola charissima q̄to
 al spirituale amore, p̄tenea a maestramenti q̄to
 al stato secolare, come essa quādo fu nobilme
 te maritata in la celsa città di Vinegia mi ti
 chiese. Alla cui petitione potere porgere orec
 chie, cōferitte assai, il trouarmi in quel tēpo si
 opp̄so di corporale infirmitade, che li piu altri
 studi mi erano a quel tempo dalli medici pro
 hibiti. ¶ Parimente la seguente opera fu da me
 cōposta gia sono anni piu di quēdese a instātia
 e p̄ghiere di una mia figliuola sp̄uale, fatta spo
 sa di Christo giesu nel dignissimo monasterio
 di santa croce della zodeca in Venegia. in la q̄l
 opera si cōtengono amaestramenti piu sp̄uali
 p̄formi al stato religioso. C̄ E se pur a qualche
 fauio del mōdo per q̄ste mie tante esculationi
 nō potessi satisfare, che p̄ tale opere p̄desse
 di me p̄cetto piu basso o uile di q̄llo che forse
 prima hauesse hauuto, nō mi disdegnero a tali
 insieme cō san Paulo dire. Nos stulti p̄ christū.
 Ma hē ehortero tal p̄sone che guardino che
 la sapientia del mondo, nella quale si glo
 riano o qual tanto appreggiano che si fanno
 beffe delli altri, nō dauenti stultitia appresso
 a dio. ¶ Non potranno negare (hauendo qual
 che zelo di virtuoso uiuere, che molto miglio
 re faranno tal opere in mano delle dōne e de
 fanciulli per casa, che nō sono le opere lasciuē

P R O E M I O

e di subietto non solo uane ma pestifere: delle quali ne son piene le case, come opere di confitte bruttissime nouelle o stan le cento o le cinquanta: di crudel battaglie o fittioni di quelle: di sonetti di amor lasciuo, e altre uarie specie di uersi ueneri, amatori e di brutta cupidine respersi. o altre scritte corruzione di ogni costumato, honorato e uirtuoso uinere. Perche come dice lo Apostolo Paulo insieme col poeta. *Corrumpunt bonos mores colloquia mala.* O quanto piu le male scritture per essere permanenti, e per non passar uia come passano le parole? Di tal tristi libri & opere nefarie alli giorni nostri infelicissimi, tutto il mondo e pieno. Liguale pero p essere pieni di ueneno del aia, meriteriano ppetuo bado da tutte le case de ueri christiani, liguale hano cura della salute e honor suo, e della sua famiglia. ¶ Vn'altra piccula scusa mi occorre anchora a fare, massime alla patria mia, dellaquale molti, e massime quelli che non sono stati per il mondo, di me alquanto si marauiglierao, che cosi graue e gentil parlar patrio, habbi in parte commutato in altro, ilquale in piu uocaboli e modi di proferire, non glie molto accetto.

CHO questo fatto, non che manco mi piaccia il nostro materno sermone, ma per offeruare il documento di Aristotele, secondo ilqua

P R O E M I O

le loquendum est ut plures. Perche questo at-
chora piu facilmente conduce all'ultimo mio
fine della salute dell'anime tanto uniuersa /
le quanto mi sia possibile . Laquale dio omni-
potente per sua gratia e clementia uogli a tut-
te concedere. Qui est benedictus in secula .

Vale felix.

TAVOLA DELLE PARTI E CAPITOLI
della seguente opera.

CIn la prima parte si dichiara quello che deb-
be fare la persona verso Dio, per hauer un uiue-
re pacifico e felice anchora in questo mondo.

Il timore di dio essere necessario al felice e
pacifico uiuere delli christiani. Cap. I.

La seconda cosa principale che fa la perso-
na grata a dio e il perfetto amore di dio, e
la carita. Cap. II.

Del culto interiore con ilquale la persona
debbe cordialmente honorare solo dio. Cap. III.

In che consiste il culto esteriore ilquale ten-
de la persona grata a dio. Cap. IIII.

La deuotione del psalterio o uero rosario del-
la Madona, fa la persona molto grata a dio e ad
ella sua dolcissima Madre uerg. Maria. Cap. V.

Udire spesso e uolentieri la parola di dio fa
perfecto il culto diuino e si interiore come
esteriore. Cap. VI.

La diligente purificatione della coscienza
rende perfetto il culto diuino. Cap. VII.

La sacra comunione re de sopra tutte le cose per
to il culto diuino, e unisce l'aria con dio. Cap. VIII.

CLa seconda parte principale di questa ope-
ra contiene quello che debbano offerire il ma-
rito e la sua moglie. l'uno verso l'altro, e

tere insieme uita pacifica e felice.

Debito del buon marito e seruar inuiolabile fede alla sua cara consorte. Cap. I.

Debbe il fedel marito hauere e dimostrar alla sua cara cōsorte un sincero amore. Cap. II

Al marito si appartiene hauer buō gouerno della casa sua: e massime della sua degna cōsorte. Cap. III.

La dōna per esser grata al suo marito li debbe seruar la fede data quanto al corpo suo, e quanto al cuore. Cap. IIII.

La dōna debbe anchora mantenere la fede al marito quanto a non reuelar li suoi secreti, e nō dissipare la robba di casa. Cap. V.

La donna debbe portare al suo marito reuerentia e honore per mātenerli in gra sua. C. VI

Il buon gouerno della casa fa essere e mātien la donna in gratia del marito. Cap. VII,

sopra tutto il buon gouerno e diligente cura della donna debbe esser usato il suo caro marito. Cap. VIII,

Quello che debbe osservare la prudente persona per il che fara grata a tutta la famiglia di casa sua, Parte. Tera,

Il prudente huomo e la donna sua debbono hauere in somma reuerentia il padre e la madre così propria, come della sua chara cōpagnia di matrimonio. Cap. primo,

Debbe la prudente persona obedire e' soumenire al padre e alla madre così propria come della compagnia sua. Cap. II.

Debbe la prudente persona rendersi grata a li fratelli e sorelle sue, & il simile cō li cognati e cognate, e li lor figliuoli e figliuole. Ca. III.

Sopra ogni cosa il prudēte padre e la dolce madre si debbe sforzare che li suoi figliuolini siano ben provisti quanto a l'aita. Cap. IIII.

Li buon parēti si debbeno sforzare che li figliuoli siano ben'istrutti in le cose necessarie alla salute loro e ben'accostumati. Cap. V.

La prudēte persona debbe ammaestrare e' promuovere li suoi figliuolini ad hauere i special deuotione qualche santo o santa. Cap. VI.

La deuota psona debbe eshortare & indurre li propri figliuoli alla santa cōfessione e cōmunionē: & hauere cōuersatione cō qualche perfetto religioso. Cap. VII.

Cōe debbe fare la prudēte psona ad essere e farsi grata alli famigli e massare di casa. C. VII.

La prudēte psona debbe sforzarsi che li famigli e fātesche di casa nō stiano ociose. Ca. IX.

La prudente persona e massime la madonna debbe essere liberale verso li famigli e massare di casa sua. Cap. X.

¶ In la quarta parte si dichiara quello che debbe offeruar la psona per farsi grata alli parenti cōstrisceti e alli amici così religiosi cōg mōdani

La prudente persona si debbe sforzare rendersi grata a tutti li parenti, così da parte sua come da parte della moglie o del marito, i quali con essi non habitano. Cap. primo.

La prudente persona si debbe sforzare mantenersi grata alli amici suoi e del marito e della casa sua. Cap. II.

Le persone religiose, le quali procurano la salute dell'anime debbeno sopra tutti li altri amici esser amati. Cap. III.

La vera amicitia non richiede solamente segni o parole, ma fatti e benefici. Cap. IIII.

Delle inique infestationi fatte alli religiosi alli tempi modernialliquali si doueria fare ogni honore e utilita. Cap. V.

Cōe lo prudente e nobil cittadino cō la sua cōsorte debbe far qualche special segno di beneuolentia e gratitudine alli religiosi suoi uicini: e massime al p̄fessore e p̄dicatore suo. C. VI

In la quinta parte si tratta come la persona si debbe diportare a farsi grata alli suoi superiori così spirituali come temporali,

Come la persona in la sua uita si debbe diportare uerso el Papa, ilquale e Vicario di christo. Cap. primo.

Il sōmo Pōtēfice debbe essere molto respettato in fatti e in parole, e pregare debbeno Dio per sua santitade tutti li christiani. Cap. II.

Tutti li christiani debbeno essere obedien-

ti al sommo Pontefice, in le cose così spiritua-
le come temporale appartenenti alla sua iurisdizione. Cap. III.

Della reuerentia, obedientia, e fidelità, che si debbe hauere al proprio uescouo. Ca. IPII.

Qual sia l'officio del bon uescouo uerso il suo popolo. Cap. VI.

Il deuoto e sato uescouo debbe hauere special cura della sua chiesa quanto alli clerici subo e prima quanto alla loro institutione. Ca. VI.

Come el santo uescouo debbe esser prudente i hauer cura così delli suoi chierici che siano degni ministri della chiesa e degni di ottenere delli bñfici, cõe della chiesa sua materiale. C. 7.

Il prudente uescouo debbe essere sopra tutti accostumato nel suo uisitare hauere anchora buõa cura delli hospitali e deponeri. Ca. VIII.

Il nobile cittadino cõ la sua nobel cõsorte debbeno hauer i honore e pregio il suo prete parochiano. Cap. IX.

Qual sia l'officio del buono e prudẽte padre parochiano. Cap. X.

Il nobil cittadino debbe portare honore e reuerẽtia alli legati e commissarij del papa. Ca. XI.

Li commissarij e legati del Papa cõ li loro officiali debbeno specialmente essere alieni d'ogni auaritia. Cap. XII.

Debbe il nobile cittadino cõ la sua cõsorte sforzarsi esser grato etiãdio al Vicario del Vescouo.

sono, e delle buone e degne condizioni le quali
debbe hauer tal Vicario in se, e inuerso il cie-
ro e popolo.

Cap. XIII.

La Parte sesta nellaquale si tratta come debbe
fare il nobile cittadino cō la sua sorte ad es-
ser grati alli suoi maggiori p potentia tempo-
rale e mondana.

Il prudēte cittadino cō la sua sorte si deb-
be sforzare esser grata al suo signore, honora-
dolo i piu modi & essendoli obediēti. Cap. I.

Il popolo debbe essere fedele al suo signore
i pagarli cēsi, Daci, & altre p̄uete colte. Ca. II.

Li popoli e li nobili debbono essere fidelissi-
mi alli suoi signori quanto al dominio e sta-
to suo.

Cap. III.

Per la infidelitate delli principi contra dio,
meritano di essere priuati da Dio e da gli hu-
mini del stato suo.

Cap. IIII.

Dio priua cōuenientemēte li signori terteni
delli suoi stati e signorie per le loro ingiusti-
tie.

Capitolo.

V.

Debbe il signore se vuol esser da dio mante-
nuto in signoria fare inniolabile giustitia quā-
do qualcuno la domāda cōtra l'altro. Ca. VI.

Li signori debbeno seruare giustitia & equi-
ta verso il suo popolo in distribuire li officii e
dignita.

Cap. VII.

Li signori debbeno essere munifici e libeta-
li verso li poueri del suo dominio. Cap. VIII.

¶ Parte settima, nella quale si tratta: e se si debbe conuenientemente praticare con li equali suoi: e anchora con li suoi inferiori.

Il prudente cittadino con la sua degna consorte per esser grato alli suoi equali, debbono con essi usare sincerissima e pura verita. Cap. I.

Il prudente cittadino a uoler essere grato alli suoi equali bisogna che con loro serui giustitia. **Capitolo. II.**

Come il buon cittadino per esser grato alli altri cittadini debbe con ogni facilità e prontezza perdonare l'ingiurie. **Cap. III.**

Còe: nessuno debbe mai fare la propria uendetta e massime con le opere esteriori. **C. IIII.**

Quella che e detto del cittadino, debbe anchora offeruare la prudente sua consorte per stare i pios cò tutti secondo il grado suo. **Ca. V.**

Quello che debbe fare la persona a mantenerli grati e beneuoli li suoi inferiori: e prima li artefani. **Cap. VI.**

Còe il nobile cittadino con la sua consorte si debbe comportare con li contadini con gratitudine loro e benuolenza. **Cap. VII.**

Quantodanti seguitino al cittadino per uoler piu del donare dal suo cittadino. **C. VIII.**

Còe il nobile cittadino debbe defendere e aiutare il suo uillano i tutte le sue agustie. **C. IX.**

Come il nobile cittadino si debbe comportare verso li poveri: e cosi la sua degna consorte. **Ca. X.**

E in la ottava parte si dichiara come si debbe
diportare verso li defonti suoi il buon
christiano.

Verso ql defonti il deuto christiano debbe
monstrare segni di amore e charita. Cap. I.
De molteplici promi che conseguitano quelli
che pregano Dio uolentieri per li morti. II.

Due generali conditioni si debbino praticare
nel pregare dio e far bene p li morti. CIII.

Delli suffragii liquali ha ordinato la santa
madre chiesa che si facchino nel giorno della
morte. Cap. IIII.

Della multiplice fede la qual debbeno ser-
uare li propinqui verso li suoi defonti. Cap. V.

Cōe li heredi delli defonti debbeno essere a
qli fedeli a fare le suoi restituzioni. Cap. VI.

Li heredi debbono satisfare a tutti li legati
delli defonti e massime quelli che son fatti i
luoghi pii. Cap. VII.

Debbeno li fideli christiani alli suoi propin-
qui defonti usar gran charitate. Cap. VIII.

Come li religiosi debbeno specialmente piu
che l'altri pregare Dio peeli defonti. Cap. IX.

Come li fedeli christiani debbono sougnare
alli defonti con sollecitudine. Cap. X.

Donemo aiutare le anime del purgatorio,
che possino ottenere il suo grati de fedeli che
hauo di peruenire alla patria celeste. Cap. XI.

Debe ogni christiano aiutarli suoi morti
con ogni modo di caritate.

P A R T E

In quale e fondato in amore & in carita .
 secondochel buon figliuolo seme commette
 re qualche peccato e offesa contra el suo padre
 per la gran reuerentia e amore che li porta, qua
 do anchor non temesse punitione da quello.
 Così noi considerando Dio esser nostro padre
 celeste, perche ha creato non solo il corpo, ma
 l'anima nostra, ogni sostanza & ogni uirtu
 & potenza nostra naturale: e non solamente
 ci ha instrutti e ammaestrati, ma da lui solo
 habbiamo l'intelletto & ogni sapere & iegno
 nostro. Esso ci provvede anchora la sostanza te
 porale in sustentatione e conseruatione de la
 uita nostra, quasi comandando e ordinando
 a tutte le cause seconde, cio e' alli angeli, alli
 corpi celesti alli elementi, alli animanti, come
 comanda il padre di famiglia a li suoi fatto
 ri e famigli, che habbino cura di noi: & che ci
 producano e provvedano tutte le cose necessa
 rie a la uita nostra. Per tanto questo sommo &
 ottimo padre nostro debbe esser sommamen
 te reuerito e temuto da noi, liquali in copara
 tione sua semo nullissime creature, e indegne
 di ogni bene, si p la bassezza nostra, come piu
 per li nostri peccati. Et piu ci debbe incitare a
 questo tanto timore, la sua indefinitibile pre
 sentia secondo che'l buon figliuolo ha piu ri
 spetto e timore di offendere il padre in sua pre
 sentia che in absentia. *Moto paradique deb*

be esser da noi temuto questo sommo nostro padre celeste, il quale e' presente sempre a' tutti e in ogni luogo. Da questo santo timore procede una prontezza di animo in operare cose grate a' Dio come li buon figliuoli si sforzano far cosa grata al suo padre in ogni tēpo e luogo secondo che conoscono esser la sua uolōta.

LA SECONDA COSA PRINCIPALE, che fa la persona grata a' Dio, e' lo perfetto amore cio e' la charita.

CAPITOLO SECONDO.

A P O I Il timor santo, a' uoler la persona conseruarsi in gratia di Dio, si richiede una charita cordiale, cio e' uno amor perfetto uerso la somma e infinita bonta di Dio. A questo amore sommamente ci excitano due cose. La prima e' la consideratione, come Dio e' infinito bene, in loquale si contengono tutte le perfettioni di ogni cosa perfetta, cosi creata come creabile. Se adunque non possiamo amare se nō le cose buone, quanto si conosce una cosa esser migliore e piu perfetta secondo ogni differentia di bonta, tanto piu siamo sforzati di amarla. Conoscendo adunque che Dio e' somma bonta dalquale e' causato ogni bene, e' necessario sia da noi ama

to sopra ogni altra cosa. ne altro fra da noi amato, se non per suo rispetto. secondo che nessuna cosa participa bontà alcuna, se non da la sua bontà infinita. La seconda cosa che ci incita a questo santo amore di Dio si è la innumerabile moltitudine de li beneficii suoi. considerando come ci ha fatto creature fra le altre nobilissime; in quanto che siamo creature rationali capaci de la beatitudine e felicità eterna, a laquale ci ha ordinati: e ci ha insegnata la via & il modo a' possere peruenire facilmente a quella, se da noi non mancherà. Et per questo solo è disceso di cielo in terra, & ha sostenuto tanti affanni, e finalmente la crudelissima morte de la croce per noi liberare de le mani del demonio, delquale tutti eravamo cattiu e pregoni per el peccato del primo nostro padre: e per aprirci la porta del paradiso, laquale era perpetualmente a noi ferrata per il preditto peccato. si che la croce di Christo Giesu è stata la chiau del reame del cielo per noi. Considerando anchora li particolari beneficii di Dio, li quali ciascheduna persona riconosce in particolare hauere riceuuto così temporali come spirituali, perche ogni bene hauemo da lui: e come da infiniti mali ci ha preferuati per sua misericordia, non ostante che li nostri peccati li meritasseno. ma hauédoci compassione come ha el buon padre verso i suoi figliuoli, ne aspet

ta per pdonarci. si che p' tãta bõta, diuina & per tanti benefici, la persona, se non e' piu che stolta, e' sforzata sopra ogni cosa amare Dio cõ tutto el core e ogni sua possanza. Essendo naturalmente infetto etiam alle creature irrationali mostrar segni di affetto uerso quelli, che li fanno del bene, come il cane & li altri animali pfetti uerso quelli, che li pascono: Et li hõmini etiam peruersi sono naturalmente inchinati ad amare quelli, che li hanno fatto de li benefici etiam che in loro non riconoscesseno altra bõta uirtu o perfettione. Quãto piu adũque douemo essere naturalmente & etiam per uirtu inchinati ad amare Iddio, il quale e' infinita bonta, & causa anchora di ogni bene, che in noi si ritroua. Per questa santa charita e amore, diueta l'huomo sommamete grato a' Dio. perche la gratia di Dio e' inseparabile da la santissima charita.

DEL CVLTO INTERIORE COL
quale la persona debbe cordialmen-
te honorare solo Dio .

CAPITOLO TERZO.

I A Terza cosa, che fa essere, e mantie-
ne la persona in gratia di Dio, e' il debi-
to culto e honore che si debbe fare a

P A R T E

Dio. Il qual culto e' diuiso in due differenze,
 cio e' nel culto interiore, & nel culto estero-
 re. Il culto interiore oltra che cõttiene el timo-
 re e l'amore gia detto come suoi fundamenti,
 cõsiste in reconoscere Dio per suo primo prin-
 cipio, ultimo fine, & autote di ogni nostro be-
 ne, e ri gratiarlo spesso de li suoi benefici: offe-
 rendo a' lui ogni nostro bene, perche tutto e'
 suo. Et questo debbe la persona deuotamente
 fare al manco ogni sesta. o da le persone piu ti-
 morate e sanie, ogni giorno: o in casa propria
 raccolto in loco di oratione: ouero in la chie-
 sa: e massimamente al tempo che'l santo sacer-
 dote offerisce per noi a' Dio quel santissimo sa-
 crificio del precioso corpo & sangue di Chri-
 sto Gesu in la santa messa, si debbe offerire a'
 Dio la propria anima con tutte le sue possanze
 pregandolo che illumini lo'ntelletto del lu-
 me de la uerita cosi naturale come sopranatu-
 rale: e che infiãmi lo affetto e la uolõta nãa del
 dolce fuoco di spirito santo e del diuino amo-
 re, si che tutte le tenebre di errori: e tutti li affet-
 ti frigidi e carnali siano da l'anima nostra fu-
 gati: pregando anchora Dio che per sua miseri-
 cordia ne pdoni tutte le offese nostre passate.
 & degnisi per sua pieta e misericordia prefer-
 uarne da le future: e darne fermo proposito di
 mai piu offendere sua maesta, di hauer cordial
 contritione di tutti li nostri peccati, e di con-

offerrene puramente alli sempr̃ consententi .
 Debbe anchora la persona deuota con tutto il
 cuore & cō animo inuito offerire a Dio il p-
 prio corpo in obsequio de la salute de l'anima
 pregando che lo consenti in sanita e in fortet-
 za quanto sia expedite, accio sia habile & ido-
 neo istrumēto di seruire alla sua maestade. ser-
 uendo anchora alli altri per suo amote e non
 contra la sua uoluntade . Offerendoli anchora
 tutte le operationi qual da noi si debbono fa-
 re: & pregando la sua santissima maestade che ci
 dia gratia che tutte siano da noi fatte a laude
 e gloria sua. e che non permetta che facciamo
 operatione alcuna contraria al suo santo uole-
 re: ma tutte siano conformi a quello . Offeren-
 do anchora a quello e raccomandandoli i
 suoi figliuoli: e tutta la propria sostanza, quan-
 do sia necessario a honor suo e in souenire le
 estreme necessitati del prossimo nostro: prega-
 do Dio per li amici e inimici, che a tutti habbi
 Dio misericordia.

IN CHE CONSISTE IL CVLTO
 esterior, ilqual rende la persona grata a Dio.

CAPITOLO QVARTO.

IL CVLTO Esteriore consiste in ho-
 norare Dio con le opere esteriori, co-
 me sono: dire deuotamente la messa,

la predica li officij diuini, stando deuotamente a' udire laudare Dio nostro buon signore, padre e creatore onnipotente: offerire qualche cosa in honore de la sua maesta, come la candela alla messa, o a qualche deuota imagine, mantenere lampade accese al santissimo sacramento del corpo di Christo Giesu benedetto, o uero a' qualche deuotissimo altare o figura. Offerire alla chiesa calici, paramenti, corporali, borse di corporali: neli anchora ricamati e sottilmente lauorati con seta, oro, argento, da coprire il calice e la santa hostia. Touaglie e fazzoletti in ministerio de l'altare. Et quanto la persona e' piu ricca e possente debbe offerire cose maggiori e piu honoreuoli: come e' fabricare una capella, o una chiesa, o un conuenro, o collegio, o hospitale, o in parte o in tutto secondo la sua faculta e possanza per amor & honor di Dio, accioche cresca il culto e l'honor suo nel cuore de li fedeli: che non si puo tanto da noi honorare quanto merita piu. Et perche Dio e' mirabile e laudabile anchora ne li suoi santi, si rende debito culto e honore a' Dio quando loro anchora per lui sono da noi honorati. Et per tanto si debbono con ogni reuerentia portare in deuotione e massime in li giorni de le loro solennitade, andado a uisitare le lor chiese, & offeredo qualche cãdela o altra elemosina. Et quanto il santo o la

santa e' reputata maggiore appresso a' Dio, tanto piu si debbeno honorare con ispetiale oratione, oblatione ieiuni. ¶ Ma sopra tutti li santi e sante si debbe denotissimamente honorare con culto interiore & esteriore la madre di tutte le gratie gloriosa uergine e madre, di Dio Maria beata: pche chi e' diuoto di quella, e impossibile possi peire: e che non perseveri in fine alla morte in gratia di dio, o al manco che in essa gratia non passi di questa uita. ¶ Si appartiene anchora al culto esteriore la osservantia de li ieiuni de la chiesa, come sono le uigilie comandate da quella: lo solenne ieiuno de la quadragesima, e quello de li quattro temporali. e cosi l'astinenza di dixer si cibis come da carne il uenere e il sabbato. ¶ Al detto culto esteriore si appartiene anchora la osservantia de li uoti propri o alieni fatti per se di suo consentimento: o siano uoti di ieiuni o di elemosine, orationi, peregrinatiõ, o di altre simili sante operatiõ. & si debbeno cõ ogni studio osservare: perche sommamete piacenti a Dio le buone operationi fatte per uoto:

LA DEVOTIONE DEL PSALTERIO o uero rosario de la Madonna, fa la persona molto grata a Dio e ad essa sua dolcissima madre Vergine maria.

Tperche sic' fatto mentione de la deuotion grande, qual debbe hauere il bon christiano verso la gloriosa uergine Maria, qualche persona e massime le deuote donne si potranno muouere desiderado sapere che cosa specialmente douessero fare che fusse piu grata a essa beatissima regina de li angeli e signora del paradiso. Per tato oltre le cose generali qual si debbeno & possono fare ogni giorno a' laude e gloria sua: come chi non e' troppo occupato, debbe ogni giorno dire l'officio de la Madonna: una coronas fare anchora qualche speciale oratione o deuotione auati a qualche sua bella e deuota imagine o a qualche sua chiesa, offerendo qualche cosa in honor suo secondo la propria faculta. Debbe anchora specialmēte honorare la Madonna entrando in la santissima e da se instituta compagnia del santo Rosario, dicendo almanco per ciascuna settimana cētocinquanta Aue maria in tre uolte, chi nō potesse per occupatione dirne piu, cio e' cinquāta per uolta, sempre dicendo uno Pater noster per ogni die ce Aue maria. Non e' al mondo deuotion cosi grata alla regina de li cieli quanto questa. per che secondo che p il Psalterio di David, ilqual contiene cento cinquanta psalmi, si lauda Dio

tutta la settimana quando non occorri in essa officio di santi, così ha reuelato el nostro signor Giesu Christo benedetto e la sua dolcissima Madre, prima al Patriarcha santissimo Dominico fondatore del ordine de frati predicatori, qual fu primo fondatore e predicatore di questa santa deuotione, dappoi al beato Alano huomo santissimo del detto ordine, reformatore di essa deuotione, secondo che nel suo libro di tal deuotione composto apertamente si dichiara, come ad essi e' gratissimo che la imperatrice del mondo sia a' tal similitudine laudata con cento cinquanta. Aue Marie . com'è detto disopra. Et per questo fecero stupendissimi miracoli per el suo fedelissimo seruo santo Dominico, e per detto Beato Alano, come nel prefato libro si contiene. Et tal modo di orare insieme con la institutione d'essa santa compagnia per questa deuotione, doue sono già còunte e scritte innumerabili persone per tutta la Christianitade, e' confirmato e di molte indulgentie e' assai honorato da uarii sommi pontifici . Et per indulto anchora de li reuerendissimi generali del prefato ordine, liquali sono come capo di tal compagnia, ciascheduna persona che e' scritta in quella da li suoi officiali accio deputati, e' fatta partecipe di tutte le bone opere, che si fanno da li frati e suore del detto santissimo ordine per tutta la christiani-

P A R T E

ta in perpetuo, così in uita come da poi la morte. Et molte promissioni fece la gloriosissima Vergine per il padre san Dominico a' tutti quelli, che fariano di questa santa compagnia, di beni così temporali come spirituali. Ma fra l'altre ne fece una solennissima, cio e' che ella mai permettera che sia danata quella persona, laqual perseuerera in tal compagnia e deuotione in fine alla morte, come chiaramente si legge nel prefato libro. Cosa inaudita e stupenda, ne mai promessa dal cielo per altra deuotione quanto si troui in alcun libro autentico. si che ogni persona quanto piu presto e' possibile debbe entrare in la detta compagnia: laqual non e' con alcun carico di conscientia se ben nõ si seruasse quello ch'e' ordinato, ma li trasgressori solo sono priuati per quella settimana, che la sciano tal deuotione, delli beni predetti. Et li offeruatori, sono gratissimi a Dio & alla gloriosissima madre vergie Maria nel p'detto modo.

VDIRE SPESSO ET VOLENTIERI
la parola di Dio, fa perfetto el culto diuino
cosi interiore come esteriore.

CAPITOLO SESTO.

b Isogna anchora tre cose alla persona,
accio che el culto diuino cosi interiore
come esteriore sia perfetto e gratissi

mo a' Dio. Primamete che la psona oda volentieri & spesso la parola di Dio: cio e la santa p'dicatione. Et circa qsto prima si debbeno cercare boni p'dicatori. No dico buoni quanto al bel parlare, che e' solo attendere, e' una uanita: ne quanto a dire cose nuoue, che comunemente tal prediche sono inutile: ma buoni quanto a la santa uita, e alla perfetta dottrina, che predichino cose utili alle anime per salute di quelle: & a honore e gloria di Dio, e non per tirar denari, o per gloria e pompa del modo. Et trovati che siano tali predicatori, che ben presto si conoscano, perche solo tali moueno li cori a' cercar la uia della salute. debbe la persona attentamente udire & attendere alle parole e predicationi loro, come se udisse predicar Christo in terra: perche in verita lo spirito santo parla per la bocca loro, massime quando fondano le sue p'diche & le sue ammonitioni in la sacra scrittura e in li santi Dottori. Et tal cose predicate debbeno poi ruminare e spesso uolte ridurre a' memotia, con fermo proposito di voler mandare ad effetto & effecutione quanto sia possibile tutto quello, che il predicatore ha essortato fare: e fuggire o scacciar dell'anima e vita sua tutte le cose che dal predicatore sono riprese e giudicate come mal fatte o mal dette. Et benché non tutti siano obligati andare alle prediche, ma solo li idioti & igno-

ranti de la nia de la salute, niente dimeno a
 tutti sono molto utili. pche il predicatore san-
 to nõ solo illumina, de laquale illuminatione
 molti huomini gia dotti e illuminati non han-
 no bisogno: ma etiandio muoue la uolonta, &
 infiamma lo affetto al ben fare. De laqual mo-
 tione non e huomo cosi dotto in questo mon-
 do, che non habbi bisogno o alquale non sia
 utile. A li altri e tanto necessaria la predica, che
 lassarla al tutto, saria peccato mortale: e tali so-
 no degni di essere excommunicati. Et nessuno
 si potera iscusare al tempo del giudicio, che nõ
 sia stato instrutto in la uia de la salute, perche
 non mancano li sacri dottorie predicatori, li-
 liquali publicamete la insegnano a tutti quel-
 li che la uogliono udire. dichiarando qual sia
 la uolonta e li commandamenti di Dio, come
 fa il banditore, ilquale publicamente dichiara
 la uolonta del signore. Et pero secondo che
 nessuno del populo si potria iscusare d'ignorã-
 tia contrafacendo al bando fatto, perche li sa-
 ria subitamente risposto, tu doueui andare a
 udire il bando, cosi al tempo de la morte e del
 giudicio li trasgressori de comãdameti di Dio
 non si potranno iscusare di ignorãtia, anzi spe-
 tialmente faranno condannati p non essere an-
 dati a udire li predicatori e banditori manda-
 ti da Christo, Et per l'opposito chi ode uolen-
 tieri la parola di Dio con la uolonta di mette-

re in opera quello che li sarà comandato e
 eshortato da parte di Dio dal predicatore, per
 questo segno mostra che sia de li eletti da Dio,
 e ad esso gratissimo.

LA PERFETTA PURIFICATIO

ne della conscientia, rende perfetto il cul-
 to diuino. Cap. VII.

A Seconda cosa, laquale fa perfetto il
 culto diuino così interiore come este-
 riore, è la frequente purificatione del cuo-
 re e de la conscientia. E a' questo cōferisce mol-
 to, che ogni giorno la persona si rendi in col-
 pa de li suoi peccati, domandādo perdonanza
 a' Dio ogni mattina auanti le altre operationi,
 et ogni sera auanti che'l ueda a' dormire pre-
 gando Dio singularmente che la custodisca &
 preservi da ogni offesa contra la sua santissima
 maesta, & che la constanti in tal buono proposi-
 to. Et per ottenere tal purificatione de l'anima
 doueria la persona ogni giorno deuotamente
 dire li sette psalmi penitentiali con le letanie
 & così la mattina come la sera cinque pater no-
 stri, & cinque Aue Maria, a' reuerentia de le cin-
 que piaghe, baciando quelle se ha presente la
 imagine del crocifisso. Perche solo la infini-
 ta uirtu del preciosissimo sangue di Christo è
 causa de la remissione de li nostri peccati.

Colta la predetta quotidiana purificazione della propria cōscientia . debbe la persona più volte l'āno purificare l'anima sua da ogni peccato per la santissima confessione. E per fare questo più perfettamente debbe cercare & eleggere un padre di santa vita & di buona dottrina & che sia prudente & discreto, & non preterire li suoi cōmandamenti & monitioni: mettēdo & raccomandando al tutto l'anima sua in le sue mani. Tal cōfessione da ogni psona deuota si doueria fare al manco cinque o sei volte a l'āno, cio e' al principio della quadagesima, & al fine avanti Pasqua , quando tutti li christiani sono obligati a' confessarsi & cōmunicarsi, Alla festa anchora del spirito santo cio e' alla pasqua resata. Alla festa della Assuntione della madonna. Alla festa di tutti i sancti, & al natale del nostro signor giesu Christo, Non si potria esprimere o narrare il frutto spirituale, che ricoue l'āia in la deuota & pura cōfessione spesse volte fatta & frequētata p amor di Dio.

L A S A C R A C O M M V N I O N E R E N
dere sopra tutte le cose perfetto il culto
diuino, & unire cō Dio. Ca. VIII.

A per unirsi perfettamente con Dio &
fare inuiolabile & perfetta pace con
esso, debbe ultimamēte la persona deuota

uota comunicarsi al manco tre uolte a' Pas-
no' deuotissimamente. cio e' oltra la santa Pas-
qua quãdo tutti li Christiani sono obligati a'
comunicarsi, debbe la psona comunicarsi
anchora alla solennitade del spirito santo, ac-
cio si degni per sua infinita bonta entrare nel
l'anima nostra, & mai abbandonarla, ma illu-
minar quella di sapientia & intelletto di scien-
tia & de cõsiglio, ripiẽdola de li altri suoi duo-
ni & frutti spirituali: & accendẽdo in lei il fue-
co del diuino amore & de la charita, che mai
si possa estinguere, ma sia tanto forte & galiar-
do che smorzi ogn'amor disordinato del mō-
do & della carne. si debbe anchora comuni-
care la deuota persona, in la festa santissima de
la nariuitade del nostro signore: che secondo
che per sua infinita bonta si degno in tal gior-
no apparit unita la sua santissima diuinitade
con la nostra carne & natura fragile & morta-
le, cõsi noi ci unimo con lui gia fatto imortale
& glorioso per el santissimo sacramento de la
comunione. accioche meritamo di ottenere
innumerabili duoni & gratie, leqli in tal gior-
no spetialmente distribuisce a le sue deuote a-
nime. ¶ Se la persona con ogni studio & deuo-
tione osseruera le preditte regule & li sopra-
scritti documẽti, senza dubio alcuno, sara sem-
pre grato a' Dio, alla vergine Maria, a' tutti li
chori de li angeli, & a' tutta la corte celeste in-

P A R T E

fieme con li huomini mortali , che temeno
Dio così religiosi come mondani.

LA SECONDA PARTE PRINCIPALE di questa opera. contiene quello che debbono offeruare el marito e la sua moglie l'un nerfo l'altro per hauer insieme uita pacifica & felice.

DEBITO DEL BVONO MARITO
e' fermare inuiolabil fede alla sua cara
conforte. Cap.i.

A POI Dio adunque e le cose super-
d ne la prudente persona maritata deb-
be con ogni suo studio cercare stare in
pace e amore con la sua cara cōpagnia del ma-
trimonio. Perche il marito & la moglie deb-
beno essere un cuore & una anima per amore.
Et bisogna che principalmēte dal marito pro-
ceda la causa & la conseruatione di tale unio-
ne & amore. Et per questo ottenere, deb-
be il suo marito offeruare & hauer tre cose
nerfo la sua diletta consorte. cio e' fede, amo-
re, & debita prouisione. Quanto alla prima, nō
solamente debbe essere alieno da ogni altra
donna per conto di sinistro amore, ma debbe
anchora remouere ogni mala suspitiōe da se
laqual communemente e' causata da troppa

familiarita con altra donna: perche la gelosia de le donne, e' una grauissima & continua pena del cuor loro, che non le lascia mai hauer riposo di animo. Et non manca mai il demonio a' suggerirla nel cuore, ne le male persone persuaderla con parole, sel marito non e' piu che prudente, non mostrando mai a' donna estraneza, ouero sia di casa, familiarita eccessiua & superflua, & segni di leggero & uano amore. Offerui anchora non laudar troppo altra donna di bellezza, gentilezza, o saniezza, ma spesso volte laudar la propria, non solamente in sua presentia, ma etiandio con li altri: perche questo massimamente rimuoue dal cuore la sopradetta sinistra suspitione: & ogni commendatione & laude de la consorte, cede in honore del marito & di tutta la casa. ¶ Debbe anchora el marito offeruare fede alla donna sua quanto al frutto & atto del matrimonio, satisfacendo a li suoi giusti desiderii, quando da lei per rispetto o uergogna mancasse il domanda re. ¶ Anchora debbe el degno marito offeruar fede a la sua consorte, in mantenere & non dissipare o distrahere la sua robba o dote: non uedendo ne impegnando le sue ueste, gioie, & ornamenti senza estrema necessitade: perche le donne naturalmente fanno gran stima & portano grande affetto a' tal sue cose: si che tollendogliele il marito & dissipandole li roglie al

cuore, & le riempie di tristitia, che mai si acquetano. Debbe anchora il marito hauer buona custodia de la dote di sua moglie: laquale se e' in denari & di quelli uogli lui trafficare & far mercantia, debbe afficurarla in cose stabili: si che la mente de la sua consorte possi star secura & queta. S'e in case in possessioni o altre cose stabili, si debbe forzare di conseruarle: & con ogni segno di amore repararle & bonificarle. ¶ Debbe anchora el sauiio & prudente marito cōseruare & mantenere la fede alla sua consorte sopra tutte le persone del mondo in le sue promesse. Pin presto debbe promettere poco, & attendere assai, che facilmente promettere senza frutto o effetto. perche questo causa in la dōna grande inquietitudine del suo cuore: & per l'opposito ha gran piacere in le fedel promesse: perche li par quasi hauer di presente quello che'l suo caro marito le ha promesso per la fiducia che ha ne le sue parole.

DEBBE EL FEDEL MARITO HAUERE & dimostrare alla sua cara consorte uno sincero amore. Cap. ii.

VANTO Al secondo, cio e' lo amore, debbe el sauiio marito amare la sua degna consorte con tutto el cuore & sopra tutte le altre persone di questa uita: & ta

le amore con segni & parole conuenienti deb-
be mostrarli alli tempi opportuni, & sopra o-
gni cosa fidandosi di lei quanto alla castita: ne
mai mostrandoli un minimo segno di suspi-
rione del contrario, se la cosa non fusse piu che
chiara & manifesta, ne debbe facilmente crede-
re a parole di alcuno, sia chi si uogli contra l'
honore de la donna sua. ¶ Si debbe anchora fi-
dare de la sua consorte quanto a la prudentia
in gouerno de la casa, ne si debbe impacciare
di uoler sapere ogni minima cosa, che si ha a'
fare in prouisione de la casa; ma debbe p amor
che li porta darli liberta ch'ella disponi & go-
uerni la robba di casa, come li pare & piace: &
che possi andare alle chiese & alle sue deuotio-
ni a suo piacere: & cosi a uisitare le uicine &
parente infirme o per altra necessitade: non mo-
strando di uoler intender per sottil da lei do-
ute o quãto sia stata in qua o in la: quello che
habbi fatto qui o li. ¶ Debbe anchora mostra-
re amore alla sua carissima consorte il degno
matito in familiar colloqui, narrandoli le
sue occorrentie & fortune, & mostrar di fidarsi
de la sua sapientia & ingegno: consigliandosi
seco in le sue cose di importatia: eccetto quel-
le doue ne hauesse interesse altre psona, & mas-
sime cose del stato, & cose che hauesse in con-
fessione, o in giuramento di non reuelare. Et
giona assai alla quiete del cuore del marito si

uili familiari colloqui con la propria dōna
 & li primi consigli che da la dōna, cōmunemē
 te sono buoni & sani. ✓ Debbē anchora mostra
 re amore il marito alla donna sua laudandola
 così in presentia, dicendo che quel che ha fat
 to o detto e' stato ben fatto, come in assentia
 dicendo che l'e' gentile saua, sollecita, deuota.
 Et se qualche difetto fusse in lei, cō ogni amo
 re & mansuetudine debbe ammonirla & ani
 farla: perche se non e' piu che peruersa, facilme
 te si emendera, uedendo lo amor del suo mari
 to in uerso di ella: & per farli cosa grata.

AL MARITO SI APPARTIENE
 hauer buon gouerno de la casa sua: &
 massime de la sua degna consorte.

Capitolo. iii.

A TERZA Cosa che debbe offere
 re il prudente marito uerso la sua cara
 consorte per uiuere insieme felici con
 pace & tranquillita de la mente si e' la debita
 prouision in le cose necessarie così alla perso
 na sua cio e' che non li manchi di ueste &
 altre cose da donne secondo la conuenientia
 del stato suo, come al gouerno di tutta la ca
 sa, si che ella non habbi altra fatica se non di
 ordinare che siano poi distribuite in casa alle
 persone tempi & luoghi opportuni. Ma sopra

tutto debbe il fauio marito hauer (còme ho detto) buon gouerno di essa sua donna, prouedendo non solamente che non li manchino le cose necessarie quanto al mangiare, bere, calzare, & uestire secondo il grado & conditione sua: ma etiam condescendere uolentieri alle sue preghiere & domande, quando ben giudicasse non fusseno necessarie o utili. Et questo massimamente si debbe offeruare uerso le moglier giouane & al principio che sono andate al marito: per farle stare & mantenerle allegre. pche la allegrezza del cuore de la madre molto conferisce alla generatione de figliuoli, che siano ben compleffionati, forti & galiardi di corpo, animosi, & di bono ingegno. Et per l'opposito la tristitia del cuore in la madre e' causa di contrari effetti in li figliuoli, liquali in tal tempo o dappoi sono generati & nati. A poco a' poco con prudenti parole & a' tempi opportuni con amore & mansuetudine dette familiarmente alla donna dal suo caro consorte, si leua uia da la mente quelli giouenili & superflui appetiti primi. ¶ In le prouisioni anchora che fa il marito per lei & per tutta la casa si debbe fidare di lei: cio e' quando essa dice esser bisogno in casa di cose necessarie, come e' farina, oglio, formazzo, butiro, uasi, ueste, & cosi di altre cose, debbe subito cercare sia prouisto senza altro effaminare per sottile quanto sia

durata tale & tal cosa già prouista. Ne debbe anchora hauer cura se le fantesche siano fedele o manco fedele de la robba, ma tutta la cura debbe lasciare a lei: & secondo il suo parere & consiglio prouedere in tutto quello cheli è possibile. se questi sopraposti breui documēti saranno dal marito offeruati uerso la sua cara consorte, uinera quieto & felice con lei: perche sarà continua pace in casa sua.

COME LA DONNA PER ESSER
grata al suo marito debbe prima seruarli
la fede quanto al cuore & quanto
al corpo. Cap. iiii.

NON Basteria la prudentia del marito
a mantenere la pace & hauer uita felice
ce con la sua donna se ancho essa non
si sforzasse da poi Dio & le cose superne di mā
tenerli in gratia del suo caro consorte sopra
tutti gli altri huomini del mondo. Et per con
sequire & mantenere tal gratia, bisogna che
habbi specialmente cura di offeruare tre cose
uerso il suo marito, cio è fede, honore, & dili
gente gouerno. Quanto alla fede, bisogna pri
ma che habbi & dimostri uno sincero & fer
mo amore uerso lui sopra tutti gli altri hu
omini: & per questo non considerera in lui de
fetto alcuno ne naturale ne accidentale, ma o

gni cosa in lui parera bella, gentile & buona. Et se pure comprehendesse in lui qualche difetto corporale o spirituale, cercherà con ogni amore di remouerlo, aiutandolo, iscusandolo, & consolandolo quanto a lei fara possibile. ¶ Secondariamente bisogna che la donna uerso el suo marito habbi & dimostri una perfetta fede quanto al corpo suo. che non solamente con fatti non la tradisca, ma etiãdio si guardi da ogni uana & superflua familiarita di altro huomo cosi mondano come religioso, laquale hauesse a' causare qualche sinistra opinione nel cuore di ogni prudente che tal segni di leuitade uedesse: perche non e' cosa al mondo, che cosi rompi la pace tra'l marito e la moglie, come simili fatti o sospetti. Et secondo che stando in pace insieme fanno de la casa sua uno terrestre paradiso: cosi nascẽdo tal gelosia tra loro, il paradiso diuenta uno inferno. Et q̃sto causare si sforza il demonio con ogni suo studio: perche da questo ne seguitano poi infiniti mali. Onde per remouere tanta perturbatione, non debbe il marito ne ancho la moglie credere tal cosa in la sua compagnia: ne debbe mostrare o inuestigare di uoler troncare la uerita, perche come tale inuestigatione si aduertisce, subito e' rotta la pace, & la casa fatta uno inferno alla uolõta del demonio. ma debbe ciascheduno di loro certamẽte tenere esse

falsa la sinistra relatione fatta da qualche ministro del diauolo: come comunemente sono cattiuu preti o frati cō specie di santitade & di compassione: ouero anchora diaboliche femine, che hanno la lingua lunga & piena di amiritudine, di odii, & di ranconi: & massime molte diaboliche uecchie.

LA DONNA DEBBE MANTENERE
la fede al marito anchora quanto a non reuelare li suoi secreti, & non dissipare la robba di casa. Cap. v.

DEBBE Anchora la donna mantener la fede al suo marito, in non reuelare li secreti colloquii, perche dal cōtrario ne suol sequitare gran discordia, non solamēte in la propria casa, ma etiandio fra casa & casa in uicinanza, & fra li parenti. perche li mariti che amano le sue consorti come l'anima sua: naturalmente sono quasi sforzati a communitarli tutti i suoi secreti, se non sono huomini agresti, o uillani, o malinconici. & nō solamente apreno il cuor suo quanto alli secreti utili & delectuosi, ma etiandio quanto alli contrari. Et in questo occorre spesso fiare dir male o dispregiare & farsi beffe di qualche persona o sia parente o altra, narrando qualche loro mala conditione o mala operatione fatta: ilqual

dispregio o mormoratione se tal persone fa-
peffeno, fariano prouocate ad ira & a perpetuo
odio contra tal maledicente. Et p' tanto debbe
la prudente donna condolerfi o congratularfi
con el suo caro marito secondo la conditione
de le cose narrate: & poi hauerle sepolte in se
che mai escino de la bocca sua: massime quel-
le da lequali porria nascere scandalo, com' e
detto. ¶ Debbe anchora la donna mantenere
la fede al suo marito in non dissipare la robba
di casa dandone a li parenti suoi o ad altre p-
sone cosi superfluamente, che sel marito il fa-
pelle lo hauesse hauer per male. che se ben el
marito da liberta alla donna, come e' conue-
niēte, che possa distribuire de la robba di casa
o in elemosine o in altre opere utili & honore
uoli: questo pero lo fa con fiducia, che essendo
la donna sua consorte del corpo, del cuore, &
de lo amore suo, & de la robba, sia anchora cō-
sorte & unanime quanto al uolere. Onde la do-
tra non puo ne debbe dare robba fuor di casa,
se non quanto puo pensare non esser disgrato
al suo marito. Et questo dico quanto alla rob-
ba del marito, & anchora quanto a la dote sua
mentre che esso uiue. perche de altra robba che
fusse spetialmente de la donna o per fatta a' lei
donatione, o p' proprio traffico & guadagno,
la ne puo fare cio che vuole. pure non la deb-
be dissipare o distribuire superfluamente, ma

fatte le consuete & conuenienti elemosine la
 debbe conseruare in le future occorrentie: oue
 ro quertire in utilidade cōmune de la casa sua.

LA DONNA DEBBE PORTARE AL
 suo marito reuerentia & honore, per mātenez
 si in gratia sua. Cap. vi.

A S E C O N D A Cosa p̄cipale, che
 I debbe offeruare la prudente donna p̄
 mantenersi & crescere in gratia del suo
 marito, e' che lo debbe hauer sempre in som
 ma reuerentia & honore. Et questo in tre mo
 di. Prima quanto alla reuerentia corporale, in
 chinandosi ad esso in lo auenimento suo & in
 occorso alla presentia: massime quando occor
 re esser presente altre persone, & in lo uenire in
 casa con sollecitudine preparare o far prepara
 re a le fantesche o famigli le conuenienti ueste
 o pantofole o sia pianelle o simili altre cose
 qual si adoperano per casa: cauandoli & ordi
 nando quelle che ha portato fora di casa. In ot
 dinare presto sia preparato fuoco se glie tem
 po di uernata, & li conuenienti & honoreuoli
 cibi allhora debita con ogni pulitezza: prepa
 rando sempre qualcosa particolare a lui: come
 faria al principio del pasto due oua fresche da
 forbire: & le piu delicate parti de li cibi & uini
 preparati. ¶ L'altro modo per ilquale debbe

anchora la donna honorare il marito, e' circa el parlare con esso suo conforte, cio e' che mai li debbe contradire ouero contrastare seco di parole: ma piu presto sempre commendare & laudare le cose che dice & lo suo uedere & parere, etiam che non li paresse qualche uolta in tutto ragioneuole, perche non sta a lei a giudicare, ne debbe presumere di hauer tanto giudicio o piu del suo marito, che ardisca uolerlo sindacare, se parla o giudica bene o male. Eccetto in le cose che espressamente tutti possano conoscere esser mal dette, come sono parole dishoneste, biaffeme, o che peggio faria, parole che dimostrasseno che in lui fusse poca fede, perche in tal casi puo & debbe la prudente & sauia donna reprehenderlo & correggerlo, benché non con superbia, ma così ogni dexterita & urbanita, con mansuetudine & parole suauì. & non si emendando, debbe instantemente pregare Dio & far pregar p lui, facendo a questo fine qualche opera pia & qualche elemosina per lui. E senza dubbio presto fara conuertito da Dio il marito tristo o infidèle, per la dōna fedele & buona, secondo li sacri documenti de l'Apostolo Paulo. ¶ Il terzo modo, per il quale debbe la donna honorare el suo marito per esserli grata, e' commendarlo & laudarlo in assentia sua, a' tempi e a luoghi conuenienti & a' debiti propositi appresso alle persone, con

P A R T E

lequali occorre a' parlarne, dicēdo esso effer-
uo, prudente, catholico: non superbo o iracon-
do, ma piaceuole & gentile: & cosi dico de l'al-
tre sue uirtu & buone cōditioni. Non si diffon-
di percio troppo in tal commendatione: ma
con breuita di parole & modesto modo lo lau-
di: perche altrimenti fariano istimate tal laudi
procedere da uno affetto troppo grande, qua-
le impedisce spesse uolte el uero giudicio. se
accadesse anchora intendere dir male del suo
marito, la prudente cōsorte lo debbe defende-
re & iscusare, & mostrare efficacemente non
effer uere le cose, che sono dette in suo disno-
re. Et se qualch'una fusse si manifestamente ue-
ra che non si potesse iscusare: debbe dire come
s'e' emendato, & che ne e' mal contento: & co-
si metter pace quanto e' possibile fra il marito,
& ogni altra psona che fusse offesa da quello.

IL BVON GOVERNO DELLA CA-
sa fa essere & mantiene la donna in gratia del
marito. Cap. vii.

A T E R Z A Cosa principale, che fa
essere & continuamente mantiene la
donna in gratia del suo marito e' lo
buono gouerno della propria casa. Et questo
consiste in tre cose principali. Prima in buona
custodia & conseruatione de la robba acqui-

stata: com'è in tenere ben serrata la casa quanto a' li usci & le fenestre: quanto a' tener bẽ serrate le casse & armarii cõ buone chiauature & con diligente custodia di quelle. Quanto alla conseruatione delle ueste & altri panni cõsi di lana, come di lino, che non si guastino per tenerli troppo serrati: ma debbe spesse uolte sciorinarli, & metterli a laere & al sole sbattendo li, massime le pelle preziose & panni fini: quanto alla mondicia che li debbe alli tempi conuenienti per se medesima ouero per le seruente lauare o nettare, secondo la diuersitate di tal cose da mantenere pulite & nette. Debbe anchora hauer buona cura de la prouisione fatta dal marito per il uiner de la casa che p imprudencia o manco fedelta de le fantesche o famigli, le cose prouiste non siano dissipate o superfluamente cõsumate. com'è farina, pane, uino, olio, sale, formazzo, butiro, carne salata, o altre simili prouisioni. Et debbe spesse fiata andare in la dispensa & in li altri luoghi doue sono tal cose recondite, & uedere come sono ben custodite. Et conoscendo questo il marito, uine con l'animo molto riposato, confidandosi in la prudentia & solertia de la sua donna. & cresceli l'animo di prouedere abundantemente a la casa sua di tutte le cose necessarie, & affaticarsi piu uolentieri. ¶ Consiste anchora el buõ gouerno de la sania consorte in acquistare &

guadagnare con el suo ingegno & industria
 o etiandio effercitio corporale: come e' filado,
 o tessendo lana o lino o seta: ouero se tal effe-
 citii fare non e' cōueniente al stato suo, procu-
 rando & ordinando che altre pouere persone
 tali exercitii faccino a' nome & utile suo, ren-
 dendo a' quelle fedelmente la sua mercede. Et
 cosi facendo con suo guadagno, ouero procu-
 rando con ingegno & suoi denari che da altri
 siano fatti panni di lino, o di lani, ouero di se-
 ta, o drappi d'oro, o d'argento, o uarii richa-
 mi, ne portera gran guadagno cosi per usare
 in casa come per uendere. si troua percio uno
 effercitio familiare a le donne di ogni condi-
 zione etiam che siano signore o reine: & tale e'
 il cusire, perche se ne puo far del grosso & del
 sottile, che importa non solamente utilita ma
 gentilezza. Et molto manco disdice ad ogni
 gran donna il recamare con seta, argento &
 oro. Et tutte si doueriano qlche parte del gior-
 no occupare in qualche tale effercitio, al man-
 co per fuggir l'ociositade. ¶ Debbe anchora la
 prudente dōna de le cose acquistate o dal ma-
 rito o da lei, componerne & farne de le altre,
 & di altre uarie specie o maniere: come quāto
 alle cose, che si fanno di carne, debbe prouede-
 re che in casa sua sia abundantia di falsiccioiti
 mortatelle, perfutti & altre carni salate: perche
 tal prouisione e' molto utile & honoreuole in

una

una casa. Alla medesima intètionè debbe pro-
 uedere che si faccino alli tempi suoi suani &
 preziose composte di uari frutti con mele zuc-
 charo & uarie speciarie & aromati cotte & cō-
 seruate, com'è cotognata, aranciata, cetronata
 succata, & altre simili cōpositione, che fanno
 honoreuole & lieta la mensa. ¶ Non debbe an-
 chora permettere la prudète dōna che la casa
 sua manchi de li opportuni liquori liq̃li spesse
 volte & in uarie cose sono necessari. come so-
 no dappoi el uino & l'aceto, agresta, uino cot-
 to ouero sabba, mostarda & simili altri liquo-
 ri, quali rendono li altri cibi saporiti & appe-
 titosi, secondo uari & diuersi tēpi molto gra-
 ti & opportuni.

SOPRA TUTTO EL BVON GO-
 uerno e diligente cura de la donna deb-
 be essere uerso el suo caro marito.

Capitolo. Ottauo.

OPRA Ogni cosa la prudente dōna
 debbe con ogni studio & diligentia
 usare el buō gouerno suo uerso el suo
 caro marito in tempo di sanita prouedendo
 che habbi tutte le sue necessita & commodita
 con ogni pulitezza & gentilezza quāto al mā-
 giare, bere, uestire, calzare, dormire & riposare
 & quanto ad ogni recreatione, che puo pensa

c

re li debbi esser grata, essendoli specialmente obediēte non solo quanto alli espressi comandamenti, ma etiandio ad ogni minimo accenno o segno de la sua uolōta'. Così a tēpo d'infirmita non debbe preterire di far cosa alcuna necessaria & opportuna in procurare la sua salute & corporale & spirituale: cercando li medici buoni così de l'anima come del corpo, nō guardādo a' spesa o a' fatica di notte & di giorno con ogni patientia: & di continuo con dolci parole confortandolo & consolandolo quāto sia a' se possibile: & uniuersalmente condolendosi a li tempi & casi auersi, & congratulandosi a li tempi di prosperitade come una cosa medesima cō lui. ¶ Nō debbe anchora la prudente consorte fare o dir cosa che possi pensare sia disgrata al suo marito, non li essendo nōiosa & fastidiosa in uoler ueste & ornamenti, li quali secondo el parer del marito siano superflui: come si trouano alcune imprudēti & matriciuole, le quali non si cōtentano mai: ma come uedeno una fozza di ueste o di ornamenti a la uicina o qualunque altra donna, ne norriano una simile: ne mai ha fine el suo domanda re & querulare: in tanto che prouocano speffe fiate el marito a grande ira & tristitia: ma debbe ogni suo appetito remetter sempre cō dolci parole alla uolontà del marito. Et quando anchora li pareffe chel marito fusse troppo a

nato o tenace, & conoscesse che per sue parole dolci non è per mutarsi di natura o costumi: debbe hauer patientia, ne mostrar disdegno o tristezza in faccia, ne in fatti ne in parole: & q̄sto faccia per amor de la uirtu, & per maggior pace & quiete de la casa. Ma principalmente debbe da se remouere, refecare o rafrenare tutti questi tali uani appetiti di ueste & ornamenti superflui. B' assai a lei che sia grata & accetta ne gli occhi del suo marito: ne debbe curare parere bella ouero omata ad altra persona. bē che non debbe anchora di portarsi con li altri o in presentia de le persone doue occorre a ritrouarsi in tal modo che sia da loro dispreggiata: pche q̄sto cederia āchora i uergogna del marito. ¶ sopra tutto la prudente cōsorte mai non debbe con parole o segni mostrare di dispregiare o farsi poca stima del proprio marito, o sia per causa di manco bellezza o forza del corpo, o per manco prudentia in le opere: o per aduersa fortuna in li honori, dignitati, guadagni & altri beni temporali. O sia per uilta o manco nobilita & altezza di parentado, & cosi di altre simil cose lequali mostrando la donna notate nel marito, facilmente lo prouoca a grande ira & odio contra di lei, che mai piu tal compagnia & tal casa puo stare in pace. si che la pru-

dente donna debbe piu tosto al contrario sforzarsi quando el marito hauesse ben tutte le preditte o altre simili o maggiori imperfettioni, non aduertendo ne attendendo ad esse, consolarlo & commendarlo come se fusse el piu bello & sauiο o fortunato huomo del mōdo: dandoli sempre bona speranza che le occorrenti aduersitadi presto cesseranno, & che p la bōta di Dio ogni cosa si conuertira in bene o temporale o eterno de l'anima hauendo patientia per amot suo. ¶ Et se li parēti del marito per caso fussero poueri o manco honoruoli, debbe la prudente consorte sforzarsi farli piu honore & carezze che non faria comunemēte qñ fussero piu fortunati: & questo per leuare dal cuor del marito & di tutti li parenti la sinistra suspitione di dispregio. ¶ Se le preditte cose osseruera uerso suo marito la prudente consorte, se ben hauesse per marito un lioue, fara sempre in gratia sua, & farallo diuentare come uno agnello: & cosi sempre uiuera in pace & tranquillita seco.

QUELLO CHE DEBBE OSSERVA
re la prudēte donna per il che fara grata
a' tutta la famiglia de la casa sua.

P A R T E T E R Z A .

IL PRUDENTE HVOMO ET DON
 na debbeno hauere in somma reuerentia
 el padre & la madre cosi propria co
 me de la sua cara compagnia
 di matrimonio. Cap.i.

CA PO I Dio e la dolce compagnia di
 matrimonio debbe la prudente perso
 na sforzarsi anchora di rendersi amabi
 le & grata a tutta la famiglia di casa : Et con
 somma prudentia debbe verso loro farli tutto
 quello ch'è necessario o conueniente secondo
 el grado di ciascuno, & secondo le proprie cō
 ditioni loro sforzarsi che nessuno si possi giu
 stamente lamentare. Occorre ad essere in casa
 & in la famiglia el padre & la madre proprii
 dico si del marito come de la sua cōsorte, per
 che qualche uolta el genero ua a stare a casa
 del suocero suo, e qualche uolta anzi commu
 nemente il padre & la madre del marito fan
 no uenire ad habitare in casa sua la moglie
 de li suoi figliuoli. cosi dico del patrigno at
 chora & de la matrigna, si ritruoua anchora ha
 bitare la persona in casa con li propri fratelli
 & sorelle, con li fratelli & sorelle del proprio
 marito o mogliere, & con li figliuoli loro. Poi
 sono in casa li propri figliuoli & figliuole . Vi
 uimamente li famigli & massare . Et secōdo la
 diuersita de le predette persone e conueniente

che la persona usi diuersi modi a' falselli gradi & beniuoli. Et primamente quãto al proprio padre & la propria madre, debbe la persona secondo il comandamento di Dio portarli sommo honore & reuerentia. Et per adẽpiere questo debbe uerso loro offeruare tre cose, cio e' filiale & cordiale amore dalquale sequitano corporali & esteriori segni di reuerentia. Obedientia, & subuentione. A lo amore preditto sono tutti li figliuoli, prouocati considerandoli li grandi benefici, che hanno riceuto da Dio mediante il padre & la madre sua, come e' il proprio essere, la uita propria con hauerli generati nutriti & alleuati con tante fatiche, stenti, uigili, spese, & cõ tanto amore, charita & patientia, che non si porria esprimere quanto sia grande la fatica di nutrire & allenar figliuoli. & faria totalmente intolerabile se nõ ui fusse inferto uno amore naturale anchora grandissimo & incomparabile: ilquale fa sopportare uolentieri al padre & alla madre uerso li propri figliuoli quello che ad altri faria quasi impossibile. Ne p' esser costretti da tal amore debbeno li figliuoli manco riconoscerẽ li benefici preditti: anzi per questo debbeno esser costretti piu a' riamarli: & tanto piu quanto possono da loro instrutti nel politico uiuere, ammaestrati da se o per loro prouidentia da altri maestri in artificii ouero in scientie, si' che pos-

fino acquistar de la robba sopra quella che lo
 ro li hanno con gran stenti & fatiche prepa-
 rato . & che possino uiuere a honore secondo
 la conditione & stato suo . Onde non e' in-
 gratitudine sopra quella delli figliuoli ingra-
 ti uerso il padre & la madre : & tali Dio li fa
 comunemente morir giouani: secondo che
 alli buoni & amoreuoli figliuoli uerso il
 suo padre & sua madre da' longa uita , come
 ha promesso in la legge dando il sopradetto
 commandamento di honorare il padre & la
 madre propria . Et questa e' una cosa conue-
 nientissima , perche chi e' ingrato di qualche
 beneficio , merita esser priuato di quello : &
 perche li mali figliuoli sono ingrati al padre
 & alla madre da liquali hanno el beneficio
 del essere & uiuere , per tanto meritano esser
 priuati della uita , & li buoni & grati figliuo-
 li per la contraria ragione meritano esser con-
 seruati in quella . Perche l'huomo e' punito e
 premiato secondo la proportione di quelle
 cose per le quali pecca o merita secondo la sacra
 iscrittura . ¶ Da tale amore uerso li suoi pro-
 genitori e' prouocato il cuore de li buoni fi-
 gliuoli, che con segni esteriori honorano qlli,
 come inchinádosi e cauádoli la berretta, qñ di
 nuouo li occorrono, o qñ con loro parlano,
 laudandoli , cōmendandoli & nō cōtrastrádo
 con loro, ne máco dispregiádoli cō cēni o pa-

P A R T E

role, & m̃aco cō opere, se ben occorresse p̃ uec
chierza o altre naturali o accidentali condi-
tioni fussero alquanto fastidiosi & noiosi.

DEBBE LA PRVDENTE PERSO-
na obedire & souenire al padre & alla ma-
dre cōsi propria come de la compagnia sua: &
cōsi al patrigno & alla matrigna. Cap. II.

EBBENO anchora li buoni figliuoli
uerso suo padre & madre hauer una
inuiolabile obedientia massime quan-
do qualche cosa commandano con intentione
determinata esprimendo la sua uolonta. Et
benche tale obedientia alle uolte paresse gra-
ue, debbeno hauer patientia, quando altrimen-
ti con buone parole non li possono inchinare
contra tale intentione. Et debbeno pensare che
essendo uecchi & esperti, sia forse tale obedi-
tia piu espediente & utile che non pare ad essi
figliuoli, massime commandando & richiedē-
do Dio da loro con tanta efficacia tale obedi-
tia uerso il proprio padre, & la propria madre.
¶ Debbeno anchora a' quelli con ogni amore
souenire in le loro necessita', & gouernarli in
tutti li suoi bisogni: & massime quando sono
uecchi & infermi. Et a' questa obedientia & so-
uentione el fauio genero non solo non deb-
be impedire la sua cara conforte, ma piu tosto

la debbe eccitare. & come che anchora lui fusse loro proprio figliuolo debbe a' questo cooperare, & cō ogni suo studio quelli consolare in la sua uecchiezza. pche il marito essendo quasi una medesima cosa con la sua moglie debbe hauere & mostrare quello medesimo amore, reuerentia, obedientia, & charita uerso li parenti suoi, com'è obligata essa, & come lui è obligato a' fare a li suoi proprii. ¶ Et per la medesima ragione la prudente & sauia donna occorredo hauere in casa li parenti del suo caro marito. li debbe amare, honorare, obedire, fouenire & accarezzare cō quello amore sollicitudine & fidelta com'è obligata a' fare uerso li proprii. Debbe anchora uolentieri sopportarli & hauer patientia quando fussero un poco noiosi, attendere & seguitare li suoi consigli, quanto il marito pero pmette, ilqual debbe da lei esser amato & honorato sopra tutti li altri huomini del mōdo. ¶ Questo medesimo amore, reuerentia, obedientia, fouentione, & patientia debbeno hanere uerso il patrigno & la matrigna. cosi proprio come del suo marito, ouero de la sua moglie, perche il marito & moglie essendo quasi una medema cosa (come s'è detto di sopra) quel bene & honore che debbeno fare o usare uerso uno debbeno anchor fare & usare uerso l'altro. Et cosi è comandamento & uolonta di Dio, benchè

P A R T E

anchora loro si debbeno portare humaniffi-
mamente uerso suoi figliastri & figliastre co-
me se fussero propri loro figliuoli & figliuole.

DEBBE LA PRVDENTE PERSO-
na rendersi grata alli fratelli & forelle sue con
liquali habita, & il simile con li cugnati & cu-
gnate & li lor figliuoli & figliuole. Cap. ii.

■ E R S O Li propri fratelli & forelle
& li loro figliuoli debbe la pruden-
te persona quando accade habitar
con loro mostrar tãto amore & charita quan-
to e' possibile dapoï il proprio padre & la pro-
pria madre non manco li fratelli & forelle del
proprio marito o propria moglie con li loro
figliuoli, seruendo a' tutti & honorandoli se-
condo la conditione de la eta & qualita di cia-
cheduno. mostrando massimamente liberali-
ta con loro ne che sia diuisa robba fra loro se-
condo che non debbe essere diuiso lo amore.
Debbe anchora affaticarsi in aiutare a gouer-
nare li loro figliuoli, ammonirli correggerli,
quando fa dibisogno con ogni humanita &
charita. Et sopra tutto per stare in pace debbe
sopportare massime la donna se alcuni di loro
fussero inquieti in parole o in fatti, ne far fre-
quenti laméti cõ il marito; ma solo quãdo po-
tesse cõprendere che p lui si possesse sedare fa-
cilméte qualche inquietitudine, ouero ouisre,

a qualche scádalo, ma il tacere & sopportare,
e' a questo il miglior rimedio che si possi fare.
Le dolci ammonitioni anchora a qsto confe-
riscono assai. pche nõ e' cosi duro cuore di fra-
tello o sorella, che qñ cõ amore & dolcezza e
ripresa e ammonita da la cara sorella o fratel-
lo circa qlche cosa che inquieta la casa, che nõ
si mollifichi & ichini a' rimouer tutte le cause
di tale inquietudine. ¶ sopra tutto anchora si
sforzi la prudẽte dõna nõ accusare la propria
cognata al cugnato senõ quando essa fusse da
poi la frequẽte fatta correctione incorrigibile,
& quando sia cosa di grande importãtia o scã-
dalo; & che la cosa sia chiara & manifesta. Ne
uadi riportãdo parole tra cugnata & cugnata,
& cosi dico fra le altre prefate persone cõ leq̃li
habita & cõuerfa, che questo e' causa di grã di
seordia; ma mostri tal uolta di nõ uedere o uidi-
re. Nõ uogli anchora che' l suo parere, o parla-
re, o stato & grado sia semp sopra gli altri, ma
tal uolta mostri di credere alli altri, & sia la p-
sona p̃teta del grado suo, se bẽ i casa qlcun' al-
tra de le p̃ditte p̃sone massime dõne la ccedes-
sero, come faria i neste, ornamẽti &c. Nõ uogli
anchora la dõna tãto laudare el proprio mari-
to o li propri figliuoli che pari che disp̃gi p̃ q̃-
sto o mãco honori li altri; ma tutti honori &
cõmẽdi cõ charita, rēdēdosi a' tutti obseqosa
secõdo el grado loro quãto li e' possibile.

SOPRA OGNI COSA IL PRVDEN
te padre, & la dolce madre, si debbe sforzare che
li suoi figliuoli siano ben prouisti quanto
all'anima. Cap. iiii.

I A PRVDENTE Persona debbe po
nere tutto el suo studio & i gegno che
li suoi figliuoli siano ben prouisti pri
mamente quanto all'anima & in acquistare
buoni costumi, Dapoi quanto al corpo & quã
to a le lettere ouero scientie, chi puo. Quanto
all'anima primamente debbeno li deuoti pa
renti procurare, che come li figliuoli sono na
ti, siano presto battegiati, cercando hauere per
suo compare & sua cõmare persone costumate:
& seglie possibile il cõpare sia leterato & pra
tico i le cose ecclesiastiche & diuine, & i la scrit
tura santa: perche essendo il compare come un
altro padre, & essendo per questa contratta co
gnatione spirituale obligato a instruire in la
fede & buoni costumi la creatura, laquale tie
ne al battefimo macando il proprio padre quã
to e piu dotto & costumato, tãto meglio puo
questo fare, & essere piu utile alla creatura: &
piu efficace causa de la sua salute. ¶ Debbeno
anchora iponere al suo figliuolino o figliuola
qualche bel nome di santo o santa, & non no
mi di gentili: accioche sempre siano aiutati da
quelli santi, & non permetti Dio che diuētino

simili a huomini & donne triste & infideli di cui portassero il nome. ¶ Et come la creatura e' cresciuta in fine all'eta di quattro o cinque anni debbeno farli presto cresimare ouero confirmare dal vescouo, accio che nel principio del loro conoscimento non habbi cosi potestate il demonio di suggerirli il male: ma piu presto siano confirmati & stabiliti in gratia di Dio & in le uirtude infuse da Dio in quell'anima nel sacro battesimo. ¶ Dapoi la preditta etade la prudente persona cosi el padre come la madre nõ debbe piu mostrare troppo allegra faccia alli figliuoli ridendo o sollazzando cõ loro come faceua quando erano piccolini: ma debbe stare in su la sua grauita, gridadoli modestamente & reprendendoli & anchora battendoli quando sia di bisogno, cio e' non facendo loro il suo douere: massime quando li fussero disobediēti o dicessero la bugia, o giurassero, o maledicessero, o mandassero iprecando qualche male a le persone di casa o fora di casa, o quando si dicessero insieme o con altri uillanie, o che batteffero qualch'uno, o che dicessero parole dishoneste. ne perdonino in alcun modo a li flagelli in tal casi: che altrimenti anderanno sempre di male impegno, & dixeranno proterui & contumaci etiam cõtra di loro: si che saranno di loro sempre mal contenti. ¶ Ma sopra tutto el buõ padre e la prudēte

P A R T E

madre si sforzi di dar buono essemplio alli figliuoli, si che mai uedono in loro o da loro esser fatta cosa alcuna reprehensibile: & mai da la bocca loro possino udire una parola mal detta, & in le opere sue nõ possino notare una cosa mal fatta. Perche se per il contrario li figliuoli uedeno & odone cose reprehensibili in li suoi parenti, facilmente diuentano a loro simili: ne loro possano poi così arditamente di tal cose riprenderli. ¶ Prouedi anchora quanto li e' possibile che li figliuoli non habbino cattive cõpagnie, da leq̃li procede quasi ogni lor male. Et massime procuri che le femine nõ siano troppo viste da li estranci: ma darli piu tosto qualche piu di sollazzo & recreatione i casa, che non habbino cagione cercarne fuori di casa con la persona ne con li occhi.

LI BUONI PARENTI SI DEBBENO sforzare che li figliuoli siano bene instrutti in le cose necessarie ala salute loro, & bene accostumati.

Cap. V.

Q VANTO A li buoni costumi debbeno sforzarsi li buoni parenti quãdo li figliuoli cominciano hauere qualche conoscimento, metter loro i nel cuore le cose principali de la fede, & del uiuer christiano: inducendo & imprimendo con dolci & efficaci parole in la lor mète & nel cuore il timore di

Dio, dichiarandoli come punisce seueraméte tutti li peccatori in questo módo & in l'altro: & così prouocádoli all'amor di Dio, conoscédo loro p suo ammaestramento come Dio li ha creati in questo mondo, & li cōserua in esse re, & e' causa & autore d'ogni lor bene: & che se faráno buone opationi & serueráno li suoi comádaméti, li dara dapoi la morte in lo reame del cielo la felicitá ppetuane laquale ogni minimo piacere e' maggiore che tutti li piaceri & solazzi quali si potessero mai hauere in qsto módo. ¶ Instruendoli anchora come el figliuolo di Dio Giesu Christo benedetto, uero & uno Dio cō il padre & lo spirito santo, e' uenuto & desceso di cielo in terra p la nostra salute, & e' morto p nro amore, accioche potessimo ottenere la remissione delli nri peccati, & essere liberati & redenti de le mani del demonio infernale, delquale erauamo cattiu i & pre gioni in ppetuo p il peccato del primo nro parente Adá: & accioche potessimo ascédere al preparato a' noi santo paradiso. ¶ Ammaestrádoli anchora come questo mondo con tutti li suoi piaceri e' uano & transitorio pieno di angustie & di amaritudine: & semp ha ingánato chi pone speranza in li piaceri módani: & che quanto vna persona pare maggiore & piu felice in questo mondo tanto piu e' tormentata & afflitta nell'animo suo cō infiniti mali, che

P A R T E

occorrono così a li ricchi, come a li poveri, così a li potenti come a li infimi. Et simile altre cose li debbe loro familiarmente dire & imprimere in la mente, accioche siano prouocati in quella tenera etade a' tenere & amare Dio a' dispregiare o non ponere affetto a queste uanita del mondo, ma con ogni studio cercare di saluare l'anima sua. de lequali buone istruzioni p tutto el tempo de la sua uita habbino poi memoria, & sia fatto da pueritia un buono habito in le sante uirtu & buone operationi: p che quello che la persona ha imparato in pueritia, non si smentica mai. ¶ Li debbe anchora a' principio del loro conoscimento insegnare le sante orationi cōsuete in la santa chiesa, com'e lo Pater noster, Aue Maria, Credo, salue regina. & farle lor dire con deuotione & inginocchione, mattina & sera dinanzi a' qualche bella & deuota maesta. così debbe condurli seco a la messa, & farli stare con deuotione, insegnandoli che cosa sia, & che cosa iporti le cose che si dicono & fanno in la santa messa secōdo la loro capacita. & così dico de le altre deuotioni & offeruationi ecclesiastiche com'e di tuor l'acqua santa come si esce & entra in chiesa: farsi spesso el segno de la santa croce, & massime la sera quādo uāno a' letto, & la mattina q̄do si leuano, accioche il demonio habbi manco potesta sopra di loro, ne li possi nuocere

nuocere corporalmente o spiritualmente. / Li
 debbe anchora puocare ad arricordarsi spesso
 de li benefici di Dio, & di quelli ringratiando
 con buon cuore, cercando fare qualche bona
 opera in recôpensatione a laude e gloria sua:
 come e' di far dire qualche messa de la sãta tri
 nita, del spirito santo, de la santa croce, o di al
 tre cose & misterii diuini: digiunare qlche uol
 ta il venere o il sabbato per amor de la passion
 di Christo, o a reuerentia de la madona: fare
 qualche offerta & elemosina a la chiesa & a li
 buoni religiosi & a li Hospidali, pregioneri, &
 altri poueri. Perche secondo che la ingratiudi
 ne secca il fonte de la misericordia: cosi il rin
 gratiare spesso Dio con el cuore, con la lingua
 & cõ le opere, prouoca Dio ad allargare la ma
 no de li suoi doni tẽporali & spirituali: & mol
 tiplica ogni bene in quella casa doue spesso si
 lauda & ringratia Dio con buon cuore.

LA PRVDENTE PESRONA DEB
 be instruire & pronocare li suoi figliuolini ad
 hauere in speciale deuotione qualche
 santo o santa. Cap. vi.

BBB Anchora la prudente & deuo
 ta persona ammaestrare & pronocare
 li suoi cari figliuoli che habbino in de
 uotione speciale qualche santo o santa: & che

d

P A R T E

a sua reuerentia dichino ogni giorno qualche oratione , accioche da quelli sian tolti in protectione cosi spirituale come corporale & temporale. Ma sopra tutti li debbe prouocare hauere in somma deuotione la gloriosa madre di Dio, narrando spesso loro qualche sua laude , preconio , dignita & eccellentia. come dire che e' madre di Dio onnipotente, essaltata & regina sopra tutti li angeli , Regina del mondo, Imperatrice del cielo, madre di misericordia, aduocata de li peccatori, & simile altre sue eccellentie, inducendo qualche bello essem pio o miraculo suo el quale hauesse letto o sentito predicare. imprimendo in la mente loro, come e' impossibile che alcuno suo uero deuoto possi al fin perire. Et per questo li debbe prouocare a' dire ogni giorno qualche speciale oratione o far qualche deuotione a laude & gloria sua. come e' dire deuotamente l'officio suo, la corona sua, o uero el santo Rosario tutto o una parte. O sette pater noster, & sette Aue Maria, per le sette principali allegrezze sue che hebbe i questa uita, o per li sette principali dolori che hebbe per il suo dilettilissimo figliuolo. Prouocare li debbe anchora a digiunare le nigilie de le sue feste principali, o li sabbati. Et in tutte queste deuote operationi debbe la persona dare loro buono essem pio & essere la prima quanto patisce le forze sue. ¶ Così a li altri

digiuni de la santa madre Chiesa li debbe a poco a poco assuefare: dichiarandoli che a la congrua etade cio e' a li uintiuno anno li maschi, & a li desdotto le femine faranno obligati sotto precetto di peccato mortale, & sotto pena de la dannatione eterna a digiunare tutti li digiuni de la Chiesa, cio e' tutta la quaresima, i quattro temporali di zugno, settembre, & dicembre, & tutte le uigilie comadate. efforandoli che non li pari loro stranio el digiuno ilquale e' stato ordinato da Dio & da la santa madre Chiesa in salute dell'anima, perche uiene a' comprimere li uitii corporali, eleuare & rendere atta la mente a' contemplatione de le cose diuine: & cosi in salute del corpo: perche chi uiue regolatamente & digiuna poi quando e' obligato e' impossibile che incorra graue infirmitade, come e' gotta, idropesia, tifichezza, cirtana, peste, o altri graui mali, che sono causati da uenenosi humori, da liquali sono comunemente purgati tutti quelli che digiunano li tempi sopradetti, & massime la quaresima: & per tanto tali uiueno lungo tempo sani & di buona uoglia. Oltre che per il digiuno santo, Dio ha apparecchiato a li suoi fedeli uno infinito bene, & felicissima refettione continua nel santissimo paradiso.

d . z

P A R T E

LA DEVOTA PERSONA DEBBE
effortare & indurre li propri figliuoli a la
santa confessione & communione, & ha
uer conuerfatione con qualche per
fetto religioso. Cap. VII.

EBBE Anchora la prudente e deuota
d persona far che li suoi figliuoli si cō
fessino piu volte l'anno: & li maschi in
fin che perueneno alla eta di .xii. o .xiii. anni la
propria madre debbe cōdurre seco, & farli cō
fessare ogni uolta che si confessa lei. Passata q̄
la etade li debbe quanto a tal cura del confes
sare & comunicare, raccomandare al padre
loro se uiue, & far che sempre si comunichi
no quando si comunica lei. ¶ Debbe ancho
ra farli andare a le prediche, che nō è cosa piu
diletteuole & piu salutifera all'anima quanto
ndire le prediche di un santo & dotto predica
tore. ¶ Debbe anchora procurare che li figliu
li maschi habino refugio & fiducia in qualche
perfetto religioso, dalquale siano consigliati
& ammaestrati. Et tale saria conueniente che
fusse il proprio confessore, o altro ordinato
da lui, perche da questo procede che li figliu
li non possano preuaricare, ne pigliare cattini
habiti, perche sono continuamente illuminati
& istruiti in tutte le sue operationi di qualche
importantia, che siano giuste secōdo la ragio

ne & le leggie humane & diuine, & non contrarie ala uolunta di Dio, sono anchora eccitati a far molti beni, liquali da perse non fariano: pche li buoni religiosi che hanno il fuoco del spirito santo in l'anima sua, & hanno la charita de Dio & del prossimo desiderano che tutti li huomini siano buoi, temino Iddio, cerchino la salute propria mediante le sante operationi, & uorrebbero che tutti fussero simili a loro, cio e' cosi buoni & santi come desiderano esser loro: pche cosi richiede la charita del prossimo, il qle ciascheduno debbe amare come se medesimo secondo che comanda Dio: & per questo sempre effortano li huomini' & massime li suoi familiari a le uirtu & dispregio del mondo ilquale e' pieno di uanita, & e' impossibile che tali effortationi non faccino gran frutto in l'anima secondo che dice Dio p el suo propheta che la parola di Dio non torna allui uacua, cio e' senza frutto spirituale. si che li figliuoli che haueranno familiare cōuersione con qualche santo religioso, al máco le feste, diueteranno presto accostumatissimi, & sarano molto amati da Dio & da li huomini. ¶ Accio anchora ch'el deuoto padre e la deuota madre habbi facilmete il suo intento fatto cio e' di hauere li suoi figliuoli bene accostumati & che temino Dio, non debbe mai cessare di pregare Dio p loro & far pregare a' qual-

P A R T E

che altra persona denota facēdo a questo effe-
to dire qualche messa, o faccendō qualche ele-
mosina accioche Dio li illumina caminare p-
la uia de le uirtu, & che li scampi & preferui da
tutti li pericoli dell'anima & del corpo.

COME DEBBE FARE LA PRVDEN-
te persona ad esser & farsi grata a li famigli &
massare di casa. Cap. VIII.

VANTO A li famigli & massare di
q casa sela prudente psona uole essere a
loro grata, & da essi honorata, obedi-
ta, & in ogni occorrentia reuerita, biso-
gna sopra tutto che obserui tre cose. La pri-
ma si e' che habbi spiritual cura di loro si che
non sopporti quanto in lei sia 'possibile che
offendino Dio, non permettendo biasteme
ne giuramenti ne maledittioni uerso per-
sona alcuna in casa o fuora di casa. Et se non si
uogliono correggere massime li famigli, deb-
be l'huomo castigare li famigli: o se non si uo-
glio emendare, ma siano pueri debbeno mā
darli per li fatti suoi. Et cosi le fantesche, debbe
la donna castigare, ouero farli dar licentia di
casa dal marito quādo siano incorrigibile. so-
pra tutto debben sforzarsi di far che siano tut-
ti honesti, non solamente di fatti, ma etiā di pa-
role: perche se altrimenti farāno, & chi nō pre-
sto proueda, corrōperanno & inuitterāno pre-

sto tutta la casa, cio e' li figliuoli & le figliuole:
& la madonua anchora per esser dōna non fa-
ra senza pericolo, oltra la infamia che redūda
in la casa, quādo si conosce i quella essere sop-
portate & habitare persone dishoneste etiā di
sole parole: bēche sia quasi impossibile che chi
e' dishonesto & lasciuo nel suo parlare, sia poi
casto nel operare. ¶ Debbe anchora massime
la madōna prouedere che imparino & frequē-
tino mattina e sera le deuote orationi, che so-
no in cōmune uso de li christiani, cio e' el Pa-
ter noster. l' Aue Maria, il Credo, la salue regi-
na, & simile altre deuotione. ¶ Debbe anchora
quādo cōmodamente puo, menar seco le fan-
tesche o massare, a la messa, & non permettere
per causa alcuna che la perdino, & massime le
feste cōmandate; cosi farle confessare & cōmu-
nicare quādo si confessa & cōmunica lei, & in-
segnarli a temere & amare Dio: farle qualche
uolta digiunare: quanto puole sopportare le
lor fatiche, lequali ne li giorni de li digiūi deb-
be procurare esser piu moderate per questo ef-
fetto. Et a tutte queste sante opere debbe an-
chora eccitare li famigli, ouero essortare il ma-
rito suo, che habbi circa questo special cura di
loro, accioche siano in gratia di Dio, per la-
quale anchora li suoi seruitii sono piu fer-
uenti, fedeli, & perfetti. Et che per el con-
trario non uenghi per loro, quando non sus-

P A R T E

fero in gratia di Dio, ma offendessero la sua maieſta, sopra tal casa & patroni che li soppor tasserò in el male, qualche gran flagello & rui na de l'honore o infamia, o de la robba: ma ef sendo piu toſto causa de la sua salute spiritua le, siano accumulati da Dio in quella casa li be ni così spirituali come temporali.

LA PRVDENTE PERSONA DEB be sforzarsi che li famigli & fantesche di casa non siano ociosi. Cap.ix.

A S E C O N D A Cosa che debbe usa re la prudente persona uerso li suoi fa migli & sue massare si e', che non per metta quanto li e' possibile, che stiano ociosi, & massime circa questo debbe hauer diligen tia la madonna uerso le sue massare, commet tendoli & ordinandoli pero fatiche moderate & insegnandole cò diligenza quelle cose che non fanno far per se: come e' el cucinare, qual e' moltiplice, uario & laborioso, corregedole con sollecitudine, charita & compassione quã do sono pigre o inette. Vn poco di fatica che durerà la madonna in principio a insegnare a le sue fantesche con sollecitudine & diligètia fare i seruigi necessari de la casa, li torrà poi p semp tal fatica & la cõtina angustia del suo seruire: ilquale senza tal sua diligenza sarebbe

stato inetto graue e noioso. ¶ Ma sopra tutto
debbe la donna quelle eccitare & usare alli de-
biti seruigi che debbeno fare al suo caro mari-
to. & lor patrone cosi in casa come fuora, inse-
gnandoli & supplendo quello in che loro mā-
cano. & far che si diportino in tal modo, che
mai non offendano la faccia sua. ¶ Così li deb-
be insegnare a seruire & gouernare i propri fi-
gliuoli massime quando sono piccolini, con
amore, diligentia, patiētia, & fare che siano pu-
lite & nette in le sue opere, & cosi tenghino pu-
liti & netti li figliuoli & tutta la casa. ¶ Debbe
anchora mantenerle in pace fra loro, ne pmet-
tere che una dica o faccia uillania o iniuria a
l'altra, & sopra cio far giustitia quando si la-
mentano quelle che sono ingiustamente offe-
se: & far che con amore & charita l'una aiuti
l'altra in le occorrenti loro operationi & fati-
che. ¶ Li debbe anchora insegnare, come si deb-
beno portare humanamente con le persone
estranee, respondendo piaceuolmēte alle por-
te o alle fenestre: referendo fedelmente & bene
le imbasciate commesse: essendo misericordio-
se a li poueri: non dando perciò cosa alcuna
fuor di casa senza licentia speciale o generale
de li suoi patroni: perche doue crederiano tal
uolta di meritare per fare elemosina, perderia-
no la gratia di Dio & de li huomini. massime
de li suoi patroni quādo intendessero che des-

seno uia la robba sua senza sua uolonta.

LA PRVDENTE PERSONA E MASS
sime la madonna di casa debbe essere liberale
uerso li famigli & massare di casa sua. Cap . X.

A TERZA Cosa laqual debbe of-
I seruare la prudente persona e massime
la madonna di casa per farsi grata a la
famiglia sua, & seruar se la fedele, si e' la queniē
te liberalitate, nō solamēte dādo loro a li tēpi
suoi fedelmēte el debito salario come uouole la
giustitia, & così seruādo itegramēte ogni pro
missione a' lor fatta: ma etiādio in abōdāte ui
uere, si che non li sia ferrato ne pane, ne uino,
ne formazzo, ne altri cibi: che non li sia co
si per sottile guardato drieto se māgiano o be
ueno, ma piu tosto iuitarli & mandarli tal uol
ta a' far collatione, donādoli qualche cosa spe
ciale, com' e' a tempo de li frutti qualche me
lone ouer pepone, cerese, pere, & simili frutti se
condo li tempi suoi: perche simile amoreuo
lezze che son percio di poca spesa & poco mo
mento, rendono la famiglia molto amoreuo
le uerso li suoi patroni & tutta la sua casa. ol
tra che e' necessario che quelli. che piu si affa
ticano siano anchora piu spesso reficiati. Et quā
le massare si uedeno essere i liberta del māgia
re & bere, māgiano & beueno cōmunemente

mãto, che nõ fariano qñ fuffero offeruate, o ra
buffate, o se fuffe mormorato di loro, come de
uoratrici o ìbriache, & cofi dico de li famigli.
Et sentendofi tal uolta p le fatiche hauerne di
bifogno, & dubitandofi douerli mãcare in tal
fua neceffitate, cercheriano hauer di nafcofto
qñlo che nõ poteffeno ouero haueffero rifpet
to pigliare palefemete. Et cõmunemete in tal
cafo pigliano piu di qñ che fariano, fe fuffero
liberi. Et peggio fequiteria, che fi ufariano ad
effere infedeli & togliẽdo in principio qñte co
fe che fono di poco momẽto, crefceria l'aio di
poter poi pigliare di qñle che fono piu ptiofe,
& maffime denari p poterfi prouedere in tal
fuoì opinati bifogni. ouero fe ì qñto uitio nõ
icorreffeno, nõ hauẽdo pcio le fue neceffitadi
p l'auaritia & troppa tenacita de li patrõì fuoì,
diuẽteriano pufillanimiti & qñrulofti ftãdo fempr
cõ l'aio cõtriftato. fi che nõ feruireano poi cõ
follicitudine & amore: ne fariano mai cofa p
fetta. ¶ Debbeno ãchora li patroni ufar tal uol
ta qñche ìprouifa liberalitate uerfo li fuoì fer
uitori, com'è ì donar loro una berretta, un par
di calze, un giubbone uecchio o nuouo, & fi
mille cofe, maffime a tempo di qualche gran
folẽnitade de la chiefa, ouero di qñche grã fe
fta che fi faci ì cafa, o p nozze o parti o grã cõ
uitti. Et cofi la madõna debbe fare il fimile nõ
folamente nerfo le fue maffare & donzelle, ma

P A R T E

etiam alli famigli, come e' donando loro una qualche camisia usata, un fazzoolo o drappo o altre simile cose, hora a una persona, hora ad un'altra secondo che una piu che l'altra serue meglio, o fa qualche speciale seruigio piu grato: non lassando pero di dare anchora qualche cosa (com'e' detto) alle altre, etiam che siano in seruire manco sollecite o manco atte. che al trimenti incorreriano tristitia & inuidia uerso le compagne: & ne sequiteria in la casa poca pace, laquale pero debbe sommamente esser desiderata & procurata da' li patroni. Per questi predetti effetti & segni di amore & di liberalita sono prouocati li seruitori ad essere fidelissimi & prontissimi nel suo seruitio, si che poneriano in pericolo la uita in ogni occorretia de casi per loro patroni & per li loro figliuoli.

IN LA QVARTA PARTE SI DICHIARA quello, che debbe offeruare la persona per farsi grata alli parenti extrinseci, & a li amici cosi religiosi come mondani.

LA PRVDENTE PERSONA SI debbe sforzare renderfi grata a' tutti li parenti cosi da parte sua come da parte de la moglie o del marito quali con essi non habitano. Cap. I.

A P O I Le predette persone familiar
d ri debbe la prudente & fauia persona
sforzarsi non solamente di non offen
dere, ma piu presto renderfi grata a tutte quel
le persone, con lequali occorre a praticare fuo
ri de la propria casa & famiglia. Et tali sono di
stinte in tre differentie principali cio e' parenti.
amici, fra liquali si debbeno connumerare li
uicini. Et poi li altri estranei. A esser grata la p
sona a tutti li parenti cosi consanguinei cio e'
da parte del padre & de la madre propria, co
me affini cio e' da parte del marito o de la mo
glie. debbe offeruare tre cose principali, cio e'
Amore, uisitatione, & souentione. Lo amore
debbe loro mostrare grade in lieta faccia qua
do occorre a' uederli: & massime quando uen
gano a casa, sua, con cordiali & dolci parole sa
lutandoli, faccendo festa & carezze a li suoi fi
gliuoli inuitandoli a' bere & far collatione, •
uero etiam a disnare & a cena secondo li tepi
congrui. non si arricordando mai di ingiurie
ne di sinistre parole o opere, che fussero per li
tepi passati occorse fra loro o fra li suoi mag
giori & antecessori: ne dicendoli cosa alcuna
che dia loro amaritudine di cuore, o che li sia
disgrata. ma piu tosto parole di consolatione,
offerendosi a ogni loro seruigio & beneplaci
to: & de fatto co lieto cuore & allegra faccia ser
uendoli quanto li e' possibile & permissio in

P A R T E

tutte le cose che domandano. Et quando occorra non poterli seruirli in tutto facendo sua iscusa con dolci & ueridice parole & ragione. Et cosi se faranno persone di prudentia & intelletto non lo haueranno per male: ma li fara tãto accetto il ragioneuole negare: come li faria stato il facile concendere, quãdo fusse stato cõueniente o possibile. ¶ Quanto al secõdo debbe la prudente persona etiãdio qualche uolta la donna uisitare li parenti a casa loro: benchẽ tale uisitatione da la donna non debbe essere troppo frequente, ma solo a' tempi di necessitate o gran rationabilitade, come a tempi de li sponsaliti & nozze, massime essendo iuitata: a' tempi di parto. a' tẽpi di infirmitade, & cosi a' tẽpi de funerali ouero morti suoi. Et in tale occorrẽtie perche accadeno assai necessitate, debbe offerirsi & exhibirsi personalmẽte & con le sue seruente ad ogni loro conueniente seruigio, consolandoli, aiutandoli, condolendosi o cõgratulandosi cõ loro secõdo uarie occorrentie o cause liete, ouer meste & triste. ¶ Debbe anchora la prudẽte psona et la dõna souuẽire a le necessita de li suoi parẽti q̃to li sia permesso, & piu che a' tutte l'altre psona fuora di casa sua: Et questo nõ solamẽte quãto alla robba quãdo si trouano in necessita del nuocere, nestire, habitare, debiti & altre simili cose necessarie a l'huomo in q̃sta uita: o angustie, in

lequali debbe la prudēte persona amare, aiuta
re, e souuenire, e la dōna anchora foccorrere q̄
to puo & effortare il suo proprio marito a' q̄-
sto: ma etiā Dio q̄to a la fama che siano i buōa
fama & reputatione. Et q̄sto fara qñ con effica-
ci & ueridice parole li laudera & cōmēdera cō
le p̄sone, qñ occorre di loro parlare. Et se acca-
de che intēdino qlcosa di loro sinistra o di in-
famia, debbe cō ogni studio, iscusarli & defen-
derli: & q̄sto nō solamēte p amor loro, ma ēt
dio p proprio honore: pche l'honore & la uer-
gogna di una p̄sone, ouero d'una casa, redōda
anchora i tutto il parētado. ¶ Oltra l'ossequio
de la buona fama debbe anchora procurare la
prudēte p̄sone che li parēti siano honorati &
bē fortunati: & q̄sto i uarie & diuerse cose che
occorrono & sono desiderate da li huomini
del mōdo senza peccato. Ma sopra tutto deb-
be procurare che le giouane da maritare & li
giouani del parētado trouino buona nētura i
matrimonio, cercādo p la cittade p uia de le p̄-
sone pratiche & amice che siano accōpagnate
in matrimonio con p̄sone bene accostumate,
robili ouero del stato suo, saue, ricche & for-
mose: che certo q̄sta e' una opa di grā charita:
che se la persona troua buona sorte in matri-
monio, e' felice tutto il tempo de la uita sua: se
per il contrario si incorre in mala compagnia,
sempre e' infelice.

P A R T E

LA PRVDENTE PERSONA SI DEB
 be sforzare mantenersi grata a li amici suoi
 & del marito & de la casa sua. Cap. II.

EGONDARIAMENTE La pru
 f dente psona debbe cercare & sforzar
 si di mātenersi grata a' tutti li ueri ami
 ci suoi, & de la sua cara compagnia & di tutta
 la casa sua. ¶ Il uero amico si domāda quello
 ilquale ama non per consequire cōmodo tem
 porale o per desiderio māco honesto: ma quel
 lo il cui amore e' causato dalla uirtu, laqual co
 nosce o crede essere in la persona amata. Et piu
 quello che procura che la uirtu & la bona uita
 si rinoui, o conserui, o creschi in la persona.
 ¶ sono anchora da esser reputati amici quelli
 a liquali si e' fatto qualche beneficio, ilquale re
 conoscendolo, amano il suo benefattore. Et p
 che tal communione di benefici suole interue
 nire regularmente fra quelli, fra liquali accade
 frequentemente hauer familiare conuersatio
 ne: quali sono specialmente quelli, che sono ui
 cini di habitatione: per tanto li uicini si debbe
 no anchora connumerare fra li amici. A tutta
 adunca la uarieta & sorte di amici si debbe la
 prudente persona sforzare di mantenersi gra
 ta mostrando uerso loro & communemente
 a' tutti, quello amore & ossequio, quale e' det
 to di sopra douersi dimostrare & hauere uerso
 li suoi

li suoi parenti che non habitano in la propria casa: eccetto che la donna non debbe hauer tanta familiaritate di presentia corporale con li amici, quanta con li parenti: & massime quando per questo si potesse generare qualche sospetto & mala oppinione nella mète de le persone, laqual non si genereria per la familiarita, che si ha con li propri parenti. ¶ poi si debbe la prudente persona mantener grata alli amici con diuersi modi speciali secondo la diuersita de le loro conditioni & amore uario. perche oltre lo amore naturale elquale e' specialmente fra li parenti, delquale si e' parlato di sopra, si trouano anchora due differentie di amori, cio e' spirituale & corporale elquale fra li amici mondani si domanda politico; benche se ne troui de li corporali che sono camali & manco honesti, de liquali non parlo al presente. Lo amore adouca politico & ciuile e' fra coloro li quali non cercano ne vogliono allo amico se non li beni di questo mondo caduco & transitorio. Et a questi si debbe retribuire el reciproco amore desiderandoli & procurandoli de li beni temporali quanto si e' detto di sopra diuersi cercare & procurare alli propri parenti: si che pero li parèti regolarmente siano piu amati: & anco fra li amici quello sia piu amato che ha maggiore o piu uirtu in se: & da liquali si hanno ricuuto maggiori o piu benefici o co

piu prontezza & hylarita del cuore, laquale e' effetto di maggio amore, o etiandio piu ordinariamente quelli si debbeno amare con liquali si a' hauuta familiarita & amicitia anti qua o da puenitia, che li amici noui. Et qlli che insieme sono p'fone uirtuose & benefattori antichi, debbeno sopra tutti li altri tali amici politici essere amati.

LE PERSONE RELIGIOSE LEQUA li procurano la salute de l'anime debbeno sopra tutti li altri amici essere amati. Cap. III.

T Perche l'amore spirituale e' molto e' migliore che ogni altro amor mondano, seguita che li amici spirituali cio e' che cercano & procurano el ben de l'anima nostra sono da essere amati da noi sopra tutti li altri amici: & questo anchora non solamente: perche li beni spirituali de l'anima cio e' la gratia di Dio & le uirtu, le quali tali amici di Dio procurano & cercano che siano in noi, & finalmente che acquistemo uita eterna siano maggiori che li temporali: ma etiandio perche li amici spirituali desiderano anchora che lo suo amico o amica non machi ne li beni temporali quanto sopporta la uirtu, & p questo si affaticano spesse uolte piu che non fanno etiã li amici del mondo: come

sono li buoni religiosi, liquali cō tanto studio & tanta fatica non solamente si sforzano illuminare & aiutar l'anime predicando, confessando, consigliando, essortando, celebrando, & orando, & con altri uarii & diuersi modi procurando la lor salute, & facendo spesse uolte gran penitētie per loro, così per li uiui come per li defonti, accio li siano remissi & pdonati; da Dio li lor peccati: come faceua il Patriarcha San Dominico ilquale ogni giorno si daua tre discipline con cathena di ferro, una per li suoi peccati benchè fusse sempre innocentissimo & senza peccato mortale, l'altra per li peccatori del mondo che Dio li conuertisse. La terza per l'anime, che sono in purgatorio, che Dio le liberasse: ma etiādio li amici spirituali quando sono richiesti & quando li è opportuno si affaticano di procurare li beni temporali a li popoli, & a li suoi amici. Onde spesse uolte per mano & studio de li santi religiosi sono fatti molti matrimoni, molte elemosine, & altre opere pie: si che tali generalmente debbeno essere da ogni persona amati sopra tutti li altri amici: per che quando le persone seculare dormono o manco pensano de la sua salute, essendo occupati in uarii suoi essercitii, li buoni religiosi & religiose pregano Dio per loro, orando così priuatamente, come ne li publichi diuini officii, & spesse uolte piangendo & facendo uarie

penitentie affinentie, ieiunii & altri beni per lo
 ro: fastidiendo lo 'ntelletto & macerado il 'cor
 po la notte con freddi & uigilie studiando per
 poter aiutare & illuminare poi il populo, che
 camini p la uia de la salute. Ma sopra tutti deb
 be essere da la persona amato il proprio cōfess
 fore: & così il padre predicatore ilquale occor
 re a li tempi suoi odire: perche essendo speciale
 imbasciadore di Christo secondo che'l cōfess
 fore è in tal officio speciale uicario di Christo
 debbono essere amati quasi come Christo, &
 Christo in loro.

LA VERA AMICITIA NON RI
 chiede solamente segni o parole, ma fatti &
 beneficii. Cap. IIII.

NON Basta amare con il cuore &
 e con la bocca li amici, & massime que
 sti si degni & singolari, ma si debbe an
 chora mostrare tale amore con le opere, doná
 do loro de le sue cose tēporale. pche come di
 te san Paulo donádo noi a li populi li doni spi
 rituali liquali sono preciosissimi com'è detto
 di sopra, è degna cosa che loro donino alle p
 sone spirituali de li suoi doni corporali. Per
 che nō sono solamēte sostátie spirituali come
 sono li angeli, ma sono cōposti di anima & di
 corpo, di carne & di ossa: & per tanto hāno bi

fogno di mangiare, bere, calzare, vestire, congrue habitationi, & altre cose necessarie al uivere humano. lequal cose non possendo loro congruamente ne sufficientemente procurarsi per esser occupati in le cose spirituali per salute de populi com'è detto di sopra, & in il culto diuino, bisogna siano proueduti da essi populi o da li principi loro. Et questa è cosa naturale. Onde etiam li gentili prouedevano alli suoi sacerdoti tutte le cose non solamēte a' lor necessitate, ma etiam con gran commodità & affluentia, accio che potessero piu liberamēte uacare a le cose diuine & allo studio, come si legge specialmente de li Egittii & de li Romani: benchè l'uno e l'altro, cio è così li principi & populi, come li suoi sacerdoti si ingannassero, essendo fuora de la uia de la salute, & adorando li idoli. Ma erano a tal prouisione instigati da lo infero ordine naturale, per ilquale le cose inferiori naturalmente debbono subseruire alle cose superiori da lequale procede quodammodo lo esser suo & lo suo p̄fetto fine. Pero essendo in oppinione de li antichi li suoi sacerdoti esser superiori a li altri per la congiuntione che pareano hauer con Dio, per esser dedicati al culto de li idoli, liquali loro estimavano ueri dei: & essendo in uerita li nostri sacerdoti per la uerificata causa i loro, ueramēte superiori & padri spirituali, è conueniente secondo il p̄-

P A R T E

ditto ordine & instinto naturale, siano in le cose a loro uiuere necessarie proceduti da essi popoli. Et chi e' si tenace & auaro che mai offerisca cosa alcuna a li religiosi & persone spirituali, e' molto agresto, & a' manco del huomo, propinquo alle bestie, & molto igrato a si gra' benefici da loro continuamente riceuti.

DE LE INIQUVE INFESTATIONI
fatte a li religiosi a li tempi moderni, a liquali
si doueria fare ogni honore & utilita. Cap. V.

A Molto piu sono degni di riprensione & di grauissimo flagello da Dio & dall'huomini del mondo qlli che non solamente non fanno bene alcuno a le persone religiose, ma piu presto le oltreggino, togliendoli ingiustissimamente la robba loro, & facendoli uarii dispiaceri in le loro habitazioni: facendo de li monasterii prostribuli, & de le chiese barattarie o stalle da caualli, cose che non fariano li turchi & mori togliendoli anchora li uasi & ueste sacre, come sono calici, croci, paramenti, & altri ornamenti de le chiese: gratandoli di far le spese a li soldati infatibili & bestiali, & altre spese, in colte, gabelle, & altre grauezze, & massime de li predetti iniqui soldari & peggiori di tutte le altre persone de li tempi moderni, perche sono quasi tutti uilla

ni o gente infima: & per la maggior parte dis-
perata de la sua salute, senza intelletto, massi-
me non considerando che sono continuamente
te in pericolo de la morte per le multiplicare
artigliarie crudeli, & nondimeno non si guar-
dano da li peccati, per liquali subito uanno a
la damnatione eterna. Togliendoli anchora li
frutti de le loro possessioni in tuto o in parte,
& non li facendo ragione contra li insulti che
a loro sono fatti, si che patiscono gran necessi-
tade: & sono sforzati molti di loro per estre-
mo bisogno partirsi da li proprii conuenti, &
andar remenghi per il modo. Per lequali iniu-
rie fatte a li suo serui Dio manda poi a popoli
peste, guerra, & carestia, & li signori che sono
auttori o causa di questi mali, & che possano,
& non uogliano prouedere, sempe uanno di
male in peggio in le sue imprese: & quãto piu
prendeno de li beni de la chiesa per far guerra
o per sua auaritia, piu ne buttano uia insieme
con li proprii, andandoli a la riuersa ogni lo-
ro intentione. Et doue sperano hauere la certa
uittoria in mano, subito si trouano ruinati,
perche cosi uole la giustitia di Dio che sia-
no puniti li ingrati & iniqui contra di se, &
de la Chiesa & de li serui suoi, liquali ha
commandato & ordinato che non si debbe-
no toccare: ma piu tosto honorare, & be-
neficiare: ita che nissun principe temporale.

P A R T E

ha potestà di poter torre pur un quattripone
 tortere un pelo a nessuna persona religiosa se
 non forse de licentia del Papa in caso di gran-
 dissima necessitate di tutta la christianitade
 come faria quando el Turcho o altri infideli
 infrastessero li Christiani si che fusse periculo de
 lo eccidio uniuersale del nome di Christo . Et
 se anchora el Papa senza causa tale laquale so-
 la secondo li santi dottori e' rationabile, d'esse-
 tali effecrabili licentia a li principi, o che lui fa-
 cesse o per se o per li officiali de le terre sue tali
 dannia le Chiese & a le persone religiose de le
 quale lui doueria esser padre & defesore, fareb-
 be anchora lui insieme con li altri Principi da
 Dio grauissimamente punito & in questo mo-
 do & in l'altro. Ne e buona iscusà dire che nò
 sta bene che li soldati stiano in casa de li citta-
 dini per rispetto de le loro donne &c. Perche
 ne ancho sta bene che li serui del Diavolo stia-
 no insieme con li serui di Dio, massime che fra
 essi si trouano anchora de li giouanetti, che di
 nuouo sono uenuti a la religione: il cui hono-
 re e' comparabile all' honor de le donzelle, &
 cosi l'honore di ciascun religioso di obseruan-
 tia. Et poi ben si possano in casa de li cittadini
 tenere le donzelle in li solari superiori, & li sol-
 dati di sotto in terreno. si possano anchora or-
 dinare Inochi còmuni & stantie grande fatte
 da la còmunidade a simile effetto per alloggiare

a li tempi suoi li soldati, senza fare ingiuria ne danno a persona alcuna, massime a persona ligiosa, laqua le sopra tutte debbe esser respectata, come e' stato detto di sopra. si potria anchora fare che molte famiglie di un parétado andassero ad habitare insieme per qualche tempo, & cosi le altre case da lequali si partisseno, si porriano per tal tempo ordinare per li soldati. Onde non e' buona iscusata tale, ne libera tale inique persone che non siauo escómmunicate per far insulti & infringere & rōpere le porte de li monasterii: & per battere & amazzare li religiosi, come piu uolte e' accaduto a li tempi moderni.

COM E LO PRVDENTE ET NOBILE cittadino cō la sua cōsorte debba fare qualche speciale segno di beneuolentia & gratitudine a li religiosi suoi uicini massime al p̄fessore & predicator suo. Cap. VI.

P E C I A L M E N T E Anchora le persone debbeno esser grati a li religiosi, & padri spirituali, liquali sono in sua uicinanza da liquali sono continuamente cōsolati di seruigi spirituali, hāuendo ogni giorno commodita di odire le lor messe & officii a suo piacere: & cosi di cōfessarsi & cōmunicar si secondo la sua deuotione. Onde debbeno

F A R T B

qualche uolta mostrare segno di gratitudine
 a tal religiosi, & mandar loro qualche presen-
 te, com'è alli tempi delli ricolti, del frumeto,
 uino, oglio, legumi & uarii frutti. a tempo de
 le solennitadi grandi, come è la pasqua il na-
 tale, la pentecoste, ogni santi, & simile altre fe-
 ste, facèdo loro un desinare o parte in recogni-
 tione de li benefici di Dio & de la chiesa.
 ¶ Qualche particolaritade debbe anchora cias-
 cuno fare al suo confessore alle predette & al-
 tre solennitadi, o per altri tempi, mandandoli
 qualche presente conueniente alla sua 'condi-
 tione in tempo di sanita, & non manco in te-
 po di infirmita, uisitádolo & offerendosi in le
 sue necessitadi: non marando di prouedere in
 quello che puo per lui. ¶ Così al padre predi-
 catore debbe ciascheduno cittadino & altro
 capo di casa secondo la sua possibilitade, man-
 darli una uolta la quaresima un buon desina-
 re, & così una uolta fra l'anno, raccommandan-
 dosi deuotamente alle loro orationi. ¶ Et per
 queste opere pie & ragioneuoli è prouocato
 Dio a mandare abundantia, & ogni prosperita-
 de in la casa di qlli che le fanno. Et massime
 e inchinato per le orationi de li suoi serui, liq-
 li per tali benefici & segni di amore sono pro-
 uocati a pregare Dio piu feruientemente per li
 suoi benefattori. accio sia da esso remeritati in
 questo mondo & in l'altro abundantissima.

niente. ¶ Ne debbeno uolere e popoli sempre grauar li religiosi di messe & officii per li uiui & morti per ogni minima elemosina che diano: ma debbeno qualche uolta mostrar benuolëtia, amore, & gratitudine, dando o mādādo loro qualche elemosina ouero presente liberalmēte, perche com'è detto disopra. abundantissimamēte sono remeritati dalli religiosi, in le fue sante orationi & sante operationi che fanno continuamēte per li suoi benefattori, perche mai mangiano o beuono, ne dicono mai officio, che non facciano speciale oratione per li suoi benefattori, si che sono molto più utili alli populi quelle elemosine, che si fanno alli religiosi, che quelle che si fanno a li altri poueri, perche oltra il merito de la elemosina preparato da Dio, quale è grandissimo & commune a ogni elemosina, li religiosi ricompensano molto maggior beni a li populi, quali sono li beni spirituali, liquali regolarmente non ricompensano li altri poueri, liquali non hanno per regula ne per consuetudine di pregare Dio per li benefattori: ne di retribuirl li beni spirituali: ma riceuuta che hanno la elemosina, non si arricordano chi ne la lor fatta.

P A R T E
COME LA PERSONA IN LA SVA
vita si debbe portare uerso el Papa il qual e' uicario di Christo. Cap. I.

E B B E Anchora la prudente persona
d forzarfi esser grata a tutte le persone,
con lequali occorre a cōuerfare, se bē
non fussero ne parenti ne amici propriamente.
Et tali persone occorrono ad essere in tre dif-
ferentie: cio e' maggiori, equali & inferiori. Li
maggiori nostri sono in due differentie, cio e'
spirituali & temporali; & ciascuno di questi
ha anchora differentia, perche alcuni sono no-
stri prelati o signori nostri; alcuni non sono p-
lati o signori nostri, ma di altre persone o ter-
re. Li prelati spirituali sono quanto alli ordi-
narij primamente il sommo pontefice uniuersa-
le capo di tutti li christiani: primo & som-
mo vicario di Christo in terra. Dapoi e' lo ve-
scono o sia lo Arcivescono o sia patriarca de
la propria cittadi o diocesi, doue la persona ha
bita. Dapoi il proprio parrochiano de la con-
trada. Li straordinarij sono li legati del Papa,
& li suoi destinati commissarij per cause parti-
lari & cosi li altri commissarij de li ordinarij.
& lo vicario del vescouo o Arcivescouo o pa-
triarca. Questi tali prelati & cosi li signori tē-
porali, nō si possono propriamente domanda-
re amici: ma piu presto sono dimandati signo-

ni, gubernatori, rettori, prelati, o per simili altre denominationi: le quali in loro significano dominio, & in li inferiori soggettione & seruitude. Bisogna perciò uerso tutti li predetti, quando occorre hauere con essi commercio o pratica, renderli grati & beneuoli. Et se ben questo non si appartiene principalmente o regolarmente alle donne, ma alli huomini che hanno governo di casa: saranno perciò a tali superiori grate anchora le conforte & li figliuoli di qlli cittadini, li quali a loro sien grati, per diportarsi bene, & fare el debito suo uerso loro. ¶ Et per conseguire questo primamente quãto al sommo Pontefice debbe el buon cittadino hauere tre cose uerso la sua santità. cio e' somma reuerentia & culto, pche e' come Dio in terra: somma obedientia, & somma fidelta. ¶ La reuerentia uerso el summo Pontefice debbe essere non solamente quanto a li segni esteriori corporali per inclinatione & genuflessione, quãdo occorre la sua presentia corporale, ma etiãdio & principalmente in reconoscerlo suo padre & signore; massime quanto al stato spirituale ilq se concerne la salute de l'anima, Come Christo in terra, per essere el suo uniuersale Vicario con potestà plenaria di legare le anime nostre di uinculi spirituali, come sono le escommunicationi & altre censure spirituali. & di scioglierli da li peccati & da ogni scomunica &

P A R T E

cenfura, non folamēte in terra, ma etiandio in
cielo & nel purgatorio; perche quello, che ci
ca queſto fa in terra, e' approbato & conferma
to da xpo in cielo. Puo anchora liberare le ani
me del purgatorio con le ſante indulgētie: ne
mai regularmenti aſſolue xpo la perſona da li
peccati, o da la excōicatiōe quelli che'l Papa p
ſe o per li ſuoi delegati non ha uoluto per cau
ſa ragioneuole aſſoluere in terra. ¶ Si debbe
anchora el ſommo pontefice honorare in ter
ra da ogni Chriſtiano con ſegni di ſeruitude,
offerendoli qualche uolta qualche preſente o
dono condecēte alla ſua gran dignita. Et q̄
ſto maſſimamente debbeno fare li principi &
ſignori de la Chriſtianitate: li Veſconi & altri
prelati maggiori o minori de la chieſa, & iſpe
tialmente li generali & capi de le religioni in
nome di tutta la ſua religione: perche dal ſom
mo pontefice depēde ogni ſua confirmatione,
priuilegi, et gratie innumerabili: & confe
guentemēte ogni loro honore & reputatione
in la ſanta madre chieſa, appreſſo a tutti li pr̄
cipi & populi Chriſtiani.

EL SOMMO PONTEFICE DEBE
eſſere molto reſpettato in fatti & in pa
role, & pregare debbeno Dio per
ſua ſantitate tutti li Chriſtiani.

Capitolo. II.

d **EBBE** Anchora ciascuno Christiano portar sommo honore al Papa non solamente in la persona sua, ma etiãdio rispettandolo in li suoi legati & nuntii cõ ogni soggettione, & in le terre & dominio suo temporale. Et se da se o da li suoi maggiori fusse stato usurpato qualche cosa pertinente a qllo cõtra giustitia, debbe ciascuno piu presto che sia possibile restituirlo satisfacendo de dãni dati, pagando & non retenendo li debiti cõ si, nõ dãnificando li suoi popoli & le sue terre, ne discorrendo per quelle da inimico: ne dando impedimẽto o molestia a le persone che a lui ricorrono per diuotione, o p giustitia & ragione. Perche sopra le grã pene, & essitiali sèbuniche che sono contra tali fulminate ogni anno massime nel giorno de la zobbia santa da esso sõmo Pontefice, par che Dio faccia special uendetta cõtra tali signori o tiranti puer si, si che presto uanno in estrema ruina, non solamente spirituale, ma etiãdio corporale de la uita & de la robba in se & in li suoi figliuoli & descendenti. perche sono comunemẽte morti di mala morte, & ruinati del stato & de la robba si che in breue tempo non si troua di loro ne ramo ne radice. ¶ Debe anchora il Papa essere sommamente rispettato & honorato quanto al parlare, cioe che si debbi cõmendare & laudare, & nõ ni-

superarlo, etiam se hauesse qualche uicio. Non
 dico pero che si laudino li uitii, ma se debbe
 laudare i le cose che meritano laude: de lequal
 sempre ne e' qualcuna in la persona di tanta di
 gnita: & in le altre si debbe tacere per reueren
 tia: perche e' degno de la maleditione diuina.
 qllo che discuopre le uergogne d'l suo padre
 carnale qnto piu di qllo che in terra e' primo
 & sommo padre spirituale: & etia quello che
 tal uergogne non copre quato puo, salua sem
 pre la giustitia & la uerita, per laquale per mo
 do di dottrina si debbe dire & scriuere quello
 che doueria fare el buo Papa. & quello da che
 si doueria guardare & astenersi. Et se pur si co
 noscesse da lui esser fatte cose non conuenien
 ti, debbesi escusare quanto si puo, dicendo che
 sono li mali suoi consiglieri & ufficiali, ouero
 hauerli compassione, & pregare Dio per lui: p
 che ne ha bisogno sopra tutti li huomini del
 modo, massime se e' cattiuo & causa della rui
 na de l'anime per sua auaritia & simonia uen
 dendo co patti di denari o di altre cose appre
 ciabili co denari, cappelli, Mitre, & altre digni
 ta ecclesiastiche: ouero conferendole a perso
 ne indegne, & no idonee ad hauer cura de l'a
 nime, & a tal grado quanto al suo fine princi
 pale, come sono persone uiciose, ignoranti ba
 stardi, fanciulli: o simili altri, che hanno biso
 gno di esser castigati o gouernati, & sono pro
 hibiti

libiti da li sacre ordini offer psonabili ille dig-
 nita ecclesiastica, peche dal castigo gauer-
 no spirituale de le citadi, peche in quelle la
 multiplicatione de vitii & peccati, massime in
 li principi & costoso, & consequentemente
 in tutto il populo, si che finalmente perdono
 anchora la fede, & cascano in diverse here-
 sie, per non haue le citate buon pastori, li qua-
 li adriuzano le sue pecorelle p la via de la sua
 salute, de la giustitia & santa vita: pascendo
 li di sana dotrina, & di buono effemplo. Ma
 comunemente si ritroua ne le citadi in luo-
 go di buoni pastori qualche mercenario, che
 vede el lupo cio e' il diuolo uenire: & soffo-
 re le sue pecorelle per li gran peccati, & non
 le aiuta, ma fugge, tacendo & dissimulando; &
 hauendo l'occhio non solamente sinistro, ma
 anchora el dextro cio e' la sua principale inten-
 sione a la sua mercede, & al guadagno tempo-
 rale. Al quale guardano anchora & principal-
 mente attendeno quelli che non sono buoni
 pastori, ne sono entrati per la porta ordinata
 da Dio & da la chiesa cio e' per canonica elet-
 tione o provisione a fine de la salute de l'ani-
 ma, ma piu presto per forza di fauori, denari
 parentadi, o per altre uie anchora manco lecite
 & honoreuoli. Questi tali (da liquali per sua
 pietà & misericordia Dio ne liberi la chiesa
 sua) non attendeno ad altro fine in le sue di-

gli altri se non hanno ricchezze, honori, piaceri, e
 gradi li parenti, & simili altri fini sinistri, & de
 le anime si fanno manco stima & hanno man
 co pensiero che di ogni altra uita cosa. sempre
 dimandano delle sue entrate temporali quanto
 fanno questo o quello beneficio & dignita, &
 di questo hanno gran cura & sollecitudine, e
 mai non arricordandosi delle pouere anime,
 per la cui sola salute sono tal dignita da chris
 to & dalla santa madre chiesa istituite & pro
 miste: & per quelle sono state donate le chiese
 così abondouolmente dalli principi & popo
 li di tanti beni temporali, si che tali prelati &
 massime il Papa quando da lui proceda tant
 mali ha gran bisogno sia pregato dio per lui
 perche porta sopra le spalle sue li peccati di
 tutti li cattiu prelati, non li castigando o re
 prendendo: ouero non hauendo uoluto cer
 care & prouedere delli buoni. Et così porta so
 pra l'anima sua anchora li peccati che fanno li
 popoli per non hauer buoni pastori, si che se
 fosse un santo huó quato alla psona sua, guar
 dandosi dalli uitii corporali & anchora spiri
 tuali, sarà però dannato & potentissimamente
 in lo inferno tormentato per il predetto mal
 gouerno spirituale della chiesa.

T V T T I li christiani debbeno essere obedi
 ti al somo pot. in le cose così spirituali come
 sep. appteneti alla sua iurisditoe. Cap. I I I

I A SECONDA Cosa che si debbe offerire da tutti li christiani verso el sommo pontefice, e' una perfetta & sincera obedientia, massime circa le cose che si appartengono alla dignita & potesta sua, cio e quanto al gouerno spirituale, & ancho quanto al temporale in le terre a' se soggette. E da qsto procede che tutti li christiani sono obligati a' seruare li comandamenti della santa Madre chiesa, liquali tutti dependono principalmente dalla uolonta & imperio delli sommi pontefici, perche senza il loro cōsentimento & autorita non haueriano uniuersale efficacia. Per questo anchora a principio della creatione del Papa e' laudabile & debita consuetudine di tutti li principi della christianitate, cio e' del sacro Imperatore, di tutti li Re, Duca, chi & Marchesi & altre signorie & dominii, che subito per li lori imbasciadori o altri nuntii si riconoscino a lui soggetti, promettēdo, a quello obedientia, & offerendosi quanto a ogni suo potere della persona, stato, & facultasua, al suo uolere & piacere per difesa della santa Madre chiesa. Et chi cio nō offerua, e' istimato come infedele & ribello. Et cosi si intendeno offerire & prometter li popoli, nelle promesse & offerte fatte dalli suoi signori. ¶ si debbe po guardare il somo pot. di nō grauar li signori & li popoli di moltitudine di peccati.

& comandamenti, ma solo quelli debbe fare
 che sono sommamente & vniuersalmente ne
 cessarij. Ne facilmente aunga & impona pene
 grauissime qual e' l'escōmunicazione: laqua
 le non si doueria mai fulminare se nõ per cau
 se grauissime, secondo che essa e' pena laquale
 eccede ogni altra pena spirituale. Altrimenti
 sentendosi li signori & li populi grauati sopra
 quello che li pare poter portare: & contra qllo
 tal uolta che ditta la ragiõ naturale, dispregia
 no tali comandamenti con le lor pene, talmẽ
 te che dapoi nõ offesmano anchora quelli che
 sono di necessitade della lor salute. si che ditte
 fano heretici & scismatici, dicendo ch'el Papa
 non ha potesta di far tali comandamenti: negan
 do che sia Vicario di Christo. quãdo e' peccat
 ore: & dapoi lo infamano & uituperano per
 tutto il mondo. si che nõ debbe essere el som
 mo pōtesice, ne anchora il Vescouo di così fa
 cile austerita & così indiscreto che multiplich
 grati comandamenti & grauissime censure: cõ
 tra li suoi populi: ma li debbe lassare in la sua
 libertade, con li soli comandamenti di Dio, &
 qlli che offerua cõmunemẽte la santa Madre
 chiesa, liqli sono processi da li apostoli & da li
 primi pastori de la chiesa, liqli furono dal spi
 rito santo inspirati & ordinati fondatori del
 retto uiver Christiano. si che senza causa urgẽ
 te & molto necessaria non si debbono molli

applicare li comandamenti & maxime li populi
 che la legge euangelica leone & leggiera &
 legge di libera forza tutte le altre legge po-
 li fa ignora. moltiplicando tanti gravi peccati, co-
 me faceano li pessimi scribi & pharisei in qsto
 ripresi molto da christo. Ma molto piu sono
 da esso reprehensibili questi tali discreti prelati
 de la chiesa, & maxime se sono imitatori de
 pharisei anchora, i no uoler toccare purco, q-
 sto fillo che così rigorosamente comandano sia
 tenuto dal populo che e redemuto da Christo

DELLA REVERENTIA ET OBEDI-
 ENZIA & FIDELITA CHE SI DEBBE HAUERE AL
 PROPRIO VESCOVO. Cap. III.

A P O L. Il papa si debbe honorare &
 reuerire sopra tutti prelati ecclesiastici
 il proprio vescovo de la propria citta
 de in la qle la psona habita, o sia, Arcivescovo
 o Patriarcha secódo la diuersita de la cittadi,
 Et in principio qñ occorre essere alla sua presen-
 tia debbe l'huò & la dona humilmente & con
 ogni reueretia inchinadosi domadare ouero ri-
 chere la sua beneditione: pche gioua alai &
 defende da le insidie del demonio, & pserua da
 li pericoli del mōdo, quatunche esso uescouo
 fusse p caso huomo no troppo buono: perche
 tal gratia Dio non fa p la bota de la psona, ma

per la dignità episcopale, p' essere anchora l'us
 vicario ordinario di Christo in la propria cit-
 tà, con potestà di legare & sciogliere le anime
 a' le fuggete come ha il Papa uniuersalmente
 in tutta la chiesa & tutta la christianitade. Et
 per tanto debbe in tal citade essere honorato
 & rispettato sopra tutti: Ne debbe patire il si-
 gnore o qualunque governatore della citade
 che si sia fatto oltraggio alcuno, ne qto alla p-
 sona, ne quanto all'honore: ne quanto alla rob-
 ba: Et nanco debbe oltraggiarlo lui, ne im-
 pedire la sua iurisdictione, laquale ha sopra la
 secolari, & piu sopra li preti: ma piu presto fa-
 norirlo & aiutarlo edà cō forza di braccio se-
 culare armato quando sia necessario, o da lui
 richiesto. Et tutto questo si debbe fare per ri-
 spetto di Christo, ilquale lui rappresenta in ter-
 ra, massime in la sua città, come di sopra è det-
 to: Et questo ditta la ragion naturale, secondo
 che esso signore non pateria che L'ambascia-
 tore della cesarea maestà o di qualche Re o
 gran principe o signoria, fusse oltraggiato, ma
 lo rispetterìa in ogni conto, & lo defenderìa
 da tutti li aduersari per rispetto del principe
 da lui rappresentato. 7 Debbe anchora con
 pronta uolontade obedire alli comandamenti
 del Vescouo quanto s'appartiene alla sua di-
 gnità & iurisdictione spirituale: & osseruarle
 sue ordinatione & cōstitutione: & massime le

Sinodali, & quali son fatte da lui o da suoi an-
 tessori col consiglio & consenso suo di tut-
 to el suo capitolo, & della maggior parte de
 canonici. Et debbonli temere le sue & scritte
 rationi come quelle del Papa perche r'aspet-
 tano della gratia di Dio, del Reame del cielo,
 & della comunione de meriti & suffragii di
 tutti li christiani, & di tutti li beni che si fano
 in la chiesa, de reſonno anchora & comben-
 nio delli christiani, & di ogni faculta & conser-
 ditione di beneficii & di officii publici la esse-
 cutione come quella del Papa. Et solo questa
 differentia fra l'una & l'altra, che dalla esco-
 minatione episcopale puo absolueri un suo
 superiore in qualche caso, come lo arcioſco-
 no proprio o'l patriarca, o anchora qualche
 legato o comessario del papa. & in ogni caso
 puo da ogni cosa absolueri il Papa ma da que-
 la del Papa niſſuno altro puo absolueri se non
 di sua licentia. ¶ Debbe anchora uſar di pro-
 prii uſcoli uſar dal suo popolo grandi ſideli-
 tade in le oblatione o decime cenſi o altri red-
 diti che li debbono peruenire ſecondo giu-
 ſticia o le pſuetudine delle terre. Et ch'inter-
 ra contra giuſtitia & conscientia quello che
 s'appartiene alla chiesa, & massime alla ma-
 trice & al vescouado ouero ad esso vescouo,
 presto andera in ruina la casa sua & lo stato
 suo perche dio ha sempre hauto special cura

datione ornato a le loro pristine sceleritadi.
 Debe anchora pseguitare & dissipare le publi-
 che bantratie, done si fanno infiniti mali, di o-
 cia, di pldmto di tēpo, nō solo da quelli che
 giocano, ma et d'io da quelli che stāno a tie-
 dar, d'ingāri, di asteme, ire, inimicitie, & qual-
 che nō ha desparatione: cōtra Dio & li santi in
 quelli che perdono: & infiniti altri mali & pec-
 cati, li quali sono causati da tali cōtinuati & de-
 sperati giochi & giocatori. F. Debe anchora
 el buō de' cono provedere alla sua chiesa cathe-
 drale di buō pdicatori alli tēpi suoi qñ lui nō
 possi o no gli pdicare come farebbe suo offi-
 cio. Et a gli fare honore & carere qto a suoi
 coaratori spūali in procurare la salute de l'an-
 ime & l'adescamento del culto d'iuino: prou-
 dendoli di congrua habitatione nel suo palaz-
 zo, & del pitto necessario & pueniente mētre
 che pdicano, et e' la qdagesima, le feste del
 spō scō, & di natalis così tal uolta inuitarli &
 tenerli a desinare seco. Ordinare se vuole che
 an'fino q'che cosa al populo da pte sua hono-
 rari cō la sua p'sentia i le sue p'dicatione. amo-
 nitli qñ q'che cosa predicassero m'aco puenie-
 re & massime se fusse p'tra la fede, & cōtra le or-
 dinationi & p'stitioni de la chiesa o cōtra li
 buoni costumi: come i li moderni tēpi accade
 in alcuni p'dicatori scelerati & ifideli, che nō si
 p'scurano p'suadere a li populi la escōicata &

maladetta fetta laterana : liquali sopra tutti li
 altri heretici doueriano esser dal deuoto & ze
 late uescouo pseguitati & puniti: e' uero no' so
 lamete heretici & scismatici, ma etia'dio heresi
 archi: pche corrópono la moltitudine & li po
 poli co' le sue pessie psuasibi, & scelerati plati.
I L D E V O T O & santo uescouo debbe ha
 uere spetal cura della sua chiesa quanto alli cle
 rici suoi, & prima q'to alla loro istitutide. C. V D
E B B E anchora il deuoto & santo ve
 sco uescouo ha uere spetal cura della sua chie
 sa, quanto alli clerici suoi. Et primamete
 re che eleggi a tal grado, ministerio & digni
 tade solo persone degne, & di buoni costumi,
 si che non ordini ne sopporti siano ordinati p
 la sua diocesi nel grado clericale persone uicio
 se, & massime che siano infami come sono pu
 blici blasfematori, ladri, fomicatori, giuocato
 ri, tauernieri & simili altre persone infami. Per
 che quando tali fussero clerici, farebbe per lo
 ro maculata anchora di ifamia & uerebbe in
 dispregio la chiesa di Dio & la potestade &
 grado ecclesiastico. Non debbe anchora ordi
 nate o lassare ordinar per modo alcuno bastar
 di. Perche oltre la prohibitione della chiesa so
 pra cio fatta, tali sono comunemente male in
 chinati a ogni uitio, & precipue al peccato uer
 nale, ilquale sopra tutti li peccati rende uitope
 rosa la chiesa di dio. Ma sopra tutti li bastardi

E quelli si debbe irreuocabilmēte negare li or-
 dini ecclesiastici, di quali sono nati di clerici o
 di qualche persone spirituale quanto al gra-
 do & professione loro, ma tristi quanto alli co-
 stumi: che par comunemēte li figliuoli di tal
 persone essere si uitioli, che nō possono mai con-
 uertirsi a far bene, come se hauessero il demo-
 nio adosso per direttore, anzi piu tosto perue-
 store di tutte le loro operationi. Debbē an-
 chora ben considerate che quelli che hanno
 ad essere ordinati non siano notabilmente de-
 formi della persona ne monstruosi del corpo
 loro: perche tali prohibisce la santa madre chie-
 sa che siano ordinati per honor di quella: co-
 me sono zoppi, gobbi, guerci, nasi lunghi, col-
 li si sero stroppiati, scilinguati, pigmei, o altri
 che speciale & derisibile deformita habbino
 nel corpo suo a tutti manifesta. Perche essendō
 naturalmente tal persone per quella contenti-
 bile & derisibile: & da ognialtra persona secō-
 do li documēti delli philosophi douēdo esser
 scinati p' esser signati da Dio & dalla natura, re-
 dōdetia il dispogio fatto a tali huomi, cōtra la
 chiesa, qñ fusseto suoi ministri, che faria cosa in-
 cōuenientissima, pche la sãta chiesa nō solo spi-
 ritualmēte, ma etiãdio corporalmentēte debbe es-
 sere immacolata, & degna di ogni reuerentia &
 honore, & nō despogata. Et se al tēpo del sacer-
 dotio delli iudei tal persone secōdo la legge
 di Mose erano refutate da l'offitio sacerdotale

quantunque fussero de la tribu di Levi, all'qua
 le sola era dato el sacerdotio, & spcialmente
 era da Dio eletta al culto. di uino molto piu al
 sacerdotio di Christo, lo cui sacrificio non e car
 ne di ucelli o di bestie come era quello, ma il ue
 ro & natural corpo & sangue preciosissimo di
 Gesu Christo benedetto, debbeno esser elate
 per sacerdoti, solo persone imaculate quanto
 all'anima, & etiam quanto al corpo, perfette
 & formose. Nel che il contrario si fa alli tem
 pi moderni da molte persone, lequali se hanno
 figliuoli alcuni deformati o monstruosi pensano
 & sforzasi farli preti o frati, & le figliuole mo
 nache o suore. Ma se hanno figliuoli formati
 di persona pensano martarli, offerendo a Dio
 le cose piu brutta di corpo & manco inchina
 te al ben fare, & al mondo le piu belle, quasi
 che Dio in questo sia da loro posposto al mo
 do & dispregiato, cosa che molto li dispiace,
 com'e detto,

COME IL SANTO VESCOVO DEB
 ebbe esser prudente in hauer cura così de li
 suoi cherici che siano degni ministri della
 chiesa, & degni di ottenere delli bene
 fici, come de la chiesa sua materiale.

CAPITOLO SETTIMO.

DEBDE. Anchora il deuoto Vescouo
 deve fare che la chiesa sua cio e' li suoi che-
 ricli officio ben la chiesa, & che siano
 etimoniosi in conspetto del populo & massi-
 me li giouani, de liquali debbe haier special
 cura che siano accostumati, litterati, & che sap-
 pino ben dir l'offitio & ben cantare, correggen-
 doli o faccendoli correggere, quando fanno co-
 se reprimibili: minacciandoli che non li dara
 lor benefici ne cure, se fatanno uitiosi o igno-
 ranti o negligenti circa li officii de la Chiesa.
 ¶ Debbe anchora el giusto Vescouo in la di-
 stributione de li benefici non essere accetta-
 tore di persone, dando a le persone indegne
 per mali costumi & ignoranzia, la cura de le
 anime ouero preponendo le persone manco
 degne a le piu degne per esser quelle coniuente
 piu in parentado o amicitia & fauori, o per
 esser quelle piu seruitiali, o per essere piu prega-
 to p quelle, ouero (che saria cosa pessima) p son-
 za di denari: che quando in lui fusse questa pes-
 sima simonia, meriteria di essere priuato del ve-
 scouado, & essere messo in una prigione perpe-
 tua o in una galea per forza. ¶ Debbe anchora
 haier buona cura de la Chiesa sua materiale,
 che non ruini in tutto o in parte: che sia tenuta
 pulita quanto a li altari & suoi ornamenti, &
 quanto a le pitture & strutture solenni secodo
 la sua possibilita, & quanto patisca & sopporti

la terza parte della sua entrata , laquale debbe spendere in constructione:reparatione,& ornamento della sua chiesa:& l'altra terza parte debbe dare alli poueri così secolari come buoni religiosi & religiose:il resto debbe tenere in vso suo & della sua famiglia,come insegnano i sancti Dottori a distribuire le entrate delli benefici ecclesiastici. ¶ Debbe anchora fare che la sua famiglia sia accostumatissima & litterata . Perche ogni lor ignorantia uitio & mal portamento redondera in uergogna del uescouo. Onda debbeno essere honesti non solamente in fatti,ma etiãdio in parole,in uestire,calzare,non giocatori,non tauerrieri,o di altri simil uitii publici maculati. ¶ Debbe anchora dare li debiti salarii a tutti della sua famiglia , secondo el grado,officio & la fatica sua : sì che niuno di loro stia in speranza di benefici ecclesiastici per el suo seruire.Perche altrimenti,tutti insieme con el uescouo, che hauesse questa peruersa intentione,fariano in continuo peccato mortale di pessima simonia .

IL PRVDENTE VESCOVO DEBBE ESSER
 sopra tutti accostumato nel suo uiuere, &
 hauere anchora buona cura delli hospitali
 & de poueri. Cap.VIII.

VANTO ANCHORA alla persona sua

debbe el sapiente Vescouo essere irreprensibile
 col in parole modeste & honeste, come
 in fatti quanto al conuersare, nuere, uestire, &
 simili altre cose esteriori. Debbe anchora esse-
 re graue & maturo; astenendosi da ogni leuita-
 de, come e' cantare, sonare, & peggio da giuocare,
 o da simili altre opere, che dimostrano la
 leuitade in lo suo autore. ¶ Debbe essere ancho-
 ra parco nel nuere, astenendosi da conuitti &
 feste, qual fanno le persone del mondo: si che
 non solamente lui non le facci se non in l'auo-
 nimento di qualche prelato della chiesa simi-
 le maggiore di lui. Ma anchora non uadi do-
 ue se fanno, quantunque sia invitato da paren-
 ti o amici. ¶ Debbe anchora portare ueste non
 troppo sontuose. Ma condecanti al stato suo
 con segni episcopali, quali sono el rocchetto,
 et bauero, & l'anello, liquali mai di giorno &
 in presenza delle persone si debbe cauar da dos-
 so. Sopra tutto debbe dare bono essemplio alli
 suoi chierici in le cose a' lor prohibite, come e'
 di non andate a caccia, a torniamenti, o a gio-
 stre, & feste publiche secularesche, a balli, & al-
 tre uanità del mondo: ma debbe stare in su la
 sua grauita sempre in palaggio o in chiesa. Nò
 dico pero che nò si possi pigliare tal uolta un
 pocho di recreatione, caualcàdo cò grauita tal
 uolta fuor della terra, o in qualche sua possessiõe i
 milla, o uero a qualche monasterio, de religiosi,

uel monasterio

secondo che piu li delecta. ¶ Debbè anchora
 esser ciuile & curiale in seruire uolentieri le per
 sone ecclesiastiche in le loro necessitati ouer
 ro commodita, che dimandino per le sue chie
 se a honpr di Dio, come a uisitare qlle el gior
 no de la loro festiuita, lasciandogli quale
 che elemosina, stando all' officio, ouerò cu
 cantando la messa quando sia qualche grã so
 lennitate & chiefa honoreuole o noua per a
 niarui il popolo: in consecrare uolontieri le
 chiese, altarj, & calici, in benedire corporalipa
 ramenti, & ouergli di alcuni, & baptizzare car
 pane, non cogliendo pero denari p signa o
 pose se non quanto la consuetudine permette,
 o per modo di elemosina, massime se e poue
 ro. ¶ Debbè anchora esser curiale & gratioso
 raccogliendo & aiutando con humanita & alle
 gra faccia, le persone che ricorrono dal lui per
 consiglio o altre sue necessitati: aiutando o
 gni giorno qualche honoreuole & costumata
 persona o sia secolare, o sia religiosa a desinar
 seco, & massime li peregrini mobili. Quelli ci
 radini anchora che sono di buona fama & lit
 terati sopra tutti amati, carezzati & honorar
 ti, accio che li giouani siano per questo prouo
 cati & animati a darsi alle lettere & alle uirtu.
 ¶ Debbè anchora hauer special cura che li ho
 spitali siano ben prouisti & che le entrate &
 redditi loro non siano dissipati a spesi, solo
 in beneficio

in beneficio & sussidio delle povere persone, che in quelli sono raccolte, secondo la intentione de primi fondatori, & di quelli che li hanno lasciata la robba sua, & dato l' entrate & redditi suoi. ¶ Debbe anchora hauer special cura come buon padre di tutti li poveri: prima i comune procurando quanto li e' possibile che sia abundantia in la terra delle cose necessarie, massime di surmento, tenendolo lui a buon mercato del suo, & prouocado p questo buono esemplo, & con dolce esortationi li signori & li nobili a far quel medesimo: & raffrenando la tenacita & crudelta di quelli che aspettano a uendere il suo infin che sia carissimo. In particolare anchora non debbe mai sopportare che nissun pouero si parti da lui o dalla casa sua disconsolato. Ma massime debbe usar charita verso li nobili, liquali sono nati in pouerta, & di quelli che hanno qualche speciale calamitate, come di peste o di altre infirmitade, & non si possano da per se prouedere: cosi di quelli che sono per debiti o delitti suoi piu pregionati: massimamente quando da questo seguita gran danno alla famiglia, alla quale con le sue fatiche el suo pouero huomo stando in prigione non puo prouedere, debbe el santo vescouo hauer special cura che sia presto liberato con lo suo sussidio, o con quella prudentia che li e' possibile. o bea-

E

P A R T E

ta & felice quella cittade laquale tali Vesco-
ni & pastori merita di hauere.

IL NOBILE CITTADINO CON
la sua nobile consorte debbono hauere in
honore & precio el suo prete parrochiano.
Capitolo. IX.

L TERTIO ordinario suo mag-
giore & superiore e' lo prete parrochia-
no, ilquale ha cura della chiesa parro-
chiale, in la cui uicinanza & parrocchia la per-
sona habita. Ilquale benchè non sia tanto ec-
cellente quanto e' il vescouo, si debbe pero da
tutto el popolo della sua parrocchia honorare
come padre delle anime sue, dalqual riceuono
confessandosi da lui la remissione delli suoi
peccati. Riceuono anchora li altri santi sacra-
menti, come e' la santissima eucharestia alla Pa-
scha, & alla morte, la santa onzione estrema, &
in tal luogo etiam el sacro battesimo, massime
in li castelli & terre grosse. Debbosi adunque
honorare & rispettare in ogni coto da tutti, &
massime da quelli della parrocchia sua, per ta-
ti beneficii spirituali da esso riceuti, oltre la
messa quotidiana & li officii diuini celebrati ò
la sua chiesa, & altri ossequii, come di offi-
cii & funerali de morti. Et per questo il suo po-
polo nõ li debbe negare alli tempi suoi le cõ-

fuete oblationi, oregaglie o decime: & ogni domenica offerire al manco un quattrino alla comune offerta da quelli che odono la loro messa. ¶ Si debbono anchora aiutare a reparare & ornare la sua chiesa & li sui altari, massime quando sono poveri: & far che possano uiuere conuenientemente senza andar mendicando, si che con lieto cuore possino hauere spirituale cura del suo, popolo com'è debito loro.

Q V A L S I A L' O F F I C I O D E L B V O
no & prudente prete parrochiano. Cap. X.

S S O etiam curato parrocchiale o sia e plebano o prouosto odi qualunque altra denominatione, consegura da Dio gratia & gloria, & dal popolo suo honore & fauore, quãdo in la persona sua sia accostumato, & dia buono essēpio & buoni amaeframēti al suo popolo. Et sopra tutto debbe auertire con ogni studio & diligentia di non hauer persone sospette in casa sua, che altrimenti faccendo, li seculari ne penseriano male, se fusse san Piero: ma debbe sforzarsi habitare con li suoi parēti, & se è possibile cō la ppria madre o cō qlche sua sorella carnale, quãdo pur uogli ha uere ossequio di donne. Ma piu honor suo faria tenere uno fameglio o chierico attempato. Et sopra tutto sforzarsi che non appariscano

In conspetto o in notitia del popolo li suoi heredi, liquali in gioventu sua per sua disgratia hauesse hauuto: ma tenghili discosto da se in qualche altra terra. perche non si potria dire quãto sia abhominabile & effecrabile nel cuore & nella lingua del popolo quel prete che si conosce hauer hauuto tal mercantie. ¶ Debb anchora prouedere che la sua chiesa sia bẽ costrutta & ornata: & che siano puliti li altari, li calici, li paramenti con tutti li loro ornamenti: & che in chiesa si mantenghi continuamente el corpus domini per ogni subita necessitade che potesse accadere di hauere a comunicare qualche infermo da morire. & far che la lampada stia continuamente accesa cõ buono oglio. Et quando le sue entrate nõ fussero bastanti a queste spese, debbe raccomandarsi al popolo che li dia sussidio. Et dio toccherà el cuore a qualche deuota persona che lo aiuterà. ¶ Debb anchora il buon padre parochiano essendo letterato pigliar l'assonto di insegnare alli faciulli della parrocchia sua, & di questa fatica e' conueniente che riceua el congruo salario. Et debbesi sforzare non solamente insegnar loro buone lettere, ma etiam di boni costumi con buono essemplio, & buoni ammaestramenti, castigando li delinquenti, & massime quelli che corrópono gli altri con cattiuue parole, & piggior fatti. Et se ta-

li giudica incorrigibili, li debbe licentiar da
 la sua scola. Et quando lui non sapesse o non
 potesse o ueramente anchora non uolesse tor
 la fatica di tenere schola: debbe con ogni dili
 gentia cercare di qualche persona ben lettera
 ta & accostumata, che facci il predetto officio
 con ogni studio & diligentia. ¶ Debbe ancho
 ra il detto padre parrochiano se la sua chiesa
 e grãde & capace di gente, procurare per la cõ
 resima di un buono predicatore: & massime
 se in la terra non fusse altra chiesa conue
 niente & grande da predicare, come sono le
 chiese delle uille & di molti castelli. Et a quel
 lo predicatore debbe procurare sia fatta con
 ueniente prouisione per il uiuere & habitare
 con el suo compagno: & poi al fine cercare &
 effortare il popol che li uogliono fare qual
 che elemosina: pche nõ potriano uiuere & stu
 diare tutto l'anno per poter poi conueniente
 mente aiutare li popoli predicando & confes
 sando, se non fussero da quelli aiutati con sus
 sidio temporale.

IL NOBILE CITTADINO DEB
 be portare honore & reuerentia alli legati &
 commissarii del Papa.

Cap. XI.

EBBESI anchora el nobile cittadi
 no con la degna sua consorte sforzare
 di esser grato a quelle suoi maggiore
 persone ecclesiastiche lequali hanno iurisdit

g. iii

P A R T E

sione spirituale sopra loro quasi extraordinaria inquanto che non e perpetua, ma morto colui che lha allor data, cessa & spira tal potestade & iuriditione. Et tali sono in piu differētie. Li primi & piu degni sono li Cardinali Legati del sommo Pontefice in la prouincia o regno elquale hanno tal legataria. Et cosi dico delli altri suoi legati o siano Vescou, o Arciuescou, ni o di altra dignitade, ma questi non si domandano legati a latere, come li Cardinali, bē che qualcuno habbi la potestade de legati a latere. A questi tali legati si debbe portar quell'honore & quella reuerentia, laqual si porteria al Papa, quanto alla obseruatione delle ordinationi fatte da loro come legati. ¶ si debbeno anchora honorare tal persone & massime dalli nobili cittadini, & piu dalli principi temporali riceuendoli con honore & gloria: prouedēdo li di habitationi honorenoli da signori tali q̄ li sono, massime per la potestade grāde, che hāno: defendendoli & aiutandoli ne li suoi officii & effecutione, cōtra ogni persona che li fusse molesta o rebella. Perche da la presentia di tali legati la prouincia o Reame ne riceue grādiffimo honore & grādissima commodita, & manco spesa: perche molte cause & casi referati ordinariamente al summo pontefice: questi per la loro potestade quasi straordinaria, expediscano, si che done bisognaria ricorrere dal Papa a Roma, si ha in casa o apresso doue

cō facilità si puo ricorrere, & hauere el suo intēto & la gratia ēt circa cose grande ardue & difficili. ¶ Li altri maggior nostri ecclesiastici dappoi li legati sono li cōmissarii mandati dal sōmo pontefice per qualche causa particolare di importanzia. Et a questi anchora si debbe portare honore & reuerentia considerata la persona grande che li manda, oltre che sono anchora cōmente persone degne. Perche non si debbe a cause di grande ipresa doue cōmente interuengano nobili & signori dare per giudici & cōmissarii psona di natura o stato uile, pche cōmente da persone uile proeude opere uili. Et tali spessenolte per uolersi fare o almanco pappare nobili & grandi, suppeditano & fanno uarii oltraggi alli nobili & grandi per natura & cōditione sua. ¶ Debbesi anchora a tali degni cōmessarii obedire da qlli sopra equali e dato lor potestade, come alla psona del Papa. Et loro & nō mào li legati in le sue iprese & essequitiōe di cause, che hāno ad espedire & giudicare, debbeno osseruar sōma giustitia, ne guardare in faccia di psona alcuna p far cōtra giustitia q̄tūche sia nobile o signore. Perche oltra l'offesa di Dio & del prossimo, & oltra la uergogna & uitupio pprio, quando sian conosciuti iniusti & iniq giudici, cederia anchora tal igiustitia i grā uergogna e iatico del sōmo pōtefice, el q̄li ha mādati. Et dōueniō cōt

privati da esso dalle sue commissarie & per altri modi anchora puniti da qllo, si che ogni huomo conosca che tale ingiustitia non e processa di sua uolūtade, ma piu presto li e stata moiesta & disgrata.

DEI COMMESSARIJ ET LEGATI
del papa con li loro officiali debbeno specialmente essere alieni da ogni auaritia. Cap. XII.

EBBENO sopra tutto q̄sti tali legati & commissarij del Papa in espeditione delle cause & in li loro iudicii essere alieni da ogni auaritia. & essere cōtenti del suo salario o prouisione, si che possino uiuere & essere quiete el suo officio con honore. Et per un gran thesoro debbeno riconoscere la bona fama appresso li signori & li popoli per non essere auaritie settatori di denari in li suoi giuditii: ma piu presto magnifici & liberali, & etiam compassioneuoli alle persone pouere & āgustiate. Et per questa liberalita sono pronocati li Pontefici a mantenerli in tali officii & dignitadi, o spesse fiata tale imprese a loro dare. & li principi & popoli volentieri li riceuono: anzi qualche volta in particolari li richiedēo da esso sōmo pontefice. ¶ Ma basteria poco che loro fussero liberali & gratiosi, & che li soi officiali fussero auari & austeri. Et per tanto debbeno essere molto uigilanti ad intendere come si diportano li soi officiali. Et quando li trouassero ha-

uer fatto qualche tirania, o ingiusta estorsione de denari: li debbono punire o cacciar via del la corte sua: accioche ogni huomo conosca che tale iniquitate non e processa dalla lor uolontade. Et se questo vogliono facilmente con sequitare, cerchino di hauere officiali che siano nobili di natura sua, & non siano ambizioso. Perche li ignobili & uili, si uorriano far nobili o equipararsi a quelli, & per questo cercano acquistare denari assai, non guardando spes se uolte se i'he giusto o ingiusto tal loro acquisto. Et li ambiziosi pensando potere hauere il suo intento & andare in alto co denari, si sforzano con ogni uia o modo, giusto o manco giusto, di quelli accumulare. Ma ciascuno di loro s'inganna: perche con maggior facilità, & piu presto otterranno questi suoi intenti fini (etiam che siano no troppo buoni & virtuosi, ne cosi retti nel conspetto di dio), per la liberalità, gratiosità, & gentilezza usata uerso li popoli & le persone che hanno andare per le sue mani, che per la sopraditta tenacità & auarità, laquale sopra tutti li uitii rende odiosa la persona a tutti.

DEBBE IL NOBILE CITTADINO con la sua consorte sforzarsi esser grato etiam dio al Vicario del uescouo: & delle bone & degne conditioni, lequali debbe hauere tal uicario i se & in uerso il clero & popolo. C. XIII.

I ultimi aliquanti accade hanere iurisdictione sopra li popoli quasi straordinaria sono li vicarii delli vescou: li quali alli tempi moderni hanno quasi tutta l'autorita deli vescou: massime in Italia per non habitare comunemente li proprii vescou in le sue cittadi. Et si per l'officio & etiam per la persona del vescou da loro appresentata, come per la preditta grande autorita che hāno, debbeno essere reueriti & honorati assai, non solamente dalli cittadini & nobili, ma etiādio dalli signori. F Debbono anchora essere obediti & temuti da tutti nelli suoi comandamenti appartenenti alla sua iurisdictione. Ma piu debbeno essere obediti dalli canonici & cherici della matrice chiesa & da tutti li parochiani & curati & altri cherici della sua diocesi. Et di quelli debbe hauere special cura che ciascuno nel grado suo sia irreprensibile: come anchora egli debbe essere sommamente alieno da ogni uitio, & massime da uitii vituperosi & di infamia, come e lussuria auaritia & massime la simonia. Et se qualche suo canonico o altro prete trouasse in tal defetti, li debbe grauemente punire. Et quando sono si publici, che non si possino piu celare, li debbe priuare delli suoi benefici & delle sue cure, & cacciarli dalle sue chiese: introducendo altri migliori in luogo suo. Et a questo modo si totta nia il scandalo

dal popolo: & egli fara da dio amato & hono-
rato & da tutto el popolo & signore commen-
dato. Et se pur qualche tribulatione o persecu-
tione patisse per essere potenti o nobili li che-
rici da se puniti: tutto presto ritornera in glo-
ria, non solamente nell'altro mondo, ma etiã
in questo: non mandando la laude & buona fa-
ma, laquale ha acquistato per tal giustitia apref-
so le persone da bene, che hanno zelo de l'hon-
nor di dio & della santa madre chiesa. Et per
il contrario non puniendo li cattiuu preti tutte
le offese di dio, & ogni confusione & oppro-
brio delli scelerati preti a se soggetti, redonda-
no sopra lui perche stimano li popoli tal giu-
stitia mancare o per non li dispiacere tal uitii,
o per hauer receuto denari o presenti da quel
li pti, o per ambitione di non uoler pdere la di-
gnita sua quando da tali tristi pti fusse poi pse-
gnitato. Li qli fini tutti sono pessimi. Ma il giu-
sto uicario non debbe hauer paura di nessuno,
ma sempre debbe hauer lochio atto a lhonor
di dio & della scã chiesa: il q̄l honore e molto
depresso & conculcato nel cor delli popoli,
per li cattiuu portamenti di alcuni preti pieni
di ogni scelerita. Et in tal giustitie cõmunemẽ
te hauera fauore & aiuto dal suo vescouo, quã-
do da lui per littere o in presentia li siano ben
narrati li casi reprehensibili. sara ancho
ra agintato, & fauoreggiato dalli signori,

P A R T E

& da nobili, alliquali cōmunemente dispiace-
no simil portamenti nelli catini preti. Et come
ne hauera castigato uno o dui : li altri si sfor-
zeranno da per se emendarli. ¶ Debbe ancho-
ra il degno vicario essere literato cosi in theo-
logia & cose appartenēti alla fede nostra cioe
intendendo bene li articoli della fede, conoscē-
do la moltitudine, differentia , & natura delli
sacramenti della chiesa, hauendo peritia della
sacra scrittura secondo vari sentimenti suoi, &
massime secondo el litterale colloquale solo
si conuincono & confondono li heretici, ha-
uendo anchora pratica delli sacri dottori che
ci esponeno & insegnano le predette cose, ha-
uendo copia delli libri & opere loro: come an-
chora in iure canonico per poter far giudicio
& giustitia al populo in le cause annexe al sta-
to spirituale. ¶ Debbe anchora il fedel vicario
cosi in se come in li officiali suoi essere alieno
da ogni ingiustitia & da ogni minimo segno
di auaritia, non manco di quello che di sopra
se detto douersi seruare dalli Legati & cōmes-
sari del Papa. se uuole anchora egli esser gra-
to prima a Dio, poi al suo vescouo, & a tutto il
populo : & perseverare lungo tempo in tal di-
gnitade, o crescere in maggiore.

PARTESESTA, Nellaquale si tratta come debbe fare il nobile cittadino con la sua consorte ad esser grati alli suoi maggiori per potentia temporale & mondana.

COME IL PRVDENTE Cittadino con la sua consorte si debbe sforzare ad esser grato al suo signore honorandolo in piu modi, & essendoli obediente. **Capitolo primo.**

VANTO alli maggiori temporali, & massime a quelli che sono signori: com'e lo Imperatore, li Re, Duchi, Marchesi & tutti quelli, che hanno gouerno & dominio di cittadi o di comunitàdi, si debbe sforzare ogni persona alloro soggetta per esserli grata, di offeruare uerso loro principalmente tre cose. cioe honore, obedientia, & fidelita. L'honore debbe da loro esser fatto prima in parole, non li infamando o vituperando: ma piu presto doue occorre a parlare, laudandoli & cōmendandoli: defendēdoli o iscusandoli cōtra li detrattori & maledici. Et quelle opere loro che non si possano ne laudare ne iscusare per essere espressamente inique & ingiuste, lasciando al giudicio di Dio. Considerādo anchora che altri signori si trouano peggiori, piu iniqui & piu iugusti. ¶ Poi si debbeno ho-

P A R T E

orare specialmēte cō modi & segni esteriori secondo che ne insegna la naturale politica. Et li piu nobili li debbono tal uolta specialmente honorare con qualche presente, & con tezzandoli, offerendoli il suo potere & sapere in suo seruigio & seruitio. perche oltra che q̄ sta e' cosa conueniente, laudabile & uirtuosa, e anchora molto utile. perche li signori per questi simili honori che li son fatti, prendeno grāde amore a tal persone, & fidandosi di loro, li adoperano in le sue occorrentie, dandoli deli officii & delle imprese per lequali ne conseguano grande honore & utilita temporale, piu o manco secondo la grandezza di tal signori, & di tali amoreuoli seruitori. ¶ Obedientia anchora inuiolabile debbe hauere il popolo uerso il suo signore. perche oltra li danni temporali che facilmente & meritamente incorrono li disobedienti, ne seguita anchora p la obedientia, grandissima utilita commune, che cede anchora i utilidade particolare di ciascuno, perche li buoni signori hanno tutta la sua intentione di gouernar bene li suoi popoli, che uiuano in pace & tranquillita. Et per o t tenere, & conseruar questo, uedeno per la grā pratica, buon giudicio, & buon consiglio che communemente hanno, molte cose essere necessarie; lequali nō cosi facilmete uede o giu-

dica ogni particolare cittadino o altro del popolo. Et per tanto tal uolta commandano li signori & ordinano alli popoli suoi cose molto utili etiam per loro, benchè loro questo nõ cõsi bene o presto conoscano, ma piu presto per ritornare qualche uolta in danno di qualcuno particolare. Et tale non guardando a' questo, debbe anchora egli con tutti li altri del popolo prontamente obedire, & hauer patientia in li danni che li occorrono per il ben comune, pensando che conseguita anchora grande utilita per la mantenuta pace comune: senza laquale non fariano securi della robba sua, ne dell'honore, ne anchora della persona, come, si esperimenta alla giornata in luoghi doue e' guerra o tiranni. Et nõ si troua cosa piu efficace a mantener la pace nel dominio, quanto e' ad essere in tutto obbedienti li popoli alli suoi signori. perche a questo modo la uirtu sua in conseruar il ben commune, & in resistere alli aduersari e' piu unita, & conseguentemente piu forte & gagliarda, secondo li documenti de philosophi, come anchora dimostra la isperientia nelle cose naturali, lequali per la integrita & unione, si conseruano, & per la diuisione si corrompono. Per effetto anchora si conosce apertamente cio esser uero in li domini & reggimenti humani, che doue

P A R T E

e' unione & obediencia delli popoli con il suo Re, ouero signore, tal principe ha anchora gran potentia: Et done non e' sincera obediencia per superbia & bestialità delli popoli & baroni, il principe ha manco potètia a' resistere, ouero ad offèdere il suo aduersario, quã tunc he hauesse maggior paese, & piu popoli fussero al lui soggetti, & fusse anchora de grado o dignita superiore & piu eccellente di quello.

IL POPOLO DEBBE ESSER FEDE
le al suo signore in pagarli e censi dacci & altre consuete colte.

Cap. II.

I S O G N A tertio alli signori serua-
b re somma fidelita. Et prima quanto
alli redditi suoi: perche cosi li officia-
li come li popoli debbeno pagare al signore fedelmente tutto quello li peruiene secondo el consueto, accio si possi mäterene nel stato suo con debito honore, conueniēte a loro affluentia de beni & prouisioni temporali: perche secondo che sono superiori in potesta & dominio, cosi debbeno esser piu honoreuoli i tutte le cose che si appartengono al uiuere del l'huomo: come in mangiare & bere, uestire & calzare, habitationi & palazzi cõ li loro apparati & ornamenti, in moltitudine di seruitori & di canalli, & cosi dell'altre cose opportune al quieto uiuere. Perche hauendo fatiche grã-
de &

de & tranagli della mente per le gran cose che
alloro occorreno in lo uniuersale suo gouer-
no, non possano tal uolta ben dormire, & per-
dono l'appetito: si ácho per esser di natura sua
delicati, e' conueniente anchora che usino deli-
cati cibi per mäterarsi in sanita & fortezza del
corpo & del ceruello: & cosi dico delli altri
sussidii corporali, liquali debbono hauere in
abondantia & preciositate senza hauer fatica
in acquistarli, accio possino attèdere al ben cò-
mune del populo, & siano in reuerètia di quel-
lo etiam per queste ostensioni esteriori di ric-
chezze, potentia & eccellentia. Et non possen-
dosi queste cose hauere senza gran copiosita
di denari, bisogna che habbino ordina-
riamente maggior redditi che nõ ha ciascu-
altro a se soggetto: si che li popoli sono obli-
gati darli sussidio, & pagarli fidelmente li suoi
dacci & gabelle o censi ordinarii, & ogn'altra
giusta uexatione. Perche secondo che natural-
mente li membri del corpo humano sporgo-
no in conseruatione del capo ogni suo aiuto,
perche da quello come da piu nobil parte pro-
cede anchora la lor còseruatione, cosi il signo-
re della terra e' capo del suo populo per con-
seruarlo in pace e tranquillita & per gouer-
narlo secondo le uirtu morali & politiche,
mantenendolo in essere & perfettione conue-
niente alhuomo, secondo quello in che ecce-
h

de tutte le bestie. si che e' conueniente che riceua sussidio dal suo popolo, come capo dagli soggetti membri. Et fare il contrario, nõ solo e' cosa inciuile, ma etiamdio gran peccato degno di gran punitione: laquale se non fara il signore per non sapere lo'nganno, o la fraude che li e' fatta, la fara dio, ilqual conosce il tutto: & vuole che ogni huomo habbi il debito suo. Et punisce chi fa il contrario in la robba si permettẽdo incorrere in qua che delitto tal persone o li suoi figliuoli, per ilquale la robba sua in tutto o in parte e' confiscata al signore, o da qllo tolta p pena iusta per qualunque altro modo. si ancho facẽdoli incorrere in qlche altra aduersita, p laqle perde o spẽde la robba cõ grãde angustia & cõ maggior copia, che non e' stato il danno dato al signore.

LI POPOLI ET NOBILI DEBBO-
no essere fidelissimi al suo signore quanto al
dominio & stato suo. Cap. III.

EBBENO Anchora li popoli & mas
 di sime li nobili esser fedeli al suo signore
 quanto al stato, potestã & signoria
 sua. Et questo in duo modi. Primamente defendendolo quando occorra il bisogno cõtra ogni suo aduersario, ilquale cercasse tuorli lo stato & signoria sua. Et per questo ogni buon cittadino douerebbe non solamente la robba ma etiamdio la propria uita protãmẽte espo

nere: secōdo che naturalmēte li mēbri del cor
 po espongono il proprio esser suo per conser-
 uation del capo: come per isperientia quotidiana
 si uede che la mano si espone alle ferite, ac-
 cio non sia ferito il capo. Et questo essēdo fat-
 to per mouimento subito, et senza premedita-
 tione, et essēdo cōmune a tutti, si conofce esse-
 re mouimēto naturale. Molto maggiormēte
 adūque debbono li buoni cittadini esser fedg-
 li alli suoi signori, et non esserli traditori, etiā
 se hauesseno da loro riceuuto qualche danno
 che li paresse ingiusto, o che nō potesseno da
 loro ottenere tutto q̄llo che desiderano. Per-
 che oltra el peccato grauissimo che incorre
 colui ilqual rebella al suo signore, del qual
 maggiore nō si reputa essere in la uita ciuile, il
 che demonstrano le pene grauissime che p̄ q̄l-
 lo si incorrono di crudelissima morte, cōfiscā-
 tiōe di tutti li suoi beni p̄petuo essilio della ca-
 sa sua. si icorre āchora una ifamia p̄petua si gra-
 ue ch̄ maggior nō si reputa nel mōdo. Et di si-
 mili tradimēti sono posti et recitati i croniche
 publice et p̄petue, cō grā ofusiōe opprobrio &
 mitupio del traditoī et di tutta la casa & parēta-
 do suo. Et tutti li descēdēti son semp̄ i odio et
 sospetti al signoī et a li suoi successori. òde nō
 riceue mai tāto dāno o i giustitia da un signo-
 re nel cōmū gouerno, ch̄ nō sin corri molto
 maggiore féza cōpatiōe, q̄n p̄ sua mala sorte

P A R T E

tale ingiuriato & dannificato, da lui rebella & fatti traditore. ¶ E' ben uero, che quando il signore di una terra o di uno stato dinétasse tiranno, non incorreria peccato alcuno in rispetto di dio colui, che hauendo potesta sopra esso, o uero anchora il suo popolo istimando lo incorriggibile, lo cacciasse del stato suo & togliessegli la sua signoria, & anchora li desse la morte. Il che non puo fare ciascuno in particolari del suo popolo, ma solo il superiore & la comunita, (come ho detto.) O uero ácho ra colui ilqual da questi hauesse sopra cio special commissione: perche allhora cio fariano come ministri della publica giustitia liquali p tali opere & ministerio, non incorrono peccato alcuno, ma pin presto laude appresso a dio & alli zelatori della giustitia & del ben comune del quale e' persecutore & destruttore colui che si fa tiranno.

PER LA INFIDELITADE DELLI Principi contra dio, meritano di esser priuati da dio & da gli huomõi del stato suo. C. IIII.

S S E R E grandissimo peccato la tirannia & non gouernare li popoli a loro utilidade, ma a proprio commodo, dimonstrano spesse uolte li giusti giudicii di dio, il quale tal tiranni non lascia regnare oltre la quarta o quinta generatione, o se pur li lascia regnare perche meritano cosi li

popoli liquali sono ancho loro gran peccato
zi, li da po tãti affãni p guerre & inimicitie, o p
altre aduersita che li fa morire di affãno innã
zi tempo . Et questo occorre comunemente
per tre cause. La prima si e' quando tal signori
non sono fedeli a dio. & questo o sia per ha
uer mãcofede diuētãdo heretici o fauoreggiã
do li heretici i le sue heresie cõtra li iquisitori
& altri prelati ordinati ad estirpatiõe dell' here
sie. O diuētãdo scismatici cioe' rebelli alla scã
chiefa romana, nõ reconoscẽdo il sõmo põte
sice puniuersale pastore della sãta madre chie
fa catholica, & uniuersale vicario di Christo
in terra. o sia fauoreggiando & ingiustamen
te defendendo li giudei o altri infedeli con dã
no & scandolo del popolo cõsi in le cose ap
partenente alla fede & buoni costumi, come
nelle cose temporali, perche tutto questo cede
in dishonore di Christo & della fede sua, della
quale loro sono pessimi & crudelissimi inimi
ci. laqual crudelta uolentieri dimostreriano
quando hauessero potesta, massime li perfidi
Iudei, che beueriano tutti li christiani in un
bicchieri di acqua quãdo potessero. Per tali a
dunque infidelitate comunemente sono da
dio priuati li principi delli stati suoi. Onde nel
testamẽto uecchio una delle principal cause p
lequali dio priuaua li principi & li Re del
li Iudei & altri nationi del loro stato, & li

P A R T E

Re delli Indei & altre natiõni del loro stato, & li efferminaua cõ tutta la sua stirpe. era p la loro ifidelita, che lasciãdo el culto del uero dio, adorauano li idoli, difendẽdo & honorãdo li cultori di qlli & pseguitãdo li cultori di dio. Et qsta pena e cõuenientissima. pche nõ e giusto che sia obediẽte dalli suoi subditi, ne habbi signoria sopra di loro, colui che non uole obedire al suo superiore. Fra liquali superiori principi essendo dio il supremo, pche e' Re di tutti li Re, & signor di tutti li signori, sommanente merita la priuatione del suo stato & signoria colui che p infidelitade ad esso rebella. ¶ Di simil pena e' anchora reo colui, che rebella al Vicario di Christo, non lo riconosce, do p suo padre & pastore, ma separãdosi da lui, & accostãdosi a qillo che conosce non esser uero papa, ma scismatico & intruso p forza di fauori di principi, o di denari. Et qsto e anchora cõueniente, appresentando il Vicario, la persona & potestade del signore. Onde li pricipi terreni non manco graue punishmente dãno a quelli che sono rebelli alli suoi Vicari in assentia sua, che a quelli che sono rebelli a se. ¶ Non e' anchora fedele a Christo quel signore, il quale non solamente non honora la chiesa di Christo con la sua p̄sentia o con duoni a se conuenienti, come sono obligati: ma piu tosto oltreggia li suoi ministri, grauandoli di spese e dan-

ni, non defendendo le sue cause giuste, ma facendoli torti & ingiustitie per se o per li suoi officiali. ¶ Et che questi tali signori siano da esser reputati infideli & rebelli a Dio, manifesta il proprio lor giuditio, quando hauessero un qualche suo subdito che facesse simili segni di infidelita verso loro. Perche non farebbe da loro reputato fedele quello suo ufficiale ilquale non uolesse mai o rarissime uolte andare a palazzo: & che mai riconoscesse il suo signore cò qualche duono o presente a se còueniēte: ma piu presto oltreggiasse li suoi ministri & seruitori: facendoli danni, ingiurie & uarii dispiaeri. Et sempre fusse contrario alle cause giuste & fauoreuole per la casa & corte sua & per li suoi ministri. quando anchora tal suoi ministri non fussero buoni quanto alli proprii costumi. ¶ Così in proposito nostro, la chiesa è la casa di Christo: li monasterii & conuenti sono corte di Christo: tutti li cherici & religiosi sono ministri di dio, massime li sacerdoti li quali còtrattano il corpo el sangue di Christo come suoi cubicularii familiarissimi: & le cause & redditi ecclesiastici, sono appartenenti a Christo. Et per tanto quelli signori che non sono fedeli circa le predette cose, ma piu presto li fanno oltraggio & danno, sono conuinti non esser fedeli a Christo, ma suoi rebelli. Et pero meritamente tali sono da lui presto ester

h iiii

minati, & priuati delle signorie & stati loro:
& nanno remengi per il mondo.

DIO PRIVA CONVENIENTE
mente i signori terreni delli suoi stati & signo-
rie per le loro ingiustitie. Cap. V.

A seconda causa per laquale commu-
nemente & conuenientemente Dio
scaccia li signori fuora delle sue signo-
rie, & priuati con li suoi figliuoli delli suoi sta-
ti, e' la ingiustitia. Perche il principal fine per il
quale dio ha ordinato li signori, e' per mante-
ner giustitia nel popolo. Onde se ben il signo-
re fusse uitioso quanto al corpo suo & di catt-
ni costumi, non fara per questo priuato da dio
della sua signoria, pur che sia fidele a dio & fac-
cia giustitia al popolo, ma lo punira in altro
modo per li suoi peccati. Ma se non fara giusti-
tia, presto fara da dio ruinato quato al stato &
signoria sua. ¶ Debbe adunque il fedel signo-
re fare inuiolabile giustitia al suo popolo. &
questo in tre modi. Prima non li aggrauando
di dacci o sia gabelle, tanse, taglioni o altre es-
fattioni di denari sopra il consueto, & sen-
za urgente cagione & necessita. Et quan-
do anchora il consueto fusse troppo graue &
cruale per l'auaritia delli suoi antecessori, deb-
be remettere in parte o in tutto, secondo che
porge la naturale eqta. Et debbe farsi piu stima

del amor del popolo, & dal suo quieto & pacifico uiuere, che di denari con odio & inquietudine di animo di esso popolo. Che essendo prima giusto, & poi áhora amator di esso popolo, puo esser sicuro che a tempo di guerra a' tanti fedeli & animosi soldati pagati, quanti huomini sono a se soggetti; talmente che non bisogna in simil necessitade fatti troppa spesa in condurre forestieri. Et per il contrario il signore ilquale per le grauezze che da al popolo e' meritamente da quello odiato, non ha cagione di hauerlo defensore contra li suoi inimici. ma piu presto ha da temere che non si accordi con loro contra se: & spende il doppio delli denari che faria, in soldati forestieri: liquali combattendo non per amore ma per denari, facilmente doue vedono il picolo dela uita o di cattinitade, uoltano le spalle alli nimici. si che grandemente s'ingånano quelli signori liquali cõtra giustitia aggrauano li suoi popoli, accioche congregando denari si possino piu facilmente defendere dalli suoi inimici.

¶ Non debbe pero il popolo dolersi o lamentarsi, se taluolta pagasse qualche grauezza per qualche urgente & grande necessita del suo signore & del stato suo. Come faria quando fusse attualmente dalli nimici per guerra oppresso & nõ hanesse altro modo da possersi defendere. Passata poi tal necessitade o altra simile,

P A R T E

debbe anchora cessare la grauezza imposta: & col tempo debbe il signore a poco a poco soddisfare al popolo delle sue entrate ordinarie. Perche uedendosi loro in questo modo signori delli suoi denari, un'altra volta piu prontamente offeriscono simili aiuti alli suoi signori. sã che mai non mancano denari a tal signori: come si uede per tal causa mai non mancare denari alla Illustriss. signoria di Vinegia. ¶ Et qllo che e' ditto non debbi fare il signore uerso il suo popolo contra giustitia, si intende non solamente che non faccia egli, ma che nõ permetta anchora sia fatto dalli suoi officiali. Et se a caso ne troua alcuni giusti li debbe punire, priuandoli delli suoi officii, & con altre pene, secondo la qualita & quantita del defetto: che cõe uno di qsti fara castigato, li altri temẽdo, si emẽderãno. Et debbe il signore spesse uolte cercare secretamente da qualche cittadini priuati, che siano pratici delle occorrentie & faccende della terra, del stato, & anchora di buon naturale giudicio. come si contenta il popolo, & quello che si dice comunemẽte di sua signoria & delli suoi officiali. Et secondo che ode & conosce da piu persone degne di fede, cosi debbe prouedere.

D E B B E I L signore se uole essere da Dio mantenuto in signoria far inuiolabile giustitia qñ qlcuno la domãda cõtra l'altro. Ca. V L.

Econdariamente debbe il signore ser-
uar giustitia nel populo quando qual
che persona la domanda contra l'al-
trasi quanto alla robba, come ingiurie psona
le, tenendo la bilancia et' statera diritta senza
passione et' affectiōe di amore o di odio a uno
piu che a l'altro . Tal giustitia domanda il po-
pulo in di modi . prima in generali contra
alcūe cōditiōi di psona che sono graui et mol-
to infeste al geto uiuere di esso populo: contra
lequali tutto il populo senza discrepātia desi-
dera dal suo signore giustitia, che senza miseri-
cordia psonale siano punite secondo le leggi.
Qsti sono li ladri et homicidiali. Et tal cōe desi-
derio e una cōmune supplica et domāda fatta
dal populo al signor. Onde nō debbe il signo-
re a tali graui inqetatori et perturbatori della
pace del populo p modo alcuno pdonare, quā-
do fussero anchora suoi parēti o cari amici, per
che in tal caso debbe cessare ogni amicitia, et
ogni cōgiuntione p mātenere il bē cōmune,
ilqual debbe essere pposito ad ogni ben pti-
culati. L'altro modo nelqle il populo domā-
da giustitia cōtra qualcūo, si e' in ptiulari p le
cause che occorrono fra una psona et l'altra .
Et tal giustitia āchora debbe essere inuolabile:
ne debbe pmettere il signore che tal cause sia-
no ptelate, ma far che siano psto expedite secō-
do le leggi, si chel suo populo nini cō sperāza

P A R T E

di mantenere le sue ragioni & la sua robba, & che sia fatta publica uēdetta qñ qualcūo li facesse ingiuria quāto alla persona & quāto all' honore & la fama. Et li cattini temeno di offendere il prossimo suo. Et per poter meglio conoscere come si espediscano bene & presto le cause del suo popolo siche non sia soffocato nel oltreggiato dalli iniqui suoi officiali & giudici: ne mangiato & consumato dalli avari aduocati, & insatiabili procuratori & notari debbe qualche uolta la settimana dare publica audientia al suo popolo & massime alla poverta, facendo ragion summaria. Et soprattutto defendendo li poveri dalle man de cani & de leoni deuoratori del sangue delle pouere uedoue & pupilli senza alcuna misericordia: & cosi defendendo li luoghi & cause pie dalli oppressori, & dalle ingiuste uesationi de potēti & ricchi & de suoi officiali, liquali sono comunemēte crudeli & iniqui al popolo credendosi far cosa piu grata al signore suo quanto piu robba li tirano a casa. & non considerano che per la lor crudelita prouocano esso popolo non solo contra se, ma etiam dio & molto piu, contra il signore quando ueggiono che sopporti tale ingiustitie & crudelta di lor fatti & di parole ingiuste: il quale odio il signore subito conuertera in amore, quando fara giustizia al popolo cōtra le ingiuste opere delli suoi

ufficiali. Et questo che s'è detto quanto alle cause che occorrono del dare & hauer robba o denari. s'intende anchora quanto alle ingiurie personali, & quanto alla fama tolta per parole o fatti uituperiosi. Perche non si facendo giustitia specialmente anchora dal signore di tal ingiurie & danni riceuuti dalle persone, ciascheduno si sforzera far da per se la sua uendetta: perche a questo inclina comunemente tutti li huomini la nostra natura da poi che è corrotta per el peccato del primo nostro parente Adam; & comunemente non seruano li popoli il comandamento di dio ilqual proibisce a ciascuno far la propria uendetta, & comanda che la uendetta si riserui a lui solo, quando etiam li signori non la uogliono fare.

LI SIGNORI DEBBENO SERVARE giustitia & equita uerso il suo popolo in distribuire li officii & dignita. Cap. VII.

EBBE anchora il signore far giustitia al suo popolo in distribuire li officii honori & dignita a persone che li meritano per le sue uirtu. Perche oltre che questo in se è conueniente, è anchora grato al popolo, dal quale tal persone sono comunemente amate. e per questo anchora prouoca li cuori giouenili ad acquistar scientia, & essere

accostumati. Et sopra tutto non debbe ueder
 li officii, massime q̄lli che sono instituiti p. ad
 ministrar giustitia. Altrimēti ne seguita gran
 mali in el stato et popolo suo. Et prima segui-
 ta per questo che non li buoni o uertuosi, nel
 le persone nobili, gentili, saue et prudenti, co-
 me faria conueniente son fatti giudici, gouer-
 natori o rettori delle terre a gouernare li po-
 poli, per non possen loro o non uolez compra-
 re li officii: ma persone ricche et ambiziose. le-
 quali sono cōmunemēte uitiose et superbe. et
 accade che siano di natura manco nobile
 et gentile, perche le gran ricchezze possano
 star con ignobilita, per esser beni della fortu-
 na. sono anchora auari questi tali, et cōprano
 tali officii non per zelo del ben cōmune ma p
 poter guadagnare. Del che ne seguitano grā-
 di ingiustitie, et crudeli esationi di denari. per
 che nō si uedono mai satii, uolendo riscattare
 li denari spesi, et sopra q̄lli guadagnarne delli
 altri, come era el suo fine principale i comprar
 l'officio. si che ne seguita grande inq̄titudi-
 ne et danno nel popolo per il gouerno di q̄sti
 lupi. Onde molto si debbono guardare li prin-
 cipi cosi temporali come spirituali di comette-
 re li officii a tali persone auare. anzi quando
 qualcuno offerisse per tal causa denari, per que-
 sto segno conoscēdo che tal persona e iniqua
 et auara, pur a quella non si debbono tali offi

ci per modo alcuno dare. Nō dico pero che il signore non sia in questa distributione, grato a q̄lli che li hāno seruito piu tēpo, o piu fidelmente, o seruito etiā di denari alli bisogni, o patito danni per suo amore o per suo rispetto, q̄do tal cose non siano occorse cō patti di cose quit tali officii, anzi a q̄sti debbe il signore esser munifico et larghissimo, conferendoli non solo officii et dignita, ma donādoli palazzi et possessioni o stati secondo la qualita et gradezza del seruitio riceuto et del amore a se dimōstrato per q̄sto. perche oltre che q̄sto è molto giusto et cōueniēte, sono āchora prouocati li altri cittadini & nobili per q̄sta gratitudine et liberalita del signore, farli simili seruiggi con prontissimo cuore.

LI SIGNORI DEBBONO ESSERE munifici et liberali uerso li poveri del suo dominio.

Cap. VIII.

E B B B anehora esser munifico et liberale ciascun signore uerso li poveri del suo dominio: nō solamēte procurādo cō tutte le forze sue che la sua terra sia abōdate di frumēto, uino, oglio, sale, et altre cose necessarie al uiuere humano, et refrenādo la crudel tenacita di q̄lli cittadini et mercatanti che norrebbero che le robbe ualessero un occhio: et p̄ q̄sto le tēgono ascose: cosa che molto puoca la ira di diogtra tal cittadini, et le sue

P A R T E

case uanno presto in ruina per questo, & li suoi
 descendenti, in pouerta & miseria: ma etiã dio
 pronedendo alle loro estreme necessitadi, quã
 do li siano notificate. Perche essendo nelli po-
 ueri rappresentata la psona di Christo, dal qua-
 le tutti li signori hanno ogni suo bene, debbe
 riconoscẽdo li suoi benefici, esser munifico &
 liberale uerso essi poueri. Onde sopra la elemo-
 sina annuale che statuisce ogni signor christia-
 no generalmente per li poueri, debbe anchora
 particolarmente prouedere che nissun peri-
 sca nel suo dominio per pouerta estrema. Per-
 che se per sua disgratia & poca cura qualcuno
 perisse, alqual haueria potuto prouedere, offen-
 dera così dio come se con le pprie mani l'ha-
 uesse morto. Et dio ne faria gran uendetta so-
 pra la robba & lo stato suo, & anchora sopra la
 psona sua & de li suoi figliuoli, dádoli la mor-
 te o facendoli mal capitare. Et a questo mede-
 simo sono obligati li cittadini & li altri a chi
 sono notificate tale estreme necessitadi, & pos-
 sano subuenirli & soccorrerli. Onde se non lo
 faranno, oltre il peccato grauissimo, dio li pu-
 nira grandemente. Et se tal crudelta fara com-
 mune in la terra, dio anchora mandera comu-
 nemente a tutti il suo flagello della fame & ca-
 restia, della peste, & della guerra così di dentro
 per discordie ciuili come di fuora p insulti del-
 li nimici & denastation del paese, secondo che
 manda

manda questo graui flagelli alli tempi presen-
 ti piu che mai fusse a memoria di huomini: per
 che anchora la charita e mancata, & la crudel-
 tade & auaritia co' ogni malitia e cresciuta nel
 mondo, & massime in li christiani: piu che fus-
 se mai. che se uedessero ben morire un pouero
 di fame & inedia i mezzo della piazza, o in la
 strada in terta, tanto si moueno a soccorrere &
 aiutare, quanto se uedessero morire un cane. An-
 zi e' uenuto a questo tempo il cuor del christia-
 no tanto crudo, che li signori & nobili non so-
 lamente non aiutano o provedeno alli poueri
 a tempi delle caritie & delle estreme loro ne-
 cessitadi: ma piu presto cacciano fuora delle sue
 cite tutti li poueri senza darli sussidio alcuno,
 si che uanno a morire nelle campagne & nel-
 li fossati di fame & freddo. Alcuni altri non co-
 si crudeli, ma auari & iniqui, fanno comanda-
 mento che nessun pouero li appropinqui al pa-
 lazzo & alla corte sua. Et dio ilquale e' padre
 delli poueri, & in fine alquale ascendeno li stri-
 di & amari pianti delli poueri, & massime del-
 le misere uedouelle & delli suoi figliolini che
 morono di fame, e' pronocato a crudel uen-
 detta contra tali crudi signori & contra li suoi
 officiali & cittadini, & in un puto li ruina i ter-
 ri, cacciandoli fuor di stato & delle sue terre, se-
 condo che loro hanno cacciato li suoi poueri,
 & togliendoli tutti li suoi beni & le sue entan-
 i

se secondo che l'hanno loro tolte alli poveri, non li facendo elemosina, come sono obligati. O se pur in questo mondo non punisce al tutto tale per qualche secreto suo giudicio, reserua poi in laltro piu crudele dannatione perpetua.

P A R T E S E T T I M A . NELLA QUA
 le si tratta come si debbe quuenientemente praticare con li equali suoi, & anchora con li suoi inferiori.

E L P R V D E N T E C I T T A D I N O CON
 la sua degna consorte per essere grati alli suoi equali, debbeno con essi usare sincerissima & pura verita. Capi. I.

A P O I il prudente uiuere co
 li suoi signori & maggiori, deb
 be la persona nobile sforzarsi
 anchor essere & matenersi gra
 ta con li suoi equali. Et per ot
 tenere facilmente questo deb
 be il prudente cittadino, & cosi la degna sua
 consorte, secondo il grado suo, offeruare tre co
 se principali. cio e' verita, giustitia, & concor
 dia. Quanto alla prima debbeno inuiolabil
 mente questo offeruare, che mai non si truoni
 in loro bugia ne duplicita, cio e' una cosa dire
 o fingere di uoler fare, & poi fare tutto il con

trano. Perche non e cosa che cosi rompa l'amicitia & renda la persona odiosa a tutti come e tal duplicita, pche lamore richiede & suppone la unione di uoluntade fra una persona e l'altra: laquale unione si manifesta per le parole & per le opere. Et quando non si possi conoscere con questi segni & questi effetti della uoluntade interiore, non puo mai interuenire amore. Al buggiardo & allhuomo doppio mancano questi segni, perche il bugiardo non ha conforme il cuore & la uolunta con le parole sue, & pero non si puo conoscere il cuor suo & la uolunta sua per le sue parole. Il doppio et non ha conforme il cuore con le opere: perche s'ède prima uoler fare una cosa, & poi fa l'opposito, onde le opere sue non sono sufficienti segni della sua uolonta. Et per tanto non e possibile che tali siano grati & amati dalle persone, ma sono piu presto odiati, come quelli con li quali non si puo hauer familiarita ne guberno, ilquale non e grato se non si conosce la uolunta del suo familiare. Onde tutti per questo si se separano & fuggono da tal persone, & sono abominabili per non poter conoscere il suo cuore, come p questa medesima ca si fuggono le bestie. Et nissuno si fida mai di tal persone se non quanto ne uede, massime in cose di importanza: & non vuole alcuno praticare & hauer commercio co loro in cosa alcuna, pche tali hanno

perlo il credito, & da tutti son biasimati. Et per tanto con ogni studio l'huomo & la donna debbe sforzare sempre hauere la uerita in bocca, & la sincerita in le operationi. Et piu presto debbe la persona sopportare di incorrere ogni gran danno corporale che incurrere tal uitio ilqual fa l'huomo cosi odibile & abhominabile a tutti. Et per questo contra tali seguitano infiniti danni etiam temporali, liquali per essere amati dalle persone facilmente si schineriano, & otteneriano li oppositi beni, del li quali e priuato il bugiardo & il doppio per essere odiato & infame appresso a tutti, coe e detto. Perche secodo che'l buo noe & la buona fama e piu utile & apprezzabile che molte ricchezze & gran thesori. cosi la infamia & trista nominanza e' dannosa supra ogni danno & ogni miseria. Et non si douedo dire bugia con persona, e' pero cosa piu dannosa & uergognosa a' dir & far bugie con le persone a se equali come e' un cittadino con l'altro, & cosi dico delle donne, che non e' con li maggiori o minori. Perche l'huomo non conuiue ne conuersa familiarmente se non con li suoi equali, il che e' molto dolce & delecteuole in la uita humana. perche e' naturale anchora a tutti li animali a conuiuere con quelli che a se sono equali & simili i specie. Della quale delectatione e' priuo il bugiardo & l'huomo doppio, p

che ogni huomo il fugge & nessuno si uole
 le impacciare con lui, come s'è detto di so-
 pra. Et se non si puo tal uolta fuggir col cor-
 po è pero tale da ognihuomo lontano col tuo-
 re & con l'amore, & tutti ne dicono male. È
 schiuato in li cōsigli secreti, & nō li è dato of-
 ficii ne imprese publiche per fauor de' cittadi-
 ni. Li signori anchora non si fidano di tali; &
 per questo non li adoperano in cose honore-
 poli. Et non hauendo conuersatione con essi o
 con li altri maggiori, perche supera il stato e
 la condition sua, & nō uolendo quella delli in-
 feriori per non si auilire perdendo poi quel-
 la delli suoi equali p' le sue bugie & duplicita,
 restano abbandonati da tutti, & infelici.

IL PRVDENTE CITTADINO A
 uoler esser grato alli suoi equali bisogna che
 con loro serui giustitia. Cap. II.

A S E C O N D A cosa che debbe
 l' offeruare il prudēte cittadino & la ho-
 nore uole sua consorte uerso li suoi e-
 gli per essere, & mātenerli a loro grati & bene-
 uoli, e' la giustitia. Laquale il cittadino debbe
 prima offeruare in dare a ciascuno quello che
 si conuiene secondo il grado & cōditione sua,
 ne prendere piu da uno che da un'altro per si-
 nistra affettione o passione di amore, odio,
 speranza, paura, fauori, parentadi & simili al-

tre passioni & cause, facendo contra giustitia danno al suo cittadino, o non li concedendo quello che li doueria concedere. Et questo massimamente interuiene nelle comunità & signorie in distribute delli officii & dignità di, che se sono proposti dui, uno piu idoneo & sufficiente che l'altro, non si debbe tale postporre a l'altro che e' manco idoneo. ¶ Debb anchora il prudente huomo seruar giustitia con li suoi equali, circa il dare & riceuere; non li facendo torti ne inganni in comprare, uendere, commutare, & trafficare insieme, habbendo piu cara la uirtu della giustitia & il nome buono che da quella e' causato in la sua citta, & l'amor delli suoi cittadini che da questo procede & conseruasi, che ogni altro guadagno di denari o robba, qual si acquisti con in giustitia & inganno. ¶ Debb anchora il buo cittadino esser munifico & misericordioso uerso li suoi equali di conditione & stato, quando occorri inequalita fortuita quanto alla robba o alla fama, nõ permettèdo che sia al tutto ruinato, ma defendendolo con giustitia quando sia richiesto contra tutti li suoi in giusti aduersarij, defendendo la fama sua, & seruando l'honor suo con uerità facendo sigusta per lui quando bisogni, & prestandoli denari, & in simili modi soccorrendo alla sua ruina & sopra

tutto con prontezza, & ilarità di core, & di faccia, & con dolcezza & suauità di parole. Et a questo sussidio e' la persona obligata in caso di estrema necessità: quale e' quando l'huomo fusse impericulo della uita, del stato, o della fama, se in prediti modi non fusse aiutato. Et tal charità e' molto grata a dio, & per quella retribuisce etiam in questo mondo beni temporali, non permettendo che tale mai inerti in simile necessità, ne a'cho li suoi figliuoli. e' anchora p questa charità molto grato a tutti li altri cittadini: & a tutto il popolo quado qsto conoscono. Etia quelli contra liquali ha giustamente di feso il prossimo, col tempo li uogliono bene, & portano honore & reuerentia, come ad huomo giusto; & come a quello il quale difenderia anchora loro quando fusse bisogno con giustitia. perche condiscono tal defensione non esser proceduta se non da uirtu. ¶ Et se tal giusta defensione debbe usare il buon cittadino uerso il prossimo suo a se e' quale, molto piu uerso tutta la sua città. Onde debbe quella defendere & aiutare quanto a lui e' possibile contra tutti li suoi aduersarii & destruttori cosi intrinseci come extrinseci. Et secondo chel ben commune e' maggiore e piu caro a tutti chel ben particolare a cosi tale defensione & auxilio e' piu debito & e' piu grato a dio & a tutto il po-

polo, che non e' la sopraditta defensione di qualcuno in particolari. Et sono tali buoni cittadini come padri del popolo, amati & honorati da tutti con laude & commendatione perpetua.

COME IL BVON CITTADINO per esser grato all'altri cittadini debbe cō ogni facilita & prōteza pdonare le i giurie. Cap. III,

A TERZA cosa che debbe usare il buon cittadino con la sua degna consorte per mātenerli grati alli suoi equali, e' la concordia, quāto sia per la parte sua, nō reteneudo odio ne rancore contra il prossimo suo per ingiurie riceuute da lui o da suoi antecessori, parenti, o amici: ma remetendo ogni cosa a Dio, & facendo uolentieri pace: laquale e' migliore & piu vtile cosa in la citta, & a ciascuo in particolari, che ogni guadagno o satisfation d'animo che li pari di hauer la persona per far uendetta. Et per mantenere questa cōcordia fra li cittadini, laquale e' piu necessaria in la citta che ognialtro bene, bisogna che ciascheduno cittadino obserui principalmente tre cose. Primamente che la persona non sia facile a giudicare che li sia stata fatta ingiuria: perche occorre qualche uolta che la persona dannifica l'altra senza ingiuriarla, come se accade

se questo per via della giustitia, contra laquale
nessuno si debbe o puo lamentare: o non con
intentione di ingiuriare & dannificare, ma a
caso o vero per inconsideratione & quasi acci-
dentalmente. come tal uolta hauendo inten-
tione di far bene a qualcuno, seguita danno a
u'altro. Et questo massime occorre in la distri-
butione delli officii & dignita della terra & del
dominio: che eleggēdo & fauoreggiādo qual-
cuno estimato degno & sufficiēte, seguita che
l'altro sia priuato di tal officio & dignita la q̄l
desideraua. Ma questo non debbe quest'altro
torper ingiuria; perche la intentione di colui
non era di farli danno: ma solo di far bene a
quell'altro o alla communita, parendoli quel-
l'altro essere a tale officio migliore & piu atto.
Et se questo hauesse potuto consequire senza
far dispiacere a colui che e' priuato del suo de-
siderio, l'haueria fatto piu volentieri. si che la
persona non debbe tal cose o simili pigliare
per ingiurie. Et quando anchora occorra che
non si possi troppo ben scusare che non sia sta-
ta ingiuria, debbe la prudente persona non esti-
mare sia tanto grande quanto pare. Et quantū
che sia grande o picciola, non si debbe lamen-
tar con questo & quell'altro, se non quāto pos-
si qualcū remediare & poner pace. Ma pin espe-
dito, & efficace remedio a questo faria che la
persona ingiuriata andasse a trouare colui da

chi si sente offeso: & con prudenti & humane
 parole lamentarsi con esso sopra la ingiuria ri-
 ceuuta, dimonstrandoli che non hauea causa
 di far questo: si per non hauerio lui mai offe-
 so, ma piu presto amato, difeso, & aiutato, o tol-
 to li suoi atecessori o li parèti o li amici suoi si
 ancho per nõ meritate lui tal dāno, o simile al-
 tre parole interponendo . Che se quello il qua-
 le ha fatta la ingiuria non e' piu che huomo
 bestiale, non si partiranno l'uno dal'altro che
 si riconcialieranno, & faranno tale amicitia,
 che colui che l'hauerà ingiuriato non quiete-
 ra mai infin che non habbi fatto qualche ser-
 uigio a colui a chi ha fatto ingiuria, che li sa-
 ra piu utile & honoreuole, che non e' stato
 quel che li ha fatto perdere per la ingiuria fat-
 ta. Ma per il contrario quelli liquali per le in-
 giurie riceute si uanno lamentando, acciesco-
 no legna al fuoco, perche prima monstano
 sentire la ingiuria non con animo di pacifica-
 si, ma piu presto di far uendetta quando possi-
 no: & fra quel tempo si uendicano con paro-
 le dicendo male del ingiuriante. Il che cono-
 scendo costui, sempre si guarda da loro. Et ac-
 cioche manco lo possin offendere, sempre li
 perseguita & cerca di tenerli bassi. Et da que-
 sto e' processo quel ueridico prouerbio . Co-
 lui che offende non perdona mai. Il che si in-
 tende, et e' uero, quādo dall'offeso non si pro-

cusa o al manco accetta la pace.

COMENISSVNO DEBBE MAI
fare la propria uendetta & massi-
me con opere esteriori.

Capitolo. IIII.

A N C O Debbe il prudente cittadino
in far uendetta del suo aduersario cò o-
pere dannificandolo in la robba o in
la persona. Ma posto che pur uogli satisfat-
tione delle riceute ingiurie, debbe ricorrere
alla publica giustitia. Perche se leggi hãno pro-
misto a tutti li casi ingiuriosi, & saralli satisfat-
to quando in la citta regni o ad ministri giu-
stitia persone giuste. Et se per questa uia regia
non puo ottener la sua ragione, debbe tutto
commettere a dio. & egli fara presto uendet-
ta. Che se l'homo uorra far per se medesimo
uendetta delle ingiurie riceuti, per la offe-
sa che fa a dio usurpandoli l'officio suo,
presto ua in ruina con tutta la casa sua.
Perche se ben tal uolta ottenera al princi-
pio il suo intento, uendicandosi delli suoi
aduersarii, non manco danno pero incorre
anchora egli, prima in quanto che offen-
de la publica giustitia usurpandosi l'officio &
lo effetto suo. Onde secondo il danno dato al

fuo aduersario, fara da quella punto o in la robba o in la persona. Et se non forse cosi presto, piu presto pero che non pensera: pche tutto si mette al libro: & ritornado la citta in termine che si serui giustitia, ogni d'ano fatto si ricerca, & fatti giustitia. Et se li principi & gouernatori delle cittadi non la faranno, la fara dio. Et quanto fara piu tarda, tanto fara piu seuera & aspra sopra colui che si e uendicato, & sopra li suoi figliuoli & tutta la casa sua.

¶ Dapoi incorre questaltro danno, che prouoca contra se tutti li parenti & amici di colui, delquale si e uendicato. Et secondo che prima non hauera se non uno inimico contra ilquale ha fatto uendetta, ne acquista una gran moltitudine, & bisogna che sia in guardia & i spesa grande: & che anchora egli domadi li suoi parenti & amici in suo aitorio. Et da questo procedeno poi le ruine delle case & de parentadi & delle terre, per leuari parentadi contra parentadi & parte contra parte, che non e cosa che sia tanto dannosa in la citta, ne inimicitia tanto crudele, quanto e di queste partialitadi: lequale pero taluolta saran causate da una frascha di una parola o cenno, o per imprudentia di una qualche persona manco sana, & spesse fiate per chiacchiare di semine o di fanciulli. Et poi seguitano & mantengansi per imprudentia di quelli che haneriano pos-

furo presto poner rimedio, mettendo pace, o
 siano cittadini priuati, parenti & amici: o sia-
 no gouernatori & signori delle terre, & non
 l'hanno fatto. ¶ Debbe adunque il prudente
 cittadino s'egli e in causa di tal conturbatio-
 ne, presto smorzare il fuoco quale e acceso nel
 mo chedi sopra s'e detto. ma s'egli no e causa,
 no se nedebe mai ipacciare, q̄tūque sia parēte
 o amico di una parte. perche piu li debbe esser
 grata la propria quiete et pace, che ogni altro
 amicitia con sua conturbatione; & con peria-
 culo dello estermio suo & di tutta la casa
 sua. si che non possendo giouare, ne metter pa-
 ce fra loro, debbe lasciare li affanni a loro. Et
 quando per esser parente di una parte. o per dif-
 formita di insegne & arme de parentadi, o di
 portature & ueste, o di utensilii & modi di o-
 perare, come per diabolico instinto offermano:
 li maledetti partiali: domandati guelfi & gi-
 bellini al tēpo moderno. fusse perseguitato a-
 chora lui dalli aduersari del parentado: piu sa-
 uiamēte fara se si partera della sua terra, & uadi
 ad habitare in terra pacifica, che uoler esser par-
 tiale in la propria, etiam che pensasse potersi
 defendere dalli suoi inimici. perche oltra li
 peccati grauissimi che interuengono per stare
 in simili trauagli, taluolta anchora l'huo-
 mo s'inganna; & si promette vittoria doue
 seguita ruina: & se non a un tempo, a un'altro

P A R T E

& quãdo l'huomo non lo pensa. Onde meglio e, o mãco male a leuarsi in tutto da simil praziche, & ellegersi el pacifico effilio tãto che dalla terra sua sia smorzato tal fuoco, che uolere habitare in la propria patria con tanto periculo dell'anima & del corpo, dell'honore & della robba.

Q V E L L O C H E E' D E T T O D E L
cittadino, debbe anchora offeruare la prudente sua conforte per stare in pace con tutti secondo il stato & grado suo. Capi. V.

Quello che se' detto alli cittadini, si intende dire anchora alle prudenti sue conforti, quanto si appartēghi al grado & stato suo. Et massime debbeno con gran prudētia attendere che non siano causa o fomento a tal partialitate. Il che cōementemente occorre per lo troppo parlare imprudentemente, uolendo l'una contra l'altra difendere la sua ragione. Et per questo spesso siate dicono male di q̃sto & quell'altro. Il che poi essendo referito, & stimando le persone che tal parole procidano dalli mariti loro, pigliano ombra, odio, & inimicitia contra quelli. o se prima erano inimici, la inimicitia si conferma & cresce. Si che la prudēte donna debbe hauer gran risguardo in le sue parole. Et occorrendo tal tristi & sinistri casi di par-

zialtade, debbe prima con tutto il cuore ricor-
 rere a dio, p̄gādolo & facédolo p̄gare da p̄so-
 ne religiose, che liberi lo suo marito & li suoi
 parsi da ogni piculo dellaia & del corpo: &
 dignifi p̄ sua pietate di poner pace. Et poi a cho-
 ra ella debbe a tal pace adoparsi. prima exhor-
 tando a questo il suo marito, li figliuoli, & li
 parenti. Secondariamente referendo & facen-
 do referire bene alle donne dell'altra parte,
 del suo marito & de li altri suoi adherenti, co-
 me nō sono di cosi cattiuo animo uerso di lo-
 ro come si pensano; & che facilmente si potria
 far pace quando da lor mariti & parenti non
 resti: & simili altre imbasciate facendo, lequali
 placano molto li animi irati. si che secōdo che
 le donne possono esser causa di gran mali in q̄-
 ste occorrentie di partialitade per sua impru-
 dentia & mala lingua: cosi la prudente don-
 na e causa tal uolta di gran bene & di far pace,
 & smorzare li fuochi delli odii, inimicitie, &
 partialita crudelissime.

Q V E L C H E D E B B E F A R L A P E R-
 sōna a mantenersi grati & beneuoli li suoi in-
 feriori. & prima li artefani. Cap. VI.

d E B B E finalmente il prudente citta-
 dino con la sua degna consorte sfor-
 zarsi di rendersi anchor grato a tutti li

suoi inferiori, con liquali occorre a praticare
 fuora di casa sua. Et questi in comparatione di
 uno gentil homo o nobile cittadino, sono in
 tre differentie, cioe li artefani, li cittadini, & li
 poueri. Et a farsi la persona amare & grata alli
 primi, debbe primamente offeruare di lauda-
 re le sue opere & li suoi lauorieri. etiam quan-
 do li pareffeno troppo chari, & non si accor-
 dassero del precio. o uero non in tutto anchora
 li piaceffero. & questo non e inganno ne
 duplicita; perche non e lauoriero o artificio al
 cuno che non habbi in se comunemente qual
 che cosa laudabile. Et p tal laude piglia la gra-
 tia del Maestro, et che non compri da lui l'ar-
 tificio laudato. ¶ Debbe anchora non esser uile
 in spendere facendo parole sopra un quattri-
 no, ma considerata la domanda del precio no
 esser molto discosta dal douere, debbe libera-
 mente & senza parole pagare quanto do-
 mandano. & massime se conosce lo artefa-
 no esser pouero, & hauer gran famiglia, & ui-
 uere in su le sue braccia. Onde debbe far coto
 di fare una elemosina, se qualche cosa desse piu
 di quello che faria il giusto scio. Et da tali po-
 ueri p tal causa pia, debbe piu spesso & piu uo-
 lentieri comprare che dalli artefani richi. ¶ Ma
 molto piu munifico & liberale debbe essere
 verso li artefani liquali sono suoi mercetina-
 ri cioe che lauorao a nome & a spese sue: che
 facendo

facendo essi il debito suo, debbe esser liberate in pagare integramente & presta secondo le promesse fatte. & massime quando sono si poveri che muono alla giornata sopra le proprie braccia, et nõ uogliono passerli del sangue del mercenario, ne farlo stentare di hauer il suo, dicendo torna un'altra uolta, che non posso adesso ma piu presto se debbe dissociare per darli quello che li e' obligato: che non e' giusto che si accomodi con la robba d'altri, & massime de poveri, con la quale acquistando del pane, mantengano la uita a se & alli suoi figliuoli. Et contra questi crudeli che tengano la mercede debbi suoi mercenarii sopra il douere, molto si correca lo eterno dio: & madali tal uolta si gradi disgratie, che bisogna anchora a loro andare al le mercede d'altri.

COME IL NOBILE CITTADINO
con la sua consorte si debbe comportare con li contadini con gratitudine loro & beniuolentia. Cap. VII.

Praticare con gratia con li contadini & uillani, debbe il nobil cittadino insieme con la sua degna consorte haue re gran prudentia, accio sianda loro amati & reueriti & che li siano fedeli. Questo facilmente ottenerano, se osserueranno uerso loro principalmete tre cose. Prima buone parole cio e' nõ li oltrecciando con uillanie: ne biasimando le

loro opere & fatiche: ma piu presto laudarli in
 le cose che meritano laude: & cō urbanità es-
 sortadoli & escitandoli a uolere affaticarsi quā
 do fussero pigri. ¶ Et quando li occorre anda-
 re alla uilla, debbeno con allegra faccia acarez-
 zare la moglie: & li figliuoli del suo uillano:
 & nō permettere per modo alcuno che sia lor
 fatto oltraggio ne tono, ne detto uillania da
 li figliuoli o da famigh suoi. Et quādo accade
 se il contrario, li debbono seueramēte castiga-
 re. & punire: si che'l uillano conosca per certo,
 che la ingiuria fatta a se o alli suoi, non sia pro-
 uessa dalla uolonta del patrone, ma piu presto
 li sia dispiaciuta. ¶ Debbe anchora il prudente
 cittadino esser non auaro col suo contadino,
 non solamente nō uolendo da lui frutti o ope-
 re sopra il douere, ma piu presto lasciandoli ha-
 uer qualche cosa del suo, non uolendo co-
 si uedere ogni cosa per sottile, ma dissimulan-
 do & mostrando fidarsi delli fatti suoi, ne mai
 lo debbe iputar di fraude & latrocinio, sel non
 e piu che manifesto. Non dico pero che nō hab-
 bi lochio al fatto suo. Et quādo pur habbi co-
 noscinto per certezza esser da quello notabil-
 mente rubbato o dānificato, debbe senza altre
 parole igniuse mai fatte p̄ q̄sto darli al tēpo
 suo buona licentia del suo terreno. Et quando
 per questo il uillano fusse al tutto minato, &
 fusse periculo che andasse menngo con tutta

la famiglia, & massime se ha figliuole femine, & che riconoscendo il suo errore, & domandando pdonāza, con promessa di satisfatione & si delita, si raccomandasse al suo patrono: debbe il nobile cittadino accettarlo & hauerli mise & ricordia: accioche dio habbi anchora misericordia a lui. Et debbe far suo cōto, che habbi fatto una elemosina ad un pouero suo familiare & amico di tutto quello che'l millano li ha tolto. Et perseverando poi fidele, non li debbe mai rimprouerare sopportare ch'li sia imputato questo suo delitto, ma mostrarli buona faccia come prima, che cō questi modi se lo fara schiauo in sempiterno.

Q V A N T I D A N N I S E G V I T I N O
al cittadino per uoler piu del douer dal suo cōtadino. Cap. VIII.

Edde anchora il nobil cittadino soler
d tiffissimamente attendere di non uolere
ne permetter sia tolto dal suo millano,
se non q̄llo che li cōuiene secondo li patti fatti fra loro. Perche oltra il danno della cōscienza, & l'offesa fatta a dio, si incorre anchora specialmente per questo, gran danno temporale. Perche conoscēdo il millano che'l suo patrono ha qualche cosa della robba o fatiche sue, non hauendo lanimo gentile, piu che li dia la sua natura, sempre cerca per qualche modo o uia di satisfarsi, Et fassi giudice in la causa pro-

propria. Et essendo pouero, stima tal uolta il dāno piu che non e' & fa la parte & la giustitia a suo modo. Et mai non si uede satio di torre al patrono sotto la preditta scusa. Oltra di questo la donna sua, che fa tal dāno esser dato dal patrono, & non fa tal uolta chel suo marito si sia in tutto o in parte satisfatto, li par poter tuor di quel del patrono con buona conscientia: & così dico delli figliuoli. si che sel patrono ha un marcello di quel del uillano, e' finalmente dannificato per piu di un ducato. Et pero ogni prudēte huomo debbe sforzarsi i tutto satisfare al uillano, si che piu presto il uillano habbi del suo p sua liberalita, & che q̄sto sia conosciuto da esso uillano & dalla famiglia sua, che pmettere il cōtrario. Et p q̄sto debbe strettamente prohibire alli suoi di casa, che non dānifichino li uillani a tempi de ricolti & de frutti: ne togliano se nō quanto si appartiene al patrono. Et quando egli na in uilla, debbe non solamente promedersi di tutte le cose necessarie al uiuere per se & per la casa sua si che non sia graue al uillano, ma debbe anchora esser liberale uerso il uillano & la famiglia sua: inuitandolo qualche uolta a mangiare seco: et portando dalla citta qualche presente alla sua donna, et qualche cosa grata alli suoi figliuoli & figliuole. che p q̄ste simili cose, che iportano poco poco sc̄cepiscono i fin dalla sua pueritia grāde amo

re uerso il patrone, & sèpre poi li sono fedeli.
COME IL NOBILE CITTADINO
 debbe difendere & aiutare il suo uillano in tut-
 te le sue angustie. Cap. IX.

E B B E anchora el buon cittadino so-
 d uenire al suo uillano nelle sue necessi-
 tadi, come e' defendendolo et fauo-
 reggiandolo appresso li signori et governato-
 ri delle terre, quando fusse per qualche accu-
 sa o delitto, grauato atorto, o piu che richiede
 la giustitia. consigliandolo anchora fedelmè-
 te in tutte le sue occorrentie pericolose, o che
 patiscono difficulta. soccorrendolo in li casi
 fortuiti, come saria o p monte di bestie grosse
 senza lequali nõ potesse lauorare il suo terre-
 no: et non hauesse modo egli da prouederlo
 per insulti & uastatione fatte da soldati, o per
 inondatione di acque, o inuasion et consen-
 tion di fuoco, o per altri sinistri et inpronisti-
 casi, debbe il buon patrone con buon cuore et
 allegra faccia confortandolo, aiutare et socco-
 rere secondo la sua possibilita. Non uolendo a
 quel principio che'l uillano e' cosi afflitto, cõ
 stringerlo a patti di satisfatione, ma solo con
 qualche sèplice parola q̃sto proponèdo in pre-
 sètia di qualche persona: accioche non facesse
 poi in tutto da uillano. Nõ debbe però in si-
 mil casi il buon patrone uoler plenaria satisfat-
 tiõema si debbe àchora egli n̄s̄tare d' dani: nõ

solamente di quello che di ragione s'appartiene
 a lui: ma etiã dio de dani del pouero uillano.
 Et in quello anchora che li ha a satiffare, non
 lo debbe cosi presto strigere, ma darli qualche cõ-
 modita di tẽpo dapoi tãti affãni: si che'l possi
 un poco respirare, & uiuere col cuore allegro
 sotto la fiducia della bõra & clemẽtia del suo
 patrono. ¶ Questo medesimo debbe anchora
 offeruare la prudẽte dõna secõdo la cõditione
 & stato suo. & massime quando li suoi uillani
 negano a casa, li debbe mõstrar buona faccia
 & farli carezze, iuitãdoli a mangiare & bere & cõ
 le sue uillane cosi in casa sua cõe i uilla nõ deb-
 be mõstrare altetezza, ne troppa grãdezza: ma
 piu presto familiarita & gẽtilezza, satiffaccen-
 doli pienamẽte di tutte le lor fatiche per le cau-
 se dette di sopra. se q̃ste cose si offeruano uer-
 so li contadini: si troueranno sempre saccenti
 & fedeli uerso li suoi patroni.

Come il nobile cittadino si debbe diportare
 uerso li poueri: & cosi la sua degna p̃sorte. Ca. X

A L T R A conditione de inferiori al
 li q̃li anchora debbe il nobile cittadi-
 no cõ la sua prudẽte dõna farsi grato,
 si e' delli poueri: p̃che chi e' grato alli poueri, e'
 anchora grato a dio il q̃l e' da loro rapp̃sentato.
 Et non si troua nella scrittura sc̃ta che dio sia
 rapp̃sentato se nõ i due cõditiõni di p̃sone, cio
 e' nelli plati, dicẽdo Ch̃ro, chi uisita noi, uisita

me: & chi dispregierà voi, dispregierà me. E in
 li poneri, delli q̄li parlerà Ch̄ro al tēpo del giu-
 dicio, cōe esso testifica nel sacro euāg. dicēdo.
 Quello che hauete fatto & nō hauete fatto a u-
 no di q̄sti mei minimi, cio e' de ponereti, haue-
 te scō & nō hauete scō a me. ¶ Ne si fa dio co-
 si largo & liberale uerso noi p̄mottēdoci la re-
 missiō di tutti li n̄ri pecc̄i p̄ ope esteriori, oltra le
 interiori della p̄nititiōe & della charita, cōe fa p̄
 la elemosina corporale. dicēdo x̄po. Date la e-
 lemosina, & ecco ch̄ tutte le cose ui farā mōde,
 cioe' che l'anima ufa fara mōda da ogni pecc̄o.
 E p̄ la remissiōe delle iḡurie che e' una elemo-
 sina sp̄uale. dicēdo āchora Ch̄ro. se uoi p̄do-
 nerete alli ūri fratelli con tutto il ūso cuore: il
 n̄ro padre celeste p̄donera āchora a noi tutti li
 n̄ri pecc̄i. ¶ Nō si truoua āchora i la scrittura sc̄a
 che alcuna opa buona i specialita sia comāda
 ta da dio cō p̄missione di retributiōe tēporale
 abōdātēmente oltra la sp̄uale, se nō la elemosi-
 na. dicēdo Ch̄ro alli ellemosinari. Voi riceue-
 rete cēto p̄ uno, cioe' dato p̄ amor mio alli po-
 neri, & poi possederete uita eterna. & poi per
 la elemosina & oblatione fatta alli sacerdoti
 & ministri & serui di dio, dicendo dio per
 bocca del propheta. fate che non manchi il ci-
 bo in la casa mia, & reprehendetimi poi se nō
 ui daro abundantia di ogni bene. ¶ Deside-
 rando adunque ogni persona esser grata a dio

K iiii

& in persona far farli qualche cosa grata sopra tutte le cose che si debbono desiderare in questo mondo: & desiderando poi la remissione de li proprii peccati, & ultimamente l'abondantia delle cose temporali con certa aspettazione de li beni celesti di vita eterna. & tutte queste cose ottenendo per la elemosina, come per la scrittura santa si e' dimostrato, ogni persona debbe esser protissima a far elemosina alli poveretti secondo la sua possibilitade.

IN LA OTTAVA PARTE SI DICHIARA come si debbe comportare verso li defuncti soi el buon christiano. Parte. VIII.

VERSO QUAL DEFUNCTI IL DEVOTO christiano debbe mostrare segni d'amore.

Cap. I.

T perche in questa opera il principale intento si e' insegnare alli christiani i che modo possino in questa vita esser felici, per il mutuo amore & obsequio, e la felicità di questa vita posseduta dalle persone grate a dio e' ordinata a la felicità de eterna. e' cosa conveniente trattare anchora in questa medesima opera quanto amore e quale obsequio debbe offerire il bon christiano alle povere anime del purgatorio, accioche possino facilmente e presto liberate da tanti tormenti, pervenire alla felicità celeste e perpetua. Et pero se obdo che in le precedenti parti di questa opera si e

dichiarato, che'l felice uiver dell'christiani tutto cōsiste in pace charita beneuolentia e amor che debbe essere fra le p'sone di diuerse conditione: come cō li superiori quāto alla natura & quāto alla gloria della patria celeste, cio e' sopra tutti cō dio oipotente n'ro creatore & sedētoe, cō li angeli e cō li fanti de la supna corte del paradiso. poi cō le persone del mōdo. e prima fra q̄lle che sono congiunte di sangue. e fra q̄lle che insieme habitano. poi fra q̄lle che sono cōgiunte per amicitia. poi fra q̄lle che son congiunte per potestà e subiettionē, o sia sp̄iale, o sia rpale. poi fra li equali. poi cō li inferiori di q̄sta uita mortale: come di sopra e' distintamēte mōstrato. Così si debbe dichiarare q̄tlo, che debbe fare il prudēte e deuoto christiano p' serbare la debita charita & amicitia cō li inferiori dell'altra uita. Nō dico cō li demonii ne con li dānati, perche cō tali ostinati inimici dio ogni christiāo debbe hauere perpetua inimicitia: ne ancho cō le anime, che sono nel liubo, perche q̄lle, bēche nō siano dānati a pena: nō sono per cio ordinate alla felicità soprannaturale ne capace di q̄lla di dolor o di tristezza pcio nō si possono amare di amor di charita: ne si li puo fare giouamēto alcuno, ma solo ci possiamo rallegrare della loro felicità naturale: laqual al presente hāno: & harāno molto maggiore. d'apoi la resurrettiōe delli corpi loro, liquali faranno

P A R T E

di viuaciffimi ſentiméti, e nobiliſſima cõpleſſio-
 ne, impaſſibili e incorrutibili: ſi che mai nõ ſe-
 tirano dolore, infirmita o morte: & quãto all'
 anima hanno la p̄tione di tutte le ſciétie na-
 turali q̄nto ſia naturalmète capace l'intelletto
 humano. Ma douemo mōſtrar ſegni & effetti
 di amore e di charita a q̄lle pouere anime, che
 ſono nel purgatorio: perche q̄lle i tal ſtato hã-
 no biſogno grãdiſſimo di aiuto ſp̄uale, il qua-
 le noi li poſſiamo dare, e loro da noi riceuere.
 Et perche noi nõ ſappiamo uniuersalmète qua-
 li anime delli defanti ſiano dãnate, e quali in
 lo purgatorio, douemo porgere il n̄o amore
 per effetti ſalutiferi a tutti li defanti, hauẽdo
 la intentione a quelli che ne ſono capaci, non
 eſcludendo quanto ſia p̄ n̄ra cognitione alcu-
 no ſe nõ q̄lli delli q̄li ſiamo certi che ſon mor-
 ti in peccato mortale, come ſono q̄lli, che nõ ſi
 ſono uoluti cõfeſſare o cõicare alla morte poſ-
 ſẽdo: q̄lli che nõ hãno uoluto reſtituire la rob-
 ba o la fama poſſendo: q̄lli che nõ hãno uolu-
 to p̄donare le ingiurie, e fare pace: q̄lli che nõ
 hanno uoluto laſciare la cõcubina: quelli che
 ſono morti publici uſurarii, ne hãno mōſtrato
 ſegni di p̄titione alla morte. Quelli che hãno
 morto ſe medefimi, o che ſono ſtati morti ſubi-
 to i duello: li eſcõicati giuſtamète cõ oſtinatio-
 ne: & generalmète tutti li infideli o ſiano giudei
 o heretici publici. A q̄ſti & ad ogni altro pecca-

ore morto ostinato, non si debbe fare segno alcuno di charita da poi la morte, ne quãto al l'anima ne quãto al corpo: ma come animali bruti si debbono li corpi loro sepelire al terraglio, senza croce lumi e altri instrumẽti, costumi, & modi ecclesiastici.

DE MULTIPlici PREMIi CHE
consegnitano quelli che pregano dio uolentieri per li morti. Cap. II.

LLI defũti adũca liq̃li nõ sono certi a essere i stato di dãnatiõ, il fedel christião debbe p obligatiõ de charita so uenire gñalmẽte cõ ope di misericordia e satisfattorie, cioe cõ orõni o messe, elemosine o ieiunii o uisitatiõ di chiese, e simile altre opere meritorie, facẽdo tal uolta q̃lche tal opa i suffi dio gñale di tutti li defũti. Et specialmẽte li sacerdoti debbono oltra la continua cõmemoratiõ, q̃l si fa i ogni messa nel cãone, spesse uolte celebrare p tutti li defũti. pche e salutaria a loro piu una messa che tutte le altre opere che si possino cõmẽte p lor fare. Tutti li religiosi e le religiose specialmẽte douerião p li defũti i gñali dire spesse uolte l'officio de morti & pigliare delle idulgẽtie p loro, e dire etiã q̃lche uolta il rosario facẽdoli scriuere i la cõpagnia o dicẽdoli p q̃lli ch erano scritti q̃do uiueano pche oltra la obligatiõ gñale che l'hõ ha'di souenire al pssimo suo cõstituito in calami,

P A R T E

tade, dellaquale non si troua la maggiore in
stato di salute che q̄lla di q̄lle pouere anime,
lequali sono in q̄l horredo fuoco del purgato
rio. oltra el merito della charita, loquale i ta
tapia subuentioni e' gradissimo app̄sso a dio.
cōseguitano li fedeli christiani per q̄ste tali o
pere àchora tre gratie o uero premii gradissi
mi da dio. Il primo si e' che le anime del pur
gatorio da poi che sono per tali buone opere
fatte dalle persone deuote, liberate da tate pe
ne, e perdotte alla gloria celeste, mai nō resta
no di pregare dio p la salute di quelle p̄sone
perche così richiede la gratitudine e la charita
laquale in loro e' p̄fetta. Il secōdo si e' che dio
per q̄sto ordina & ispira che queste tal p̄sone
dapoi la morte hauēdo àchor loro bisogno
di subuēctione, sia pregato per loro, e siano aiu
tate presto, per le approximate subuentioni fat
te per loro. Il terzo si e' che quādo atualmen
te la persona si troua in qualche pericolo cor
porale come e' di ladri & assassini soldati o ni
mici, di infamia, di annegare o abbruscire o
di essere guasti o morti da bestie crudeli o ue
nenose o simili altri infortuni, uno delli gran
remedi che si possi fare, da poi che la persona
s'ha raccomandato a dio, alla uergine maria,
al proprio angelo & a qualche santo suo de
uoto, debbe subito cōmiciare a dire q̄lche be
ne p le anime de defūti: e massime l'officio de

morti chi lo fa a mente o ha cōmodita di leggerlo, o qualche altro officio o psalmo o orōne p loro: ne m̄ca mai l'aue maria e'l pater n̄ro, perseverādo in tal deuota opa, e' quasi impossibile che perisca. et di q̄sto se ne uede espiētie alla giornata. Et e' uerisimile e pia cosa da credere, che li angeli liquali haueano in custodia le anime lequali sono nel purgatorio, pigliano a difendere in tal necessita e pericoli, q̄le p̄sone lequali pregano dio p esse anime a sua custodia cōmisse. Et e' ancho da sperare che se p tali opere di misericordia le persone sono liberate dalli pericoli e mali corporali o della fortuna, che molto ptu facilmente e prōtamēte p sussidio angelico sono liberati dalli pericoli spirituali: cioe' dalli peccati e dalla ostinatiōe in quelli, perche piu amano li santi angeli e le beate anime del paradiso la nostra salute spirituale, e di hauerci finalmēte in cōpagnia sua in la celeste patria, che li beni soli di q̄sta uita p̄sente. anzi p tal charita lasserrāno tal uolta in correre la persona in qualche dāno tēporale, acciocche sia liberato o p̄seruato da qualche gran periculo o danno spirituale. si che la persona nō debbe mancare di pregare p li morti se bē qualche uolta nō fusse liberata da qualche danno o angustia corporale o della fortuna: Ma debbe sperare fermamente per tal opera conseguire da dio per sua misericordia, & per

P A R T E

intercessione delli santi angeli & anime: bene qualche maggior bene spirituale e piu saluti, sero per lanima sua.

DVE GENERALE CONDITIONE
si debbono attendere nel pregare dio & far bene per li morti.

Cap. III.

In questa charita laqual generalmente
debbe hauere tutti li christiani uerso
tutti li fideli defuncti, si debbe attende
re due generale consideratione, cio e' del tēpo
e del modo ilqual si debbe offeruare in soueni
re alli defuncti. Quanto al tempo si debbe con
siderare non essere conueniente ogni tempo a
tal opera, perche le feste qual sono giorni di le
titia spirituale, e anchora subleuamento e uaca
tione delle fatiche corporali, non saria conue
niente attendere a officii o a oratione di mesti
tia, quale sono quelle che si fanno per li morti,
onde sarebbe da essere ripreso a spramēte quel
sacerdote, ilquale in li giorni di gran solenni
tade nolesse dire la messa o cātate le uigilie de
morti, o simili altri officii e cerimonie fare: ma
si debbono tali officii e beneficii publici per li
morti fare ne i giorni feriali, come offerua cō
munemente la chiesa. Così, àchora li officii &
orationi priuate per li morti si doueriano lassa
re in le gran solennitade, quādo impediscono
li officii & le orationi proportionate a tal solē
nitade, benchè anchora in tal giorno & di cō

tinno non manca modo di souenire alli defanti. cio e' facèdo parte ad essi suoi defanti de tutti li suoi meriti liquali acqsteranno in tal giorno festini in liquali non si fa speciale cōmemoratione delli mortj. dicendo a dio in la secreta oratione qual ciascuo fa la mattina a buonhora. signore ti pgo che, delli beni & meriti che in questo giorno o questi giorni mi darai gratia che io facci o acquisti a laude tua, ne uogli accettare tanta parte, cio e' la quarta, o la terza o la meza per remissione delle pene che hanno le anime del purgatorio, o che hāno tale etale anime, secondo che alla psona piace pregar e meritare per qualcuna piu particularmēte. Et questo e' un modo i aiutare psto le anime e copiosamente: perche la persona merita in ogni operatione fatta in gratia a honor di dio gran remissione di peccati e di pene per essi meritate, oltre il merito di uita eterna. se ben fussero operationi naturale, come e' mangiare, bere, dormire, & andare anchora a recreatione, fa cèdo tutto a bon fine, & per poter piu pfectamente e gagliardamente seruire a dio: e tal meriti si possano dare alli mortj, El che e' una gran charita, e Dio li accetta per loro, come se loro li hauessero acquistati per proprie opere. Et a questo modo si puo psto souenire alli amici e parenti subito che sono mortj, o quèdo la psona ha la prima nuoua della morte loro, do

mando loro tutti li proprii meriti che fara per tre giorni prossimi seguenti o piu o manco, se condo che la persona defunta e piu prossima o di fangue o di amicitia, o che a quella siamo piu obligati p piu benefici, o maggiori. Et cosi si puo espeditamente aiutare li defunti p tutto il tempo de l'anno.

DELLI SVFRAGII QVALI HA
ordinato la santa madre chiesa si facciano nel giorno de morti. **Cap. III.**

A particularmete la santa madre chiesa ha ordinato che per suffidi spirituali tutti li christiani in communi e in particulari aiutino le anime delli defunti il giorno dopo la festa di tutti santi. Et benché le persone volgari quel giorno preghino dio o facciano qualche opera di pietà solo per li proprii parenti nientedimeno la chiesa e le persone piu intelligenti e spirituali pregano dio e fanno opere buone tal giorno universalmente per le anime di tutti li fedeli defonti massime per quelle che non hanno ne patete ne amico che si ricordi di loro. Et debbe ogni christiano in tal giorno per charita dare a tutti li defanti tre cose. Prima qualche oratione sua particolare tale qual sono esplicate di sopra, cioe officii di morti o psalmi o rosari o corone o qualche altre mania & pater nostro e questo cominciando dalla sera di ogni santi in fine alla sera del

del giorno seguente. Secondariamente debbe fare la mattina celebrare qualche messa con candelae, dando la elemosina alla chiesa per questo piu e meno secondo la facultà delle persone, e la prossima morte delli parenti piu stretti, facendo cantare qualche deuota oratione sopra la sepoltura secondo l'usanza della chiesa con illuminati torzi, lassando quello che resta delli torzi alla chiesa per illuminare a sepo del santo officio a honor di dio. Terzo debbe pascer la mattina qualche poveretto, o dar loro qualche elemosina piu o meno secondo la possibilita propria. Debbono anchora il prossimo reintro fatto la uigilia di tutti li santi offerirli per remissione de peccati de morti, pregando anchora tutti li santi che uogliono tale anime con le sue santissime prece aiutare. Quarto al modo debbe lo fedel christiano nel pregar per li morti in general, hauer la attentione sua di pregare e satisfare per tutti: ma che prima e piu ne participi delli nostri beni qlli a chi siamo piu obligati. Et questo non potemo misurare noi, ma douemo tutto rimettere al giuditio della diuina sapientia secondo la sua infinita giustitia. Possiamo pero pregare anchora e satisfare per uno o dui o quanti uolemo determinatamente e in particolari: o spcialmente per quelli, che non hanno amici ne parenti o conosce-

ti che preghino per loro. ilche e' molto accetta
to a dio, & e' opera di grá charita. Et di tali be-
ni li altri ch' sono nel purgatorio ne hãno gau-
dio, benche non habbino remissione o alleuia-
tione per quelli della sua pena.

DELLA MOLTIPLICE FIDELTA
che debbeno seruire li propinqui verso li suoi
defonti. Cap. V.

Vanto alli propinqui defunti dellí
quali si appartient a persone deter-
minate hauer cura del corpo e della
nima, debbeno tali persone osserua-
re tre cose principali verso li suoi defonti: cio e'
fidelita, charita e sollecitudine. Debbeno essere
fedeli alli propinqui defonti in tre cose princi-
pali, cio e' prima in hauer cura che'l corpo sia
sepolto con decencia. secódo in restituire pre-
sto q' lo chel defonto ha commesso sia restituito
p' signat' laia sua. Tertio i pagar p' sto le clemo-
sine e legati massime ad pias cas quanto ha or-
dinato p' testamento o qualunque espressione
della sua ultima uolomade. ¶ Quãto al primo
debbe offeruare fidelita che'l corpo suo decen-
tamente sia prima lauato & ordinato cõ cõue-
nienti uestiméti secódo il grado suo: e così sia
postato alla sepoltura accõpagnato dalli paré-
ti, e da moltitudine di amici cõ segni di mesti-
tia, secódo puote usanze del paese. Et se le buõ

ne e antiche usanze fussero macate per causa di peste o di guerre, il buo uescono o uero il suo uicario co il fauore delli principi debbe fare re nouarle. si debbeno anchora inuitare li p̄ri e religiosi, piu o maco secodo la nobilita della p̄sona defonta o delli suo parenti: e massime li p̄ri della chiesa parrochiale del defonto. e q̄lli p̄ri o uero religiosi della chiesa, doue si debbe sepellire. Alliquall p̄ri e religiosi si debbno dare cādele piu o maco in numero e in grossezza secodo la conditione del defonto e la usanza della terra. Ne si debbno tuornia le usanze circa q̄sto da potesta mundana: q̄sto sotto pena di excoicatione, p̄che oio faria cōtra la imunita ecclesiastica: ma solo dalla potesta sp̄uale p̄ cā rōnabile: come faria p̄ restitire le pōpe e spese eccessiue. si debbe anchora circa q̄sto leuar via le usanze deprauate, e trouate da p̄sone superbe e auare insieme: e sopportate dalli p̄ri & religiosi si per non poter far altro senza loro dispendio quanto alle elemosine e quanto alla benignitā delle persone: p̄che e conueniente che li capi clericati habbino pace con tutte le persone quantanche siano cattine per superbia, auaritia e altri peccati, q̄to pero patisce l'honor di dio. Usanze molto deprauate farebbono se li parenti del defonto nolessero che li fussero renduti in dietro torzi o cādele dette alle p̄sone

sono ecclesiastiche, per il funtrale, o che uoleſſo
 no ſi andasse di notte a tor il corpo e portar
 re alla ſepoltura, che li religioſi lo portasse
 ro, o ſimile altre uſanze inciuili irrationabili
 e dānoſe all'anima propria, e māco utile al de
 ſonto. Grande ingrulita e' uolere che li reli
 gioſi ſiano ſcuſati da ſachini a' portare le torze
 delli ſecolari, ſe non intendeno di donarle al
 la chieſa. Irrationabile e' anchora queſto: per
 che e' contra l'antiqua coſuetudine delle chie
 ſe delli chriſtiani per tutto il mondo, che
 ſempre ab antico ſono uſate laſciare alli pre
 ti e religioſi tutta la cera che ſi diſtribuiſera, ac
 cioche ſi poſſi poi con quella honorare dio
 in le coſuetudini e cerimonia eccleſiaſti
 che delli offici e melle in utilita ſpirituale
 delli popoli. Dannoſa anchora all'anima e'
 tal uſanza: imperoche le coſe lequali una
 uolta in atto ſpirituale, qual'e' anchora il
 culto funtrale, ſi danno alla chieſa, non ſe
 debbena piu richieſe per hauer gia la chieſa
 acquiſtato il dominio di quelle. E' ſe
 gno anchora di ſuperbia meſcolata con l'a
 uaritia: perche non uagliano tali ſe non ap
 parere grandi ricchi e nobili: e niente dime
 no poco ſpendono. Et dando manco ele
 moſina alla chieſa per l'anima del deſonto,
 li fanno manco utilita ſpirituale, che non

farebbero se ne donasseno piu. Portate anchora il morto di giorno e piu utile alli popoli: perche piu persone per uedere il morto uengano in consideratione della morte: della qual pensare spesso, retrahe le persone dalli peccati, e mantengole nel timore di dio: sono anchora prouocate piu persone a pregare Dio per il defonto, quante piu lo uedono. Et e piu commodato alli religiosi, a li quali non sta bene stare troppo di notte fuora del monasterio: ne e conueniente siano impediti la sera dalle sue comodita che possino andare presto a dormire, accioche possino la notte leuare a matutino senza graueza. Portare anchora li colpi delli secolari, non e conueniente alli chierici, & manco alli religiosi: perche tale officio e delli inferiori. & lo minimo chierico e superiore in dignita che ogni stato secolare puo. Non e pero inconueniente quando alla morte lo secolare pigliasse l'habito religioso, o ordinasse di tal habito della religioe adare uelto alla sepoltura, che allhora li religiosi, al manco i laici, o uero anchora li chierici, quando il defonto fusse stato chierico, sul corpo portasse etiam per la terra alla sepoltura.

I III

COME LI HEREDI DELLA DEFON
 ti debbeno essere a quelli fedeli in fare le loro
 restituzioni. Cap. VI.

E B B E N O anchora li heredi del
 d li defonti essere a loro fedeli satiffa
 cendo presto per restitutione di
 robba e di fama a quelli che sono
 dannificati quando li defonti hanno per tes
 tamento o per altro modo manifestato essere
 obligati, et hauere finale intentione che sia
 tali dannificati satiffato. Et quelli heredi che
 non uogliano satiffare per li defonti, oltra el
 peccato grauissimo di nō essere fedeli e grati a
 chi li ha fatti tātī benefici di lassarli la sua rob
 ba, incorrono anchora in tre gran mali. Il pri
 mo e, che lo herede entra in quel medesimo
 danno e dannoso stato spirituale nelqual era
 lo defonto innanzi che l'morisse. cioè in cō
 tinuo stato di dannatione per tenere la robba
 d'altri. o uero la fama tolta non restituendo
 lequal cose oltra la irremissibilita del peccar
 to senza tale restitutions, ha sempre accompa
 gnato un graue giudicio di dio: imperochè
 la robba d'altri in la propria casa, e' come un
 fuoco continuo della robba propria. Ne qua
 si mai passa la quarta generatione di tali, che
 non siano al tutto minati di robba, fama, e al

tai beni temporali, per uia di inimici, soldati,
 punitioni di deliti dalla giustitia, o per simili
 altri giudicii di dio: e massime per tristi fi-
 gliuoli e descendenti che cōsummano la rob-
 ba in diuersi modi dannabili, com'è in giuo-
 chi, in femine, in gola e prodigalitati che al
 fine si tronano all'ospitale. Et di questi gin-
 dicii di dio . ne habemo multiplici testimoni
 in la scrittura santa, liquali per breuita lascio:
 perche la cotidiana esperienza di questo, da a
 tutti chiara notizia in la destructione delli sta-
 ti e famiglie. Il secondo male ilqual seguita
 da tale infedeltà, è la continuatione della pe-
 na delli defonti in fin che la robba e la fama
 non sia restituita. Et pero ogni huomo in-
 nanzi la morte debbe forzarli satisfare, e non
 aspettare a stare alla misericordia d'altri: per-
 che s'egli non ha hauuto misericordia all'ani-
 ma propria in uita sua ad aiutarla che non na-
 di per robba da restituita in così horribile pre-
 gione del purgatorio, molto meno haterà
 no misericordia li heredi dell'anima delli al-
 tri per cauarli fuora di tal pregione a loro in-
 uisibile, e tal uolta non troppo credibile: per-
 che come si dice uolgarmente. longe da oc-
 chio, l'ongi da cuore. E' ben uero, che tal uol-
 ta lo defoto e'escusato se l'ha fatto cioche li era
 possibile psatisfare, e nò ha possuto: e nò e'escu-

fate lo herede che puo. Et così dico per il contrario, se'l defonto potesse e lo herede nõ puo. Ma ciascuno di loro debbe fare a poco a poco quello che non si puo fare tutto a un tratto. Il terzo danno, che da tale infidelita seguita, si e che in tale modo medesimo per giusto giuditio di dio e' punito quello herede, che nõ uole satisfare per lo defonto. Imperoche quando poi alla morte anchora egli per paura del inferno lascia alli suoi heredi che uogliono satisfare, se ben per la contritione li sia perdonato lo inferno: permette pero dio in pena della sua infidelita, che li suoi heredi non satisfanno alli suoi debiti come hauea ordinato. e così resta anchora egli nel purgatorio piu tempo assai che non faria se fusse presto satisfatto.

LI HEREDI DEBBONO SATISFA
re a tutti li legati delli defonti: e massime quelli che son fatti alli luoghi pii. **Cap. VII.**

Debbono anchora li fideli christiani seruare fidelitade alli suoi defonti in satisfare li loro legati: e massime quelli che son fatti alli luoghi pii. come e' a chiese, monasterii, hospitali, compagnie o uero confraternitade ordinate ad opere spirituali: o ad opere di pieta e misericordia in subsidio della pouertade. li legati anchora fatti a singolari persone pouere & miserabili. Fanno

anchora comunemente le persone constituite in caso di morte, o uero per testamento preuenendo tal caso simili legati a qualche persona a chi si sentono obligati o p benefici & feruigi come sono ualle ouero nutrici, famigli e suocelche. o uero per congiuntione di sangue piu e manco ultra li piu prossimi, liquali lascia heredi. o uero anchora per amicitia, o per aiutare qualche pouera persona, che si possi uide alle uirtu: come e' mantenendo qualche giouane al studio o a qualche arte: si che possi uiuere a honore del mondo. Et a tutti questi debbono subito, o uero di tempo in tempo secondo la intentione del testatore satisfare li heredi sotto pena di peccato mortale, e di satisfatione de danni e interessi incorsi per non hauer satisfatto a pieno. Ma molto piu sono obligati a satisfare alli luoghi pii e alle persone ecclesiastice ordinate al culto diuino, ouero ad opere di misericordia, delliquali luoghi e persone come di case e persone dalla sua famiglia ne ha speciale cura messer domenedio. e uouole che siano ben prouiste: si che non prouedendoli le comunitade e li principi e popoli, dio per questo manda delli flagelli suoi o per uia di guerre e di caristia, o per pestilentia. Et molto piu acerbamente punisce coloro che non li dano quello che sono obligati per li legati delli defonti.

Et ogni legge e' fauoreuole a tale satisfatione: si che se bene anchora il testamento non fusse ualido per non hauer seruate tutte le conditioni requisite al debito e legale testamento: pur che apparischa della uolonta del testatore per qualche testimonio, uogliono le legge sia satisfatto alli preditti luoghi pii. Et la chiesa appone la pena della escommunicatione a quelli che sono ostinati in non uolere satisfare. Et similmente le persone ecclesiastiche e li altri in utilita delle quale uengano tali legati ad pias causas, debbeno essere fedeli a pregare dio e satisfare con orationi, messe, officii e altre opere sante per l'anima del testatore secondo le conditioni e modi, ch'egli ha espresso e loro hanno accettato, e questo sotto pena di peccato mortale facendo il contrario, massime a quello che ha gouerno delli luoghi pii: & e' negligente o uero lascia di ordinare e comandare alle persone a se soggette, che debbano satisfare secondo le obligationi fatte: e cosi a quelli che sono rebelli & ostinati in non uolere in questo obedire. Et ogni tal persona laquale riceue sussidio temporale per tali legati, uolendo sgranare la conscientia sua debbe ordinare tutte le buone opere sue a satisfatione di tale obligatione, remettedo questo alla giustitia diuina laquale bene sa

misurare la quantita della requisita satisfatio-
 ne con la quantita del beneficio ricevuto. Et
 benchè ogni opera buona fatta in charita sia
 piu preziosa, che ogni beneficio corporale,
 debbe però la persona massime religiosa mol-
 to piu retribuire & essere munifica, condescen-
 dendo anchora alle petitioni di quelli che li
 fanno tali beni. perche essendo la persona re-
 ligiosa secondo il stato e conditione sua ordina-
 ta da dio per salute spirituale delli popoli, e di
 continuo a pregare per tutti li christiani. così
 vni come defonti, molto piu debbe essere pro-
 ta a pregare per quelli che li hanno fatti tali
 benefici temporali in li predetti casi. Li secu-
 lari anchora a chi li defonti hanno lassato del
 bene (com'è detto di sopra) non debbono es-
 sere ingrati, ma spesso ricordarsi di loro, prega-
 do per l'anima sua, dicendo qualche officio de
 morti o psalmi o orationi: o facèdo dire qual
 che messa. o uero dando qualche elemosina
 per le anime loro.

DEBBO NO LI FIDELI CHRIS-
 tiani alli suoi propinqui defonti
 usare gran charitate.

Capitolo. VIII.

N SECONDA cosa la quale
 propinqui delli defonti debbono
 in uerso di loro tornare, si e la
 ritade. Et a questo non solamente
 sono tenuti li heredi, liquali godono le loro
 fatiche: ma etiamdio li altri propinqui di san-
 gue, e così li amici. perche la unione e causa
 di conservare la perfezione della cosa unita.
 Et pertanto dio omnipotente offera la unione
 laquale ha dato a tutti li huomini in la spe-
 cie humana, per laquale naturalmente ha-
 mo inclinati ad aiutare l'uno l'altro, e de-
 fenderlo dalli occorrenti pericoli, se non e
 tale inclinatione per caso odioso impedita e
 uoltata al contrario, ha uoluto anchora sia
 no piu speciale unione e congiuntione tra li
 huomini accioche piu prontamente si aiuti
 no l'uno l'altro. Et la prima spe unione del
 sangue proprio e questa si domanda consan-
 guinita. Et e fra le persone di un sangue per
 generatione. cioe fra marito e mogliera. tra
 padre madre con figliuolo e figliuola, fratello
 e sorella, sio e sia, cugino e cugina. così ascen-
 dendo e descendendo, e quanto le persone so-
 no così piu propinque di sangue tanto sono
 piu inchinate ad aiutare l'una l'altra. Vn'al-
 tra unione e' del sangue affino, con quello.
 pero fatta ilquale e' a noi congiuto per il san-

que proprio: e questa si domanda affinita: & e fra suocero o suocera, e genero . fra suocero o suocera e nuora, fra cognati e cognate , e cosi delli 'altri propinqui . fra liquali anchora e' grande amore: et per questo sono inchinati ad amare l'un l'altro . Vn'altra unione grande si e' della patria ; e per questa li compatriotti sono costretti ad aiutare l'un l'altro , ma piu il bene commune della sua republica , secondo che in ordine al ben di quella sono uniti . Vn'altra unione anchora e per amicitia: e questa puo essere anchora fra persone di diuerse patrie: e quanto tale amicitia e' maggiore o minore, tanto piu sono inclinati li amici aiutare l'un l'altro . si trouano anchora due differenti di amicitia . vna e' naturale : l'altra spirituale: e questa e' ordinata a participatione commune di uno sommo bene soprannaturale cioe' della felicità eterna. Et questa amicitia si domanda charita et e' generalmente fra tutti li buoni christiani . Ma specialmente e' piu perfetta fra quelli che sono uniti in uno speciale modo di uiuere spirituale & ordinato alla perfectione : come sono li huomini e donne in ciascuna religione : e piu fra quelli che insieme habitano in uno conuento o monasterio. Et perche parlemo adunque alli christiani, fra liquali si trouano le prime unioni e

debbesi trovare molto piu quella della charitate: quelli che sono congiunti di consanguinitate, che e' maggior unione naturale delle altre, debbeno molto piu agitare li suoi consanguinei defonti: e tato piu quanto piu sono piu vicini per il sangue. Et massime se prima habbano insieme domesticamente. e piu anchora se hanno ricevuto benefici grandi da essi, come li figliuoli e figliuole dali suoi padri e sue madre: e quelli che hanno hauuto la heredita de o in tutto o in parte. Ciascheduno di questi con ogni suo sforzo debbe naturalmente essere inchinato ad aiutare le pouere anime delli soi defonti considerando in quanta calamitate e miseria si trouano. Et cosi dico delli altri parenti amici e compatrioti piu e meno secondo il grado della loro unione.

**COME LI RELIGIOSI DEBBONO
specialmente piu che li altri pregare dio per li
defonti.** Capi. IX.

O E T O piu delli altri debbono essere inclinati a dare tale aiuto spirituale allidefonti quelli, liquali sono con loro uniti anchora per unione di charitate. pche questa essa charita di sua natura induce e inclina a desiderare alli suoi de-

fonti vita eterna. Et così non solamente per amore naturale, ma etiam per tale charita debbono tutti essere inclinati ad aiutar le pouere anime del purgatorio che possono essere presto liberate da tante pene atroci, e peruenire alla gloria celeste. Ma piu li religiosi sono a questo inchinari per essere in stato ordinato alla salute delle anime, e sono come padri del populo, e così le religiose come madre. Et per questo comunemente li popoli domandano li religiosi padri, e le religiose madre. e pero debbono haure gran cura di tutti li fedeli defunti: perche tutti li debbono riconoscere per suoi figliuoli e figliuole spirituali, dalliquali anchora hanno ricenuto benefici corporali e continuamete ne ricenono, perche li redditi de le chiese e delli monasteri tutte sono state fatte dalli fedeli defonti. Ne doueria mai essere giorno, che il buono religioso e la buona suor o monacha, non dicesse tutto l'officio de morti, se non sono occupati in officii di maggiore importanza che richiedono continuo studio e occupatione: come sono li lettori delle scienze, e li predicatori, perche questi se per tali officii de morti dessero impedimento alla perfectione di tale opere degne, farebbono piu tosto male che bene. Ne manca a costoro modi di aiutare li morti, dando ad essi

parte delli meriti suoi, liquali sono grandissimi per la dignita & eccellétia delli officii suoi. Così anchora li conuersi e le conuerse delle religioni possono dare alli morti pte delli meriti delle loro fatiche manuali: se ben non discessero li officii de morti o altre orationi, non possendo, ben che questi hanno anchora piu tempo da fare oratione per se e per altri la notte, che non hāno li lettori e li predicatori. Debbono anchora li religiosi e religiose aiutarci specialmente le anime delli suoi fratelli e sorelle della religione, e massime quelli del convento o monasterio con liquali hanno habitato e conuersato con tanto amore e tanta carità, e dalli quali hanno ricunto tanti obsequii & benefici così corporali come anchora spirituali: com'è massimamente institutione in la vita religiosa con buoni esempi & illuminazioni di varie scientie così naturali come supernaturali, cio è della sacra Theologia, si che possono dire che cio che hāno di beni spirituali quasi alli buoni costumi e quasi alle lettere in tanto che sono buoni e perfetti non solo per se, ma per possere anchora illuminare li altri e dedurli per uia della salute, tutto quasi hanno dalli suoi religiosi defonti delli quali sono stati ammaestrati e instrutti o per opere e per uoce in uita, o per libri & opere composte di perpetua utilita

utilita da poi la morte.

COM E L I F I D E L I C H R I S T I A N I
debbono souenire alli defonti con sollecitu-
dine. Capitolo. X.

A terza cosa che debbeno usare li
I fedeli christiani in subuentione delli
suoi defonti si e' la sollicitudine. per
che in souenire alle persone costitute in mi-
seria, nõ si debbe ritardare, ma porgere aiuto :
cosi anchora a quelle che sono ritardate che
non possino acquistare la sua hereditade oue-
ro li suoi honori e la sua gloria: laquale acqui-
stata che fusse redonda anchora in grandissi-
ma utilita nostra, douemo a tali persone dare
aiuto prestissimo possendo , che peruenghino
al suo fine desiderato. Cosi e' improposito del-
le anime che sono in purgatorio:perche sono
costitute in maggiori pene che non sono tut-
te le pene di questa uita, come prouano li fan-
ti dottori, e tiene certissimo tutta la chiesa san-
ta . Et continuamente si raccomandano alli pa-
renti e amici dicendo quel parlare di Tob. Mi-
seremini mei miseremini mei saltem uos ami-
ci mei. Et per tanto ogni persona debbe essere
prontissima a porgere aiuto piu celere che sia
possibile, Et pensare se uedesse suo padre o sua
madre, suo figlinolo o sua figlinola, suo mari-

m

P A R T E

to o sua moglie & così li altri parenti & amici nel fuoco ardere, e piangendo raccomandarsi a noi, non aspetterissimo un giorno ne ancho una hora ad aiutarli possendo. ma piu presto che si potesse si cauariano di tal pericolo, d'ano e tormento. se si douesse bene spendere cioche l'huomo hauesse in questo mondo. Questo farebbe la persona anchora per tal parenti o amici suoi quando sapesse che fusseno in aspra pregione, o in crudele seruitu di turchi o mori, o in galea per forza, o in simile altre angustie. Così anchora non guarda a spesa o a fatica la persona per liberare qualcuno de li suoi che sia constituto in graui dolori e infirmita corporale. & così dico delle altre miserie e necessita di questa uita; dalle quali ciascuno cerca liberare se e li suoi piu presto che sia possibile. O quanto piu debbe la persona essere sollecita aiutare le pouere anime che sono continuamente cruciate nel horreudo fuoco del purgatorio. che piu crucia le aie secondo li santi dottori che non farebbono cruciati corpi nostri, se in una fornace di ferro affocata fussero posti. sono i qlla uilissima e pfondissima pregione legate di cathene di fuoco, si che non possono in alcun modo aiutarli. sono cruciate non in una o due parti e non per tutto, come communemente sono cruciati li nostri corpi, quando incorrono in infirmita: ma l'anima e

cruciata insieme per tutto , per essere fem-
 plice e non hauer diuersita di parti nella sua
 sostanza . Et hanno indicabile tristitia con
 siderando continuamente tanta sua miseria.
 Et per tanto ogni cuore quantunque fusse cru-
 delissimo debbe inchinarsi a cōpassione uerso
 loro: e ponere ogni diligentia e sollecitudine,
 nō guardádo a spesa & ad ogni fatica corpora-
 le per aiutarle: e debbono monstrare che l'a-
 more che portauano in questa uita non era a-
 more di gatta , che non ama ne fa festa se non
 per propria utilita: ma che era amore da ani-
 mo gentile, nobile, naturale, & etiam di chari-
 ta da perfetto christiano. il che dimostra pie-
 namente la perseuerantia di quello con effetti
 da poi la morte .

DOVEMO AIUTARE LE ANIME
 del purgatorio, che possino adempiere il suo
 gran desiderio che hanno di peruenire alla pa-
 tria celeste. Capitolo. XI.

h ANNO le anime d'apo la separatio-
 ne dal corpo, un desiderio inenar-
 rabile così naturale come áchora so-
 pra naturale, di conseguire il suo ul-
 timo fine. per essere in gratia di dio, e conosce-
 re la selescita eterna, alla quale sono ordinate,

m ii

& farebbero subito peruenute, se non fussero
 state retardate per li suoi defecti in le pene del
 purgatorio : laquale retardatione li e' tanto
 grade e molesta quanto e grande il desiderio
 predetto . Onde le persone di questa uita
 possendole aiutare che presto ottengano quel
 lo che tanto desiderano, e che peruenghino al
 la patria celeste, nõ debbono per cosa alcuna
 tardare . Et massime che per tal celere posses-
 sione di uita eterna ottenuta da tali anime
 per li nostri e seruenti suffragii . redonda in
 grandissima utilita nostra cosi temporale co-
 me spirituale. perche per hauer riceuuto mag-
 giore beneficio p la celere liberatione da si gra-
 ue pene e consecutione di tanta gloria, piu pre-
 sto e con piu amore pregano anchora per noi,
 oltre il merito che s'acqsta da dio molto mag-
 giore per l'accelerata charita, che non saria per
 li suffragii pochi tardi e tepidi. Debbe adunque
 ogni huomo si per amore e charita come per
 la multiplice propria utilita con sollecitudine
 deuotione e liberalitade aiutare le anime dell'
 defonti. Et benchè la chiesa habbi statuto, & p
 laudabile consuetudine approbato li suffragii
 etiam dapoi la morte per multiplicati e molto
 distinti giorni o mesi: come l'officio doman-
 dato il settimo in capo della settimana, & il tri-
 gesimo in capo del mese. e l'anniuersario in ca-
 po dell'anno, e cosi li multiplicati o anchora p

petuati anniuersarii o perpetui oblighi di dire messe e officiare capelle. non per questo intende la chiesa ammonire li christiani, che solo in questi modi o tempi, e nõ piu p̃sto ne piu uolte si debbiano arricordare delli suoi morti. ma piu presto ha fatto questo per dare causa di cõtinuare la memoria delli suoi defonti e la beneuolẽtia in farli delli suffragii. secõdo che anchora hanno per consuedine li christiani di far dire le messe di san Gregorio, non perche non ne debbiano far ditte piu. ma p̃ ottenere la remissione delle pene delli suoi defonti per intercessione anchora & imitatione della deuotione di tal santo. sperando che secondo che san Gregorio merito di cauare una anima di uno suo monacho del purgatorio dapoì che hebbe fatto celebrare per quella trenta messe, cõsi per sua misericordia faccia dio alli nostri defonti, fatto che sia per loro simile suffragio. e quãto piu presto si facessero dire cio e in mãco giorni, anzi se in uno giorno, tanto piu presto sariano le anime liberate o uero subleuate. con lequali dio per sua misericordia ci conceda grã ritrouarci tutti in la patria celeste. Amẽ.

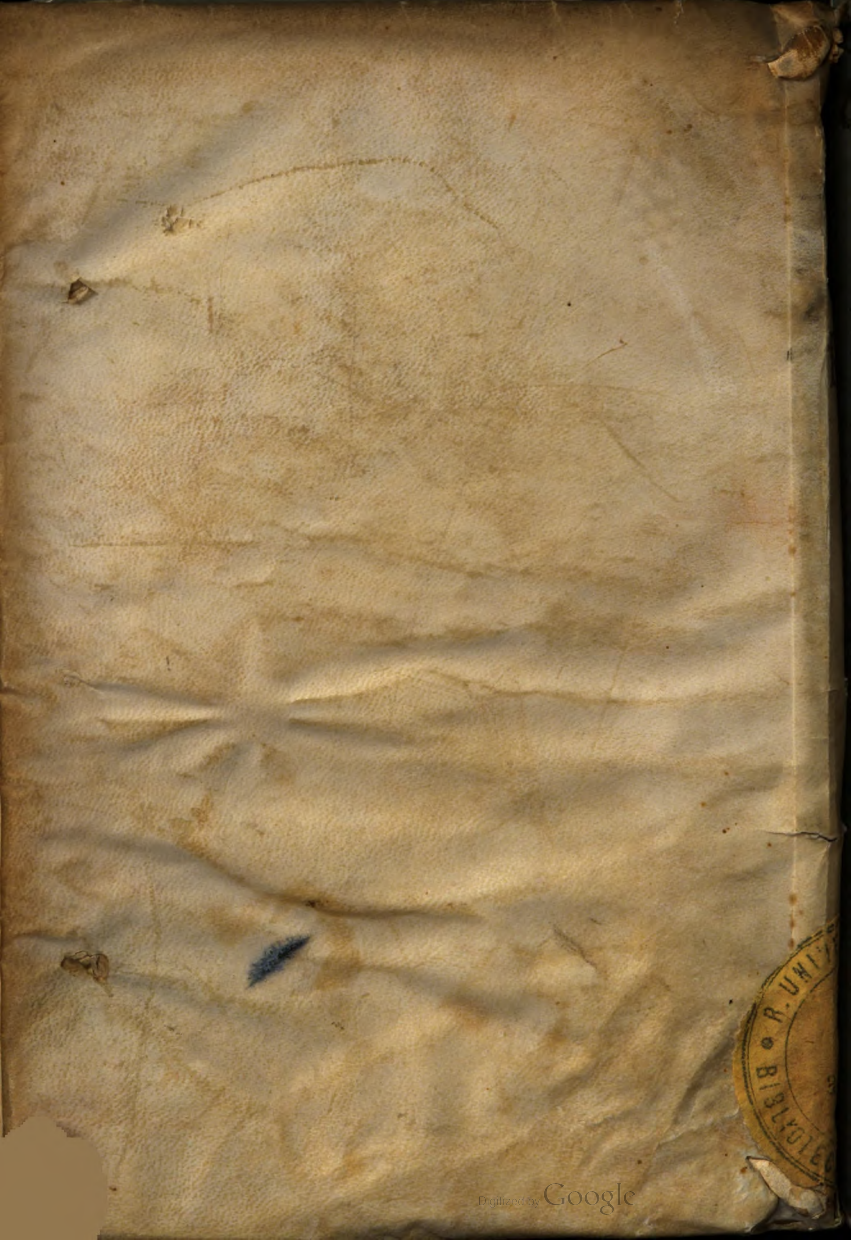
**FINISCE LA OPERA DOMANDA
ta Regola del felice uiuere de li christiani
massime delli secolari e maritati ,Dal
Reuerendo in Christo padre frate
Bartholomeo della spina Pisano
dell'ordine de frati predicatori
di uita regolare Maestro
in Theologia
composta .**

**stampata in Vinegia per Gioanne Antonio
e Fratelli da sabbio.**

910 23499

495948





BIBLIOTECA
R. UNIVERSITARIA